ULTIMISSIMA EDIZIONE — ULTIMISSIMA EDIZIONE

Anno 95 - Numero 120

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/1560: anno L. 10.400, sem. 5200; trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 12.000, semestre 9200, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee)

STAMPA SERA

Giovedì 23 - Venerdì 24 Maggio 1963

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 700-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 865-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 300 ogni mm altezza-colonna (lun. 450) posiz. a data prestab. aum. 20% - Finanz. Legali L. 300 (lun. 600) il mm - Necrologi e partecipaz.: L. 250 per parola (lun. 400) - Echi Cronaca e Spettacoli L. 400 (lun. 1200, la linea - Econ.: [illegible] rubriche - Estero aumento tariffe 25%. Copie arretr.: prezzo doppio - Estero ed [illegible] *Argentina pes 18; Austria sc. 3; Belgio fr. 5; *Canada cents [illegible]; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 1; *Egitto pias. 5,50; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 45; Francia fr. 0,50; Germania d. m. 0,50; *Grecia dr. 5; *Inghilterra d. 9; *Iran ria 13; Jugoslavia dinari 50; *Libano p. l. 50; *Libia pts 3,5; *Malta [illegible]; *Norvegia kr. 1; *Olanda [illegible] 45; Polonia zl. [illegible]; *Portogallo esc. 4; *Somalia so 1,10; *Spagna pts 6; *Sud Africa rand 0,17; *Svezia kr 0,90; Svizzera franchi [illegible]; *Tunisia mill 50; *Turchia l. t. 1,25; *U.S.A. cents 30

E' CERTO l'incarico a MORO

Le consultazioni si concluderanno domani - Prevista per sabato la convocazione del «leader» democristiano al Quirinale - Si prospettano difficili le trattative fra i partiti per concordare il programma del nuovo governo

Roma, giovedì sera.

Oggi, giorno dell'Ascensione, il Presidente della Repubblica ha sospeso le consultazioni che ha svolto in questi giorni per la formazione del nuovo governo. Esse saranno riprese domani, dopo che la giornata di oggi sarà stata dedicata, da parte dell'on. Segni, a tirare le somme dei colloqui assai intensi che egli ha avuto con tutti gli esponenti politici. Una «piccola coda» di queste consultazioni si avrà domattina, quando Segni riceverà Covelli e Reale. I due partiti, monarchico e repubblicano, hanno alla Camera rispettivamente otto e sei deputati e non hanno quindi diritto alla costituzione di gruppi parlamentari, per i quali occorrono almeno dieci deputati. Tuttavia, i due partiti hanno chiesto di formare il loro gruppo: in attesa che su questa richiesta si pronunci l'Ufficio di presidenza della Camera e poiché il presidente del gruppo misto non è stato ancora eletto, Leone ha proposto a Segni, che ha accettato il suggerimento, di ricevere sia Covelli che Reale, il primo in qualità di ex-presidente del gruppo monarchico, il secondo quale ex-presidente del gruppo misto.

Nella serata di domani, alle 19, saranno ricevuti — stavolta congiuntamente — Merzagora e Leone. E' probabile che Segni sia già in grado di indicare ai suoi due «consiglieri costituzionali» la persona che ha scelto per affidarle l'incarico di formare il nuovo governo: se così è, come tutto lascia prevedere, nella giornata di sabato, o al massimo in quella di lunedì, Segni dovrebbe chiamare al Quirinale l'on. Moro.

Infatti, il segretario della dc rimane la sola personalità politica emersa dall'orientamento delle consultazioni: egli è stato indicato dal partito di maggioranza relativa, è stato indirettamente appoggiato dai socialdemocratici, quando hanno detto al Capo dello Stato che la designazione del nome spetta alla dc, e infine non è sgradito agli stessi socialisti, i quali hanno fatto, sì, un'affermazione di principio sul nome di Fanfani («il miglior interlocutore per noi»), ma non respingono Moro.

Il problema più difficile (e che Moro dovrà affrontare con risolutezza, se vuole arrivare ad una conclusione positiva) rimane quello del programma. Si tratta, cioè, di stabilire le «cose» da fare e i tempi in cui attuarle. E, tanto per non andare lontano, soffermiamoci per un momento sulle dichiarazioni rese ieri, nell'anticamera del Quirinale, dai principali interlocutori del centro-sinistra, e cioè Nenni e Saragat.

Dice il *leader* socialista: «Siamo pronti a sostenere un governo di centro-sinistra, il quale si costituisca su posizioni più avanzate e meglio garantite. Per posizioni più avanzate, intendiamo il programma, che prenda come punto di partenza gli impegni che non furono mantenuti nel corso della precedente legislatura, che riguardavano le leggi agrarie, la legge urbanistica, le regioni, e che si estendevano ai problemi che vanno sotto il nome di programmazione economica, stabilendone un ordine di priorità. Per posizioni più garantite, intendiamo non solo l'accordo, ma la volontà e l'impegno di attuare tale accordo».

Saragat, a sua volta, così si esprime: «Il nuovo governo dovrà affrontare i problemi sociali e di struttura della Nazione, gli interessi della quale sono inseparabili da quelli della classe lavoratrice. Occorre, soprattutto, aprire la scuola, in ogni suo grado, a tutti i giovani volenterosi, indipendentemente dalle condizioni economiche delle famiglie; occorre dare una casa decente a tutte le famiglie dei lavoratori; occorre assicurare le cure mediche più adeguate a tutti i cittadini; occorre assicurare una pensione decorosa a tutti i vecchi lavoratori. Il governo di centro-sinistra dovrà, inoltre, impedire che i salari della classe lavoratrice vengano ridotti con l'aumento dei prezzi. Il governo dovrà, quindi, difendere il potere d'acquisto della moneta, favorire lo sviluppo economico della Nazione, eliminare la disoccupazione, garantire un migliore equilibrio nella ripartizione del reddito tra le varie regioni del Paese».

Tutte cose, come si vede, queste di Saragat, che possono essere accettate anche dai socialisti, i quali, però, chiedono (e sembra ne facciano una ragione essenziale) le regioni e la programmazione economica, che Saragat e Moro vorrebbero tenere più sfumate.

Insomma, mentre Nenni vuole tutto intero il programma socialista, Saragat è d'avviso che ad esso si debba arrivare «con gradualità nella globalità» (una formula che non vale evidentemente soltanto per le Regioni), ponendo soprattutto l'accento sulle cose da fare subito e senza indugio, e rinviando ad un secondo tempo tutto il resto.

Per conto suo, Moro ha due esigenze fondamentali: 1) può concedere le Regioni, se i socialisti si impegnano a non formare con i comunisti maggioranze in quelle regioni ove questo fosse possibile (e un tale impegno i socialisti non l'hanno ancora preso, poiché spetta al congresso prenderlo); 2) ha, per ragioni interne del suo partito e per la stessa ragion d'essere della dc, da riaffermare la lotta politica anticomunista da imporre anche a livello governativo. Ma è assai improbabile che Nenni possa accettare, data la difficile situazione interna che egli ha nel suo partito, una simile impostazione. D'altra parte, lo stesso Saragat, pur essendo un anticomunista convinto, si rende conto che non si può parlare a un quarto della popolazione italiana ponendola fuori gioco: e perciò il *leader* socialdemocratico fa distinzione fra quelle che sono le ideologie comuniste e le masse di operai e contadini che vi aderiscono chi per protesta, chi per stanchezza, chi, infine, per negligenza; e sono appunto queste le categorie di cittadini che si devono riportare sul terreno della democrazia.

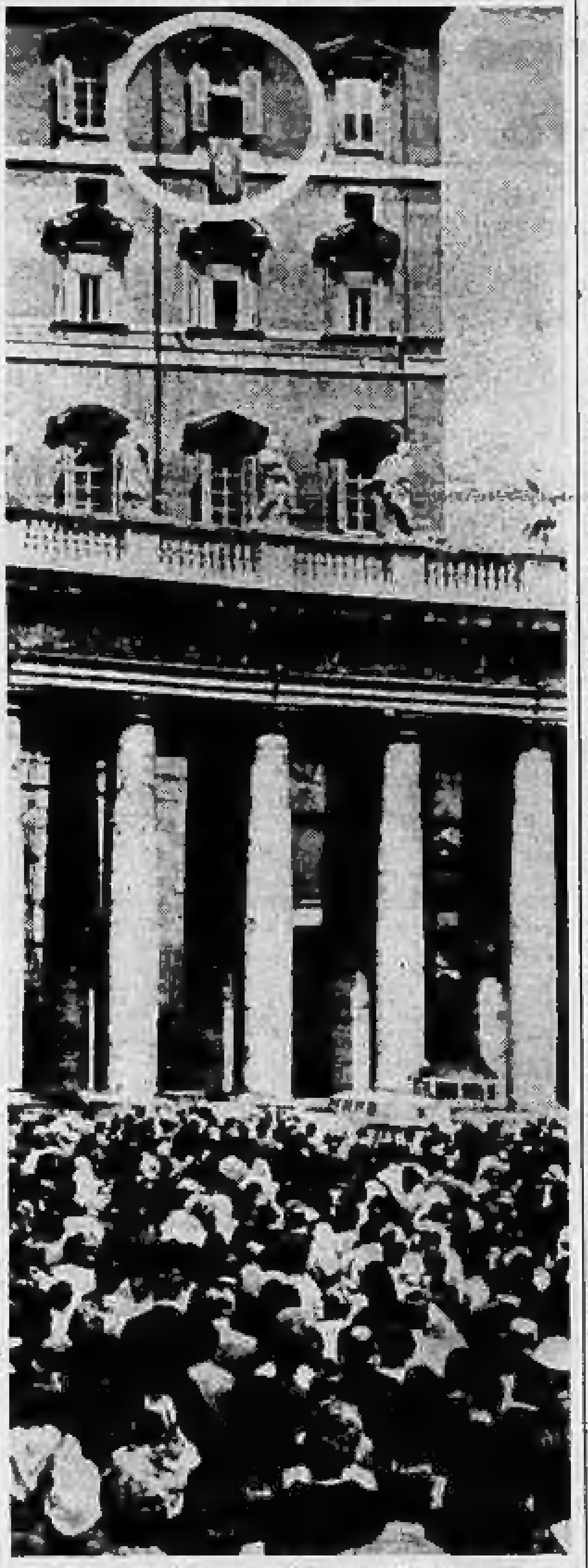
E' chiaro che l'intesa fra socialisti e democristiani non sarà facile. Ora vi si aggiunge anche la famosa legge urbanistica dell'on. Sullo, che, durante la campagna elettorale, fu proprio da Moro «considerata travisata dalla propaganda avversaria. E come se le dichiarazioni di Nenni, che vengono definite negli stessi ambienti democristiani «rigide», non bastassero, ecco stamane un vivace articolo del direttore dell'*Avanti!*, il quale pone con estrema fermezza le mani avanti: «O si procede sulla base di un reale programma di rinnovamento del Paese — scrive l'on. Pieraccini —, si pone fine allo stato di sfacelo in cui appaiono versare le strutture attuali dei pubblici poteri, dell'amministrazione, si riporta la vita democratica ad un reale contenuto di giustizia, essendo questo l'unico modo di garantire la libertà; o tutto sarà vano e la crisi esploderà profondissima. Crediamo di parlar chiaro: per una politica di rinnovamento siamo pronti, per tutto il resto non siamo disponibili».

Insomma, quello che i socialisti vogliono fare intendere è questo: il discorso dev'essere ripreso al punto in cui fu interrotto l'otto gennaio scorso, e fare le cose che allora non furono fatte, con l'aggiunta del resto.

Come si vede, le difficoltà sono solo all'inizio.

P. A. Pellecchia

La folla in Piazza San Pietro



Oltre quindicimila persone hanno affollato ieri mattina piazza San Pietro per ricevere la benedizione del Papa

Ansia e preoccupazione in Vaticano per la salute di Giovanni XXIII

Un medico vivrà accanto al Papa per evitargli il pericolo d'emorragie

Nei nove giorni del «ritiro spirituale» per la Pentecoste il Pontefice sarà sottoposto ad intense cure e alla somministrazione di un preparato coagulante - A mezzogiorno Giovanni XXIII si è affacciato alla finestra dello studio per benedire la folla - Il suo aspetto è parso leggermente migliorato da ieri

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

Dopo una copiosa trasfusione di sangue cui è stato sottoposto 48 ore addietro Giovanni XXIII ha avuto una progressiva ripresa. Ieri sera il sostituto della segreteria di Stato mons. Angelo Dell'Acqua, nell'atto di salutare il card. Stefano Wyszynski che alle 21,15 saliva sul treno alla stazione Termini per fare ritorno a Varsavia, richiesto dal porporato sulle condizioni del Pontefice, ha risposto che esse apparivano notevolmente migliorate e sollevate.

Di fatto questa notte non vi è stato il minimo segno di allarme al palazzo apostolico vaticano. Ieri Giovanni XXIII, seguendo la raccomandazione del medico, si è ritirato nella camera da letto all'imbrunire e questa mattina ha celebrato la Messa nella sua cappella privata, con volto disteso.

A mezzogiorno, puntualmente come era stato annunciato, il Papa si è affacciato alla finestra del suo studio per impartire la benedizione apostolica. Come ieri, erano in piazza San Pietro non meno di quindicimila persone e centinaia di automezzi e pullman. Giovanni XXIII, al primo apparire, è apparso più vigoroso di ieri. «Sta meglio», era la voce generale diffusa nella piazza. Attraverso i binocoli il suo volto appariva sofferente e scavato, a ripresa della dura crisi appena sopportata. Era pallido; ogni tanto, nello sforzo di elevare la voce per la recita della preghiera «Regina Coeli», chiudeva gli occhi, mentre la bocca assumeva una piega amara. Ma la voce era tornata pressoché normale, forte e di timbro squillante.

Giovanni XXIII è rimasto nel vano della finestra per circa quattro minuti. Dapprima si è soffermato ad ascoltare il suono dei clacson e dei battimani, poi ha recitato la preghiera ed ha impartito la benedizione, infine, per un mezzo minuto, ha risposto con gesti delle mani alle acclamazioni. E' stato notato che, ritirandosi dalla finestra, ha disceso abbastanza agevolmente e senza apparente aiuto la predella sopraelevata sulla quale deve salire per rendersi visibile alla folla in piazza San Pietro.

In questo quadro, non assume carattere eccessivamente allarmante una notizia, diffusasi all'ultimo momento, secondo la quale la prossima settimana, nella chiesa parrocchiale del Vaticano, di Sant'Anna, ad iniziativa dei Padri Agostiniani che la officiano, verrà inserita nelle preghiere la colletta «pro Papa», contemplata quando si chiede ai fedeli di implorare da Dio la guarigione del Pontefice.

Un alto prelato, interrogato in merito alle condizioni odierne di Giovanni XXIII, ha detto: «Si è ripreso come dopo aver sorbito un bicchierino di grappa». Con queste parole probabilmente voleva riferirsi all'abbondante trasfusione di sangue alla quale Giovanni XXIII è stato sottoposto. Sono parole che sintetizzano abbastanza bene la situazione attuale. Il Pontefice, a detta degli intimi, appare indubbiamente migliorato: «Oggi sta un pochino meglio rispetto al miglioramento registrato ieri», si è appreso da fonte bene informata.

Anzi alle 13,30 persona responsabile della Segreteria di Stato ha dichiarato: «Nelle sue condizioni — si riferiva al Papa — tutto va meglio». Viene confermato che domani mattina Giovanni XXIII darà inizio al «ritiro spirituale» che compirà all'interno del palazzo apostolico.

In definitiva, regna al Vaticano un'atmosfera meno allarmata, più distensiva. Se n'è avuto sentore fin dal primo mattino, quando è stato notato che tra gli uffici chiusi per il giorno festivo all'interno della città leonina e le bandiere bianco-gialle esposte per la ricorrenza odierna, è stato ermeticamente sbarrato e silenzioso fino a tardi anche l'ufficio-stampa vaticano, quello nel quale si raccolgono i giornalisti italiani ed esteri nei momenti di emergenza. Alcuni corrispondenti, alla ricerca dei minimi particolari, hanno bivaccato durante la notte in piazza San Pietro, spiando le finestre dell'appartamento papale. Così queste persone erano in grado di riferire che ad un certo punto si era accesa la luce alla finestra del salottino dell'appartamento, quella cioè immediatamente vicina allo studio da cui Giovanni XXIII si mostra ai fedeli.

Le stesse persone hanno aggiunto che esattamente alle 7,10 di questa mattina, con perfetta puntualità rispetto agli altri giorni, un gendarme pontificio si è recato all'edicola di piazza San Pietro per ritirare il pacco di giornali, recanti a grandi titoli la notizia della malattia del Papa, che successivamente, chiusi in busta intestata a «Sua Santità Giovanni XXIII», vengono quotidianamente inoltrati fino al tavolo del Pontefice.

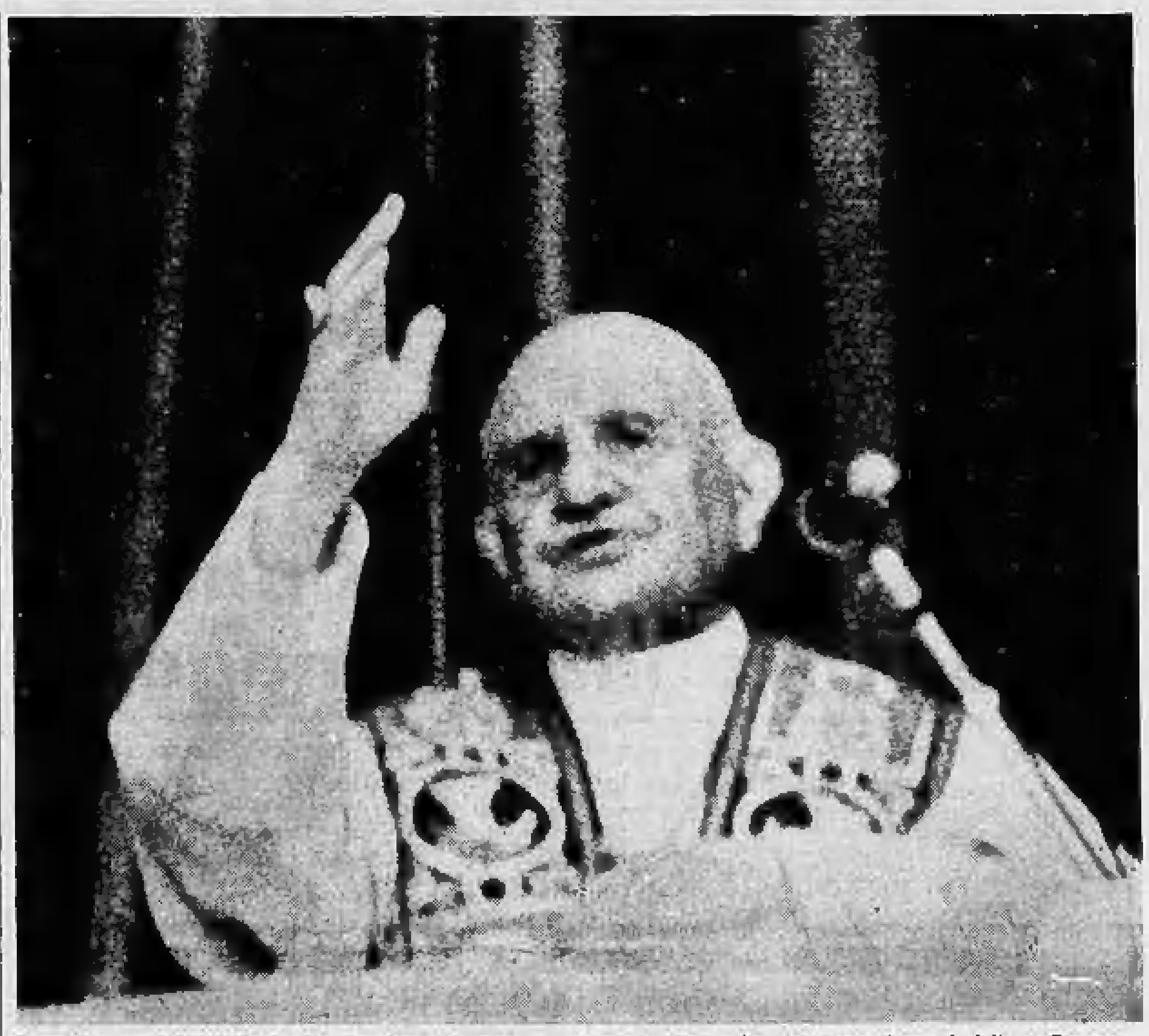
Le apparizioni di Giovanni XXIII alla finestra dello studio sono le uniche manifestazioni del ministero pastorale che a lui vengono permesse dai medici e dai familiari, solleciti di fargli osservare in modo assoluto e completo i nove giorni di riposo che coincideranno con il ritiro spirituale annunciato in preparazione alla Pentecoste: «in silentio et in spe», nel silenzio e nella speranza, come ha detto lo stesso papa Roncalli in un'esortazione apostolica indirizzata per la circostanza ai vescovi di tutto il mondo.

La festività odierna era stata prescelta in un primo momento come la più adatta per una visita di Giovanni XXIII al risorto monastero di Montecassino o al santuario di Pompei. Si era parlato di tale viaggio molto spesso, anche il Pontefice in colloqui privati con religiosi vi aveva accennato. E' noto tuttavia che all'inizio di questo mese giunse una precisazione dell'Osservatore Romano in cui si smentiva la possibilità del viaggio. Era il primo segno che lo stato generale di Giovanni XXIII incominciava a deperire, che il Papa cominciava ad avvertire il progressivo indebolimento che Lo ha condotto alla grave crisi avvertita all'inizio di questa settimana. Ora al Pontefice vengono somministrati preparati coagulanti per evitare che possano ripetersi altre emorragie interne.

La visita congiunta dei professori Valdoni e Mazzoni presso il letto del Papa due notti addietro, nel momento più acuto della crisi, ha fatto sorgere nuovamente la voce che possa essere stata ripresa in considerazione la possibilità d'un intervento chirurgico, escluso dopo la prima crisi del novembre scorso, tenuto conto dell'avanzata età del Pontefice, che ha superato gli ottantuno anni, e del suo stato di prostrazione fisica. In ambienti vaticani tuttavia tali voci non trovano conferma, anzi da qualcuno è stato fatto osservare che non può essere concepibile oggi, a maggior ragione, ciò che era stato escluso mesi addietro dopo ponderato esame.

Nei nove giorni del ritiro Giovanni XXIII verrà sottoposto ad intense cure e questo fatto giustifica la quasi continua presenza in Vaticano del prof. Piero Mazzoni. Vi è una stanza dell'appartamento pontificio, al terzo piano del palazzo apostolico, perfettamente attrezzata per tutto quanto possa occorrere. Al prof. Piero Mazzoni, che rappresenta il «medico di fiducia» prof. Gasbarrini, e si avvale dei consigli del prof. Valdoni, spetta l'incarico grave e di evidente responsabilità di sorvegliare da vicino lo stato di salute dell'illustre infermo per allontanare quanto più è possibile il pericolo del ripetersi di crisi emorragiche che il male da cui è affetto Giovanni XXIII fa prevedere inevitabile, nessuno saprebbe dire se a minore o maggiore scadenza.

Filippo Pucci



Papa Giovanni XXIII ieri alla finestra del suo appartamento. Sul volto del Papa i segni della sofferenza

Il prof. Mazzoni, che assiste in permanenza il Papa

Il prof. Valdoni, che con il prof. Mazzoni ha visitato ieri a lungo il Pontefice

Violata da due alpinisti americani la parete occidentale dell'Everest

Un'altra cordata sta salendo per la via di sud-est, con buone probabilità di successo - E' fallito tuttavia il previsto incontro delle due squadre sulla cima del colosso himalayano a metri 8882

Nostro servizio particolare

KATMANDU, giov. sera.

Gli alpinisti americani William Unsoeld e Thomas Hornbein hanno raggiunto, nel primo pomeriggio di ieri, la vetta del monte Everest, alla quota di 8882 metri. I due audaci hanno effettuato la scalata della parete occidentale, fino ad ora mai percorsa. Contemporaneamente altri due membri della stessa spedizione americana, Barry Bishop e Luther Jerstad, stavano affrontando la scalata lungo la parete sud-orientale, anch'essa rimasta fino ad ora inviolata. Stamane era corsa voce a Katmandu che anche la seconda squadra statunitense avesse raggiunto il «tetto del mondo», ma i messaggi inviati dal campo base di Unsoeld e di Hornbein si limitano a dire che «le prospettive di successo degli altri due scalatori appaiono ottime».

La vittoria di Unsoeld e di Hornbein è giunta inattesa, in quanto non si sperava ormai più nel loro successo, dopo che i due alpinisti, investiti da una bufera giovedì scorso, avevano perduto buona parte delle loro riserve d'ossigeno e di viveri.

E' stato questo il primo tentativo di un duplice assalto contemporaneo alla più alta vetta del mondo e il programma prevedeva l'incontro delle due squadre sulla sommità. Tuttavia si sa anche che entrambe le squadre avevano ricevuto l'ordine di far ritorno all'accampamento notturno prima del calar della sera. La doppia ascensione di ieri sarà probabilmente l'ultima grande impresa americana di quest'anno nel gruppo dell'Himalaya. Le scorte d'ossigeno e di viveri ai campi base si stanno esaurendo, mentre l'avvicinarsi della stagione dei monsoni rende sempre più pericolosa ogni ascensione ad altissime quote.

Il 1° maggio di quest'anno, altri membri della stessa spedizione avevano raggiunto la vetta dell'Everest dalla parete sud, e cioè lungo la via seguita nel 1953 dai primi conquistatori del «tetto del mondo»: sir Edmund Hillary e lo «sherpa» Tensing Norgay. Nel 1956, scalando la stessa parete, c'erano arrivati degli alpinisti svizzeri.

Il 25 maggio 1960, i cinesi avevano annunciato che due loro alpinisti erano giunti in vetta, scalando l'inviolata parete nord. Che l'impresa sia stata tentata non v'è dubbio perché i cinesi ritrovarono a 8400 metri di quota il corpo del capitano inglese Maurice Wilson, scomparso nel 1934, mentre cercava da solo di scalare l'Everest. Nei circoli alpinistici occidentali non si crede tuttavia che i cinesi abbiano raggiunto la vetta. Gli americani che ci sono arrivati il 1° maggio non hanno trovato il busto di Mao Tse Tung che gli scalatori vi avrebbero lasciato, né altri segni della loro presenza.

B. S.

RISTORANTE
Le Cascine
RIAPERTURA SABATO 25 MAGGIO
Orchestra ALBERT BOYS
Il Maestro MASUTTI all'organo HAMMOND
STUPINIGI - TELEFONO 902.581

CRONACA CITTADINA

Sotto la pioggia i gitanti della festa

Anche la Luna ci ha traditi?

Speranze deluse: oggi Luna nuova in un clima d'autunno - Secondo la tradizione il maltempo dovrebbe durare un altro mese

Oggi si è fatta la luna nuova. La gente si augurava che l'avvenimento coincidesse con una tregua delle cattive condizioni meteorologiche perché, secondo la tradizione, il tempo che fa in questo giorno è indicativo per le quattro settimane successive. Le speranze sono andate deluse: la pioggia è cominciata a cadere all'alba ed ha continuato, con brevi pause, fino ad ora tarda della mattina. Ed anche dopo, il cielo è rimasto nuvoloso con delusione di quanti avevano in programma di trascorrere la festività dell'Ascensione al mare o ai monti. Coloro che non hanno voluto rinunciare alla gita sono partiti sotto la pioggia e con la minaccia di temporali.

Anche la luna, dunque, ci ha traditi concorrendo a prolungare il maltempo che ha rovinato questa primavera? In realtà — secondo una più corretta interpretazione della scienza meteorologica di origine popolare — non si tratta di tradimento ma di ritardo. Fino a ieri eravamo ancora sotto l'influsso della luna d'aprile.

Siamo, dunque, in maggio ma secondo la meteorologia empirica le condizioni del tempo sono quelle di aprile per colpa del ritardo lunare. La scienza popolare concorda, in un certo senso, con quella ufficiale. Anche gli studiosi, infatti, affermano che quest'anno la primavera è in ritardo di un mese. Nelle regioni del bacino del Mediterraneo l'estate meteorologica precede di un mese quella astronomica che si inizia il 21 giugno, con il solstizio. Ed invero negli anni scorsi, quando il tempo aveva giudizio, nella terza decade di maggio la temperatura era elevata, estiva, ed il cielo quasi permanentemente sereno.

Naturalmente le spiegazioni che gli studiosi danno del perdurare del maltempo sono ben diverse da quelle prospettate dalla tradizione. La causa delle perturbazioni è da attribuire principalmente all'andamento dei venti che per quasi tutto il mese sono spirati da nord.

La situazione delle pressioni barometriche potrebbe conservare, ancora per parecchi giorni, l'attuale orientamento delle correnti aeree con le conseguenze del perdurare del maltempo.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+19,2
MINIMA	+13,8

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media (notturna) +13,8; ore 8: +13,8; press. 738,4; umid. 88%. Cielo nuvoloso. Previsioni: tempo perturbato. Temperatura a Caselle: massima +21,4; minima +13; ore 8: +14.

Felici le tre gemelle

Oggi prima Comunione e Cresima - Avevano chiesto a «Specchio dei tempi» altre tre gemelle come madrine e ne hanno trovato dieci

La tre gemelle Barberio entrano raggianti di gioia nella chiesa di S. Filippo

Aida, Milena e Raffaella Barberio, le tre gemelle di otto anni che avevano scritto una graziosa letterina a «Specchio dei tempi» hanno fatto stamattina la Prima Comunione. Nel pomeriggio alle 16 riceveranno la Cresima. Per questa lieta circostanza le tre bimbe avevano chiesto di avere come madrine altre tre gemelle. All'appello pubblicato da «Specchio dei tempi» sono pervenute molte risposte ed è stato perciò difficile scegliere fra tante premurose gemelle.

Le tre madrine saranno oggi Maria Luisa, Angela ed Alessandra Acquarone. Ma insieme a loro nella chiesa di San Filippo, han voluto esser presenti tante altre sorelline: Secondina, Giuliana e Augusta Brondo, quattordicenni di Saluzzo; Carmela e Maria Rizzo; Vera e Bianca Lagorio. In totale, insomma, Aida, Milena e Raffaella hanno avuto dieci madrine. Nel pomeriggio, dopo la funzione religiosa, «Specchio dei tempi» offrirà a tutte nella sede de «La Stampa» un ricevimento. A ciascuna sarà un piccolo dono in ricordo

Sulle linee che fanno capo a Torino

Pochissimi treni in marcia domani

Ostacolate le comunicazioni con la Francia e con la Riviera, con Roma e con Milano - Una riunione in corso al Compartimento per far muovere un certo numero di convogli

Con la trasformazione a corrente continua del nodo ferroviario di Genova non è più necessaria la sostituzione del locomotore per i treni provenienti dal Piemonte e dalla Riviera di Ponente e diretti a Roma (e viceversa). Le Ferrovie hanno perciò disposto che, con il nuovo orario che andrà in vigore domenica, siano mutati i turni di impiego dei macchinisti, con prolungamento del servizio fino a Livorno, all'incirca cioè a metà strada. Questa disposizione non è stata accolta favorevolmente.

Dopo alcuni scioperi nella scorsa settimana, la situazione si è aggravata e ora è giunta ad un punto di rottura. I due sindacati ferrovieri aderenti alla Cisl ed alla Cgil hanno proclamato uno sciopero di 24 ore, dalle 10 di domattina alle 10 di sabato. L'agitazione prevede l'astensione dal lavoro del personale dei depositi di Torino, Genova, Pisa, Livorno, Savona e Novi.

Ciò rende difficile — se non impossibile — la circolazione dei treni sulla linea di Roma e diramazioni (che è la causa dell'agitazione) ed anche su tutte le altre, in quanto si prevede che saranno pochissimi i macchinisti che non aderiranno allo sciopero; mentre i macchinisti di altri depositi (Milano, Voghera, ecc.) che vengono a Torino non sono molti.

Una riunione è in corso al Compartimento di Torino per cercare una soluzione che permetta di far viaggiare un certo numero di treni. Quasi tutto il personale del gruppo ferrovieri sarà concentrato nei depositi in sciopero, ma non è molto numeroso e potrà limitarsi a far viaggiare qualche treno di particolare importanza. Gli altri macchinisti verranno impiegati — nei limiti dei loro turni — in modo da alleviare il disagio.

Il tratto di linea in discussione è lungo 351 chilometri; i treni più veloci lo coprono in circa 5 ore e mezzo, i diretti più lenti in 7 ore e mezzo. Non è più lungo di altre linee, ma i sindacati ferrovieri sostengono che oltre tutto si tratta di un tracciato particolarmente faticoso.

La Fiat ha predisposto, per il trasporto dei propri dipendenti, un servizio speciale di autobus.

Muore schiacciato da una sbarra di ferro

La sciagura in una fonderia di Collegno Ne è rimasto vittima un operaio di 32 anni

Un operaio è morto stamattina per un infortunio sul lavoro. Alle 11,30 è stato portato all'ospedale Maria Vittoria il trentaduenne Corrado Frifoni, abitante a Grugliasco; appena caricato sul lettino del pronto soccorso il medico di guardia ha scosso il capo: non c'era più niente da fare. Il poveretto era già morto.

Corrado Frifoni era al lavoro nella fonderia Mandelli di via Torino 69 a Regina Margherita, presso Collegno. Lavorava in fondo ad un capannone, in un punto lontano dagli altri operai. Nessuno ha assistito all'infortunio e quindi è difficile ricostruirne i particolari. Sul posto si sono recati per l'inchiesta i carabinieri di Collegno.

E' stato possibile chiarire che il Frifoni doveva lisciare con il martello pneumatico una sbarra tolta dal forno di fusione. Questa era appesa con un paranco al soffitto. Sembra che ad un certo momento la sbarra si sia staccata e gli sia piombata addosso colpendolo violentemente al capo e al torace. Alle sue grida sono accorsi i compagni. Il Frifoni era già privo di conoscenza e perdeva sangue. Durante il trasporto all'ospedale il poveretto ha cessato di vivere.

Calano col paracadute nel lago di Avigliana

Si è svolta stamane ad Avigliana, nonostante l'inclemenza del tempo, una manifestazione paracadutistica organizzata dall'azienda autonoma di soggiorno e dal centro regionale paracadutisti. Diciannove giovani, fra cui tre ragazze, si sono lanciati nel lago da altezze variabili fra i 600 ed i mille metri.

La prima a gettarsi dall'aereo è stata la signorina Fiorella Nebbia, di Milano. E' stata prontamente ripescata dall'acqua ancora molto fredda da uno dei due motoscafi di servizio. I lanci si sono susseguiti velocemente e prima di mezzogiorno la manifestazione si era conclusa. Le altre due ragazze che vi hanno partecipato sono Grazia Marchi, di Milano, e Gianna Modenese di Torino.

Anche il presidente del Centro regionale, dott. Luigi Marassa, si è lanciato ed ha poi raggiunto la riva a nuoto. Numerosa folla ha assistito alla manifestazione che faceva parte di un piano concertato con la Sanità militare per costituire un corpo di paracadutisti per soccorsi alpini e marittimi specializzati in discese in spazi esigui.

La Giornata del Fante

Domani alle 10, per la festa dell'Arma di Fanteria, saranno deposte corone di alloro al Monumento al Fante in piazza Duca d'Aosta a cura della Federazione torinese del Fante e della Scuola di Applicazione di Fanteria. Alla cerimonia interverranno una compagnia di formazione del 22° Reggimento Fanteria con banda e i sottotenenti allievi della Scuola di Applicazione di Fanteria.

Il guidatore sterza per non investire un ciclista

Auto travolge tre bambini e piomba dentro un negozio

I piccoli si erano soffermati ad osservare le copertine dei giornali illustrati - Prima di irrompere nell'edicola la macchina li ha scaraventati a terra: non sono gravi

Paolo Loi e Antonio Spalletta in braccio alla madre

Stamattina poco dopo le 9, in via Stradella, un'auto è sbandata piombando sul marciapiedi ed ha travolto tre bambini scagliandoli in un negozio.

L'incidente è successo al numero 197 della via, dov'è il negozio di giornali — non un'edicola, ma un locale con la vetrina — gestito da Giuseppe Valdani. Pioviggìnava e la strada era viscida. Due bambini che tornavano dal lattaio — Antonino Spalletta, di 8 anni, e la sorellina Anna di 6 — si erano fermati a guardare i giornali appesi al muro di fianco alla vetrina. Un terzo bimbo — Paolo Loi, di 8 anni, via Gaune 17 — uscito di casa per andare a messa, ha sostato per un istante accanto a loro.

In quel momento lungo la via Stradella, diretta verso la periferia, passava una macchina, una «Fiat 600» guidata da Tullio Massarini di 35 anni, impiegato, abitante in via Ormea 106. «Davanti a me — ha raccontato poi il Massarini — c'era un ciclista. Quando stavo per sorpassarlo s'è spostato all'improvviso a sinistra tagliandomi la strada. Ho sterzato bruscamente e la macchina è slittata sbandando. Non ho più potuto controllarla».

La «600» è balzata sul marciapiedi alle spalle dei tre ragazzi e li ha investiti con la fiancata scaraventandoli nel negozio in un turbine di vetri infranti. Anche la vettura è finita nel negozio restando incastrata fra gli stipiti dell'ingresso. Il giornalaio era dietro il banco, chino su una rivista, quando è accaduto questo finimondo.

Ha scorto i tre bambini lanciati fra i cumuli di giornali e si è precipitato in loro aiuto. Anche l'automobilista, uscito indenne dalla macchina, è venuto a soccorrerli. I bambini piangevano, si temeva che fossero molto gravi. Il giornalaio e l'investitore hanno fermato sulla strada una vettura e ve li hanno caricati facendoli portare all'Astanteria Martini. Qui i sanitari hanno constatato che erano quasi incolumi. Paolo Loi è stato dichiarato guaribile in 20 giorni, Antonino Spalletta in trentacinque giorni per la frattura di una gamba. La sorellina di quest'ultimo, Anna, è stata solo medicata e subito dimessa. Sul luogo dell'incidente è accorsa per i rilievi la Stradale

L'utilitaria è finita nel negozio sconquassandolo

Torna dopo mezzo secolo il fratello «americano»

L'addio al porto di Le Havre nel 1911 - Poi le due guerre e un lungo silenzio Riconosciuto, tra mille passeggeri, dalla cognata che non l'aveva mai visto

Due fratelli si sono riabbracciati dopo 52 anni di lontananza. Si erano visti l'ultima volta nel 1911 sulla banchina del porto di Le Havre. Uno partiva con una nave di emigranti, diretta in America. L'altro restò a salutare, agitando il fazzoletto, sino a quando il fil di fumo non scomparve sul cielo dell'Atlantico.

I protagonisti di questa vicenda sono Ernesto e Giuseppe Sciondino, rispettivamente di 85 e 75 anni. La famiglia si era trasferita da Torre Pellice a Torino per migliorare le proprie condizioni. I tempi erano difficili: Giuseppe trovò un impiego in ferrovia, il padre andò a San Francisco a fare il muratore. Per Ernesto, di appena 13 anni, non c'erano prospettive. Fu così che, racimolata la somma del viaggio, decise di raggiungere il padre negli Stati Uniti.

Da quel giorno, poche lettere si sono scambiati: furono l'unico collegamento tra i due fratelli. Poi un silenzio lungo e angoscioso durante la prima e la seconda guerra mondiale. I rapporti ripresero, con indicibile felicità, nel 1946. In un italiano contaminato dall'inglese, Ernesto Sciondino dava notizie di sé al fratello Giuseppe: «Sono contento di saperti vivo con la famiglia. Anch'io non posso lamentarmi: sono impiegato presso l'amministrazione statale, ho moglie, una bella bambina. Il mio desiderio più grande è di poterti riabbracciare presto».

Ma dovevano passare ancora molti anni perché il sogno potesse tradursi in realtà. Anche in America gli statali non possono permettersi il lusso di comprare a piacimento biglietti per un viaggio così lungo. Poi la figlia si sposò e il denaro messo da parte diminuì.

La corrispondenza riprese più fitta e densa di nostalgia. Anche Giuseppe ora aveva molto tempo a disposizione: aveva raggiunto l'età della pensione. L'altro giorno la sorpresa: una lettera di poche parole: Arriviamo a Napoli, con la Leonardo da Vinci. Finalmente torno a vederti. Giuseppe non ha saputo trattenere le lacrime. «Va tu ad aspettarlo — ha detto alla moglie — io non potrei reggere per l'emozione. Ma come avrebbe fatto la moglie a riconoscere il cognato se non l'aveva mai visto? «Se non ci fossero 10 anni in più — ha aggiunto Giuseppe — potremmo considerarci gemelli, tanto ci somigliamo».

Sulla banchina della stazione marittima partenopea l'incontro non è mancato. La moglie di Giuseppe ha riconosciuto il cognato che non aveva mai visto, in mezzo a mille passeggeri. Con Ernesto è scesa anche la moglie Mary, italoamericana. Ora la famiglia si è riunita, nell'alloggio di via Torricelli 6. I due fratelli sono occupatissimi nel rievocare gli episodi della loro vita.

Ernesto Sciondino (85 anni) col fratello Giuseppe, di 75

Caccia alla 1100 targata Bologna

Con l'auto rossa: tre rapine in poche ore

Prese di mira le ragazze sole - L'ultima aggressione, compiuta nella notte, ha fruttato 20 mila lire

Da ieri pomeriggio la polizia sta dando la caccia a tre malviventi che hanno aggredito, rapinato e brutalmente picchiato due giovani donne che avevano commesso l'imprudenza di accettare l'invito a fare una passeggiata in auto. Ma l'esito delle ricerche condotte in tutta la città è stato negativo. Anzi, proprio quando le pattuglie questa notte perlustravano la città, i malfattori hanno aggredito un'altra donna e le hanno portato via la borsetta contenente 20 mila lire.

I rapinatori ieri pomeriggio alle due e mezzo avevano abbordato, in corso Cairoli angolo corso Vittorio Emanuele, la centralinista Giuseppina Marsella e Felicita Picchi, di 36 anni, entrambe abitanti in via Bernardino Galliari 2. Le avevano invitate a fare una gita in collina. Nella zona di Cavoretto uno dei due strappava la borsetta alla Picchi e fuggiva. Conteneva tremila lire. La donna urlava ed i compagni del rapinatore, temendo che le grida facessero accorrere gente, la ricaricavano del danno subito e risalivano in macchina.

Fermavano quasi subito perché si accorgevano che la donna stava segnando sulla copertina di un libretto d'assegni il numero di targa. Scendevano, picchiavano brutalmente con calci e pugni sia lei che l'amica e tentavano di impadronirsi anche della borsetta della Marsella. Svelta la ragazza la gettava nel giardino di una villa insieme con il libretto e premeva il pulsante del campanello facendo accorrere i proprietari. I malviventi scappavano.

Le vittime della brutta avventura si recavano al commissariato Borgo Po. Denunciavano l'accaduto e comunicavano il numero di targa della macchina dei rapinatori, una «1100» rossa: 74459, di Bologna.

Stanotte all'una e mezzo gli stessi malviventi invitavano un'altra donna, incontrata in corso Massimo d'Azeglio, a fare una gita. L'ossola; Michelina Franza, di 27 anni, abitante in via Rosta 14 bis, accettava. Condotta nei pressi di Mirafiori la rapinavano e la gettavano fuori dall'auto. Più tardi la sventurata sporgeva denuncia all'ufficiale notturno della Questura. Subito pattuglie motorizzate si dirigevano nella zona; ma la battuta non dava alcun esito.

Domani la processione di Maria Ausiliatrice

Oggi, solennità dell'Ascensione, iniziano le cerimonie religiose per la festa di Maria Ausiliatrice che si celebra domani. Alle 17, nella basilica di Valdocco, i vespri saranno officiati da don Ziggiotti, Rettor Maggiore dei Salesiani. Il Santuario resterà aperto tutta la notte; alle 23,30 avrà inizio una funzione solenne, e mezzanotte si intonerà il «Magnificat».

Domani alle 10, vi sarà il Pontificale dell'arcivescovo Fossati accompagnato dalla Schola Cantorum. Nel pomeriggio, dopo i vespri, alle 18,30 comincerà la processione lungo le vie Maria Ausiliatrice, corso Regina, via Cottolengo. Alla fine mons. Bottino impartirà sulla piazza della Basilica la Benedizione eucaristica.

Si ritrovano i cadetti del "99°"

Erano 130, sono rimasti in 53 - Due Medaglie d'oro e 5 generali di Corpo d'Armata

Il festoso incontro degli ex-ufficiali: molti non si rivedevano da 50 anni

I superstiti del 99° corso dell'Accademia Militare di Artiglieria e Genio si sono incontrati, stamane, nella Scuola d'Applicazione d'Arma, in via Arsenale. Dei 130 allievi che nel lontano 1913, appena ventenni, si conobbero e studiarono insieme nel Palazzo di via della Zecca (oggi distrutto dalle incursioni aeree dell'ultimo conflitto) ne sono rimasti in vita 53. Ma solo 35 si sono ritrovati, anziani signori con molti ricordi, ospiti del gen. Barberis, attuale comandante della Scuola d'Applicazione d'Arma. Gli altri trattenuti da impegni (parecchi sono all'estero) hanno inviato telegrammi di adesione.

Il 99° Corso ebbe termine, bruscamente, il 24 maggio 1915 per la mobilitazione immediata dei cadetti che raggiunsero direttamente al fronte i loro reggimenti. Uomini formati per la vita militare, parteciparono, e furono decimati, a tutte le battaglie, in Europa come in Africa. Ventuno caddero sotto il fuoco: il maggiore Aldo Del Monte ed il colonnello Gherardo Tombolan Fava diedero particolare lustro al corso con le due medaglie d'oro guadagnate in guerra. I sopravvissuti raggiunsero quasi tutti alti gradi, tra cui ben cinque quello di generale di corpo d'armata. Altri, lasciate le armi, occupano oggi importanti posti in attività civili.

La riunione di stamane si è iniziata alle 11,00 con la celebrazione di una Messa in ricordo e suffragio dei caduti e dei compagni defunti. Una corona d'alloro è stata poi deposta sulla lapide che li ricorda. E' seguita una colazione cui hanno partecipato, intorno all'attuale generale Barberis, anche gli istruttori che il corso abbe mezzo secolo fa: i venerandi generali Ferraironi, Bosalli e Rodriguez.

Taccuino del lettore

◆ La Festa della Fanteria sarà celebrata domani alle 10 con la deposizione di una corona al monumento del piazzale Duca d'Aosta.

◆ L'ing. Mario Catella dal 1° luglio assumerà la carica di governatore del 184° Distretto del Rotary (Piemonte, Lombardia, Liguria, Valle d'Aosta).

◆ La «Giornata dell'anziano» sarà tenuta domenica prossima. Alle 10,30, alla Galleria d'Arte Moderna, terrà una conferenza celebrativa l'avv. Amedeo Peyron.

◆ Sulla medicina scolastica si svolgerà un congresso dal 5 al 6 luglio.

◆ Per la Dante Alighieri, il gruppo giovanile organizza all'Istituto Gobetti un incontro con la poesia dialettale piemontese che si svolgerà sabato alle ore 17. L'ing. Giacomo Negri dirà liriche di Nino Costa.

◆ Farmacie di oggi: via Milano 11; v. Stradella 198; corso Vitt. Emanuele 34; v. Nizza 15; v. Monginevro 344; v. Romani 2; v. Fabrizi 102; v. ai Ronchi 8; c. Racconigi 83; p. Paleocapa; c. Duca degli Abruzzi 66; corso San Maurizio ang. via Tarino; p. Respighi 3; v. B. Secondo 45; via Maria Vittoria 8; v. G. Dina 75; v. Livorno 2; v. Cernaia 44; via Po 4; v. Garibaldi 13; str. Settimo 55; v. Cortemilia 1; via Cibrario 33; via M. Cristina 78; via Sesia 1.

◆ Autoriparazioni di oggi — Officine: c. Giulio Cesare 257 bis (tel. 290-303); c. Racconigi 182 (tel. 386-081). Elettrauto: v. Digione 21 (t. 70-078); c. XI Febbraio 4 (tel. 21-682); v. Silvio Pellico 14 (tel. 690-658); corso Agnelli 18 (tel. 393-761).

◆ Oggi, giovedì 23 maggio, è il 143° giorno dell'anno. Il sole è sorto alle 5,30 e tramonta alle 19,30. E' l'Ascensione.

Echi di cronaca

I PELI SUPERFLUI (operi cosali) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici del Gabinetto di Estetica Medica G.S.M., Torino, p.zza San Carlo 197, telef. 583-703; Alessandria, via Vescovado 7, telef. 51-87.

Istituita l'associazione delle famiglie adottive

E' stata costituita a Torino l'Associazione nazionale famiglie adottive e affilianti. Ha sede in via Lurisia 5. Lo scopo è di affermare «che il fine essenziale dell'educazione è quello di dare una famiglia moralmente e materialmente uguale a quella naturale ai bambini che ne sono privi».

L'associazione intende istituire un ufficio di consultazione per le famiglie e le persone che intendono adottare o affiliare minori e svolgere presso Tribunali e Preture le pratiche

ARLECCHINO DANZE
Ore 16.30 - 21 Ultimo di
GIANNI MECCIA
Domani debutto di
GINO PAOLI

TROCADERO
Via A. Doria, 9 - telef. 533.771
Ore 16-21 - Successo del Compl.
ROMANO

WHISKY LIDO
C. Moncalieri, 122 - tel. 697.036
STASERA RIAPERTURA
GIARDINO ESTIVO
completamente rinnovato
Organizz. Riccardo Ciclin

LA PAGODA
C. M. d'Azeglio 9 - tel. 60.348
Ore 16 - 21 Successo di
NINO CARROZZO
Locale interamente coperto

ASTOR
3ª SETTIMANA
30.000 SPETTATORI
HANNO DECRETATO IL SUCCESSO DI
ITALIA proibita
CINERIZ

ARLECCHINO
2 ORE
DI SFRENATA ALLEGRIA
LA MOGLIE ADDOSSO
DANY SAVAL
JEAN POIRET

ALL'AUGUSTUS
DUE ORE
di irresistibile comicità, con
ALBERTO SORDI
ne
IL DIAVOLO

TRIONFA AL CINEMA
TORINO
KIRK DOUGLAS
in
L'UNCINO
PANAVISION
con
NICK ADAMS
ROBERT WALKER

IL NEMICO, A TRECENTO METRI E' UN BERSAGLIO, A CINQUE METRI E' UN UOMO...
la Mano sul fucile

Campeggiatori
MIRABELL - SPORT
C. Orbassano 28, Torino, tel. 583-279
Visitate esposizione permanente - Tende e attrezzature - Abbigliamento mare montagna
Sconti ad associazioni

RELANCA
LA FAMOSA POLTRONA
Salotti Divani Poltrone trasformabili a letto
BERGALLO ARESE
CASA del SOFA'
CORSO CASALE, 88
VIA DI NANNI, 3

GALLERIA NARCISO
TORINO - PIAZZA CARLO FELICE 18 - TEL. 43.125
MOTIVI D'ARTE CONTEMPORANEA
BARTOLINI
CAMPIGLI
CARRA'
CASORATI
DE CHIRICO
DE PISIS
GENTILINI
GUTTUSO
MAFAI
MORANDI
ROSAI
SIRONI
SOLDATI
VIANI
Ore 10-12,30 - 16-20

Chevalier ammira il costume

Il popolare attore comico Maurice Chevalier osserva divertito un originale costume da bagno a una sfilata di moda parigina (Telefoto «Associated Press»)

MEMORIA DI UN LONTANO MAGGIO FIORENTINO

Cinquant'anni fa: Lacerba e «L'uomo finito» di Papini

Il motto della rivista: «Qui non si canta al modo delle rane» - Il regolamento interno - Le parole in libertà... che spesso erano parolacce - Grandi nomi in una piccola bottega; annunciavano una stagione letteraria che avrebbe avuto un lungo seguito - Un libro doloroso e la storia drammatica d'uno spirito che sentiva addensare su di sé pene e sofferenze fino alla cecità ed alla paralisi

1913, cinquant'anni fa. Nella memoria quel lontano maggio a Firenze mi pare fosse bellissimo, con l'aria dolce e tanti fiori. Dov'era la redazione della famosa rivista di critica e d'arte moderna: La Voce di Prezzolini? Forse in via Ricasoli? Ci andavo qualche volta, ma non me ne ricordo con precisione. Quel che ricordo bene, invece, è un negozio di vecchi libri e di vecchie stampe, che sta ancora adesso nella stessa strada, dove incontravo tre giovani scrittori, dei quali uno aveva fondato in quell'anno una rivista, diciamo, d'avanguardia, che faceva gran chiasso in tutta Italia, esaltata dagli uni, abbominata dagli altri, ma che comunque si faceva leggere. Era la rivista Lacerba, una orgogliosa sfida antitradizionalista, una clamorosa volontà di eresia ideologica, morale, artistica. Nel primo numero di Lacerba, uscito il primo gennaio del 1913, si avvertiva che Lacerba non aveva direttori, nè redattori capi, nè segretari di redazione, e che tutto doveva essere mandato impersonalmente alla redazione della rivista, la quale era di formato 22 per 33 e costava 4 soldi. A destra, sotto il titolo che era la correzione scherzosa dell'opera trecentesca di Cecco d'Ascoli, L'Acerba, stava come motto il verso ascoliano «Qui non si canta al modo delle rane». Usciva ogni quindici giorni.

Il regolamento interno era: 1. Le lunghe dimostrazioni razionali non convincono mai quelli che non son convinti prima, per quelli che son d'accordo, bastano accenni, tesi, assiomi. - 2. Un pensiero che non può essere detto in poche parole, non merita di essere detto. - 3. Chi non riconosce agli uomini d'ingegno, agli inscopritori, agli artisti, il pieno diritto di contraddirsi da un giorno all'altro, non è degno di guardarli. - 4. Tutto è nulla nel mondo, tranne il genio. Le nazioni vadano in sfacelo, crepino di dolore i popoli, se è necessario, perchè un uomo creatore viva e vinca. - 5. Le religioni, le morali, le leggi hanno la sola scusa nella fiacchezza e canaglieria degli uomini e nel loro desiderio di star più tranquilli e di conservare alla meglio i loro aggruppamenti. Ma c'è un piano superiore dell'uomo solo intelligente, spregiudicato, in cui tutto è permesso e tutto è legittimo. Che lo spirito almeno sia libero! - 6. Libertà. Non chiediamo altro; chiediamo soltanto la condizione elementare perchè l'io spirituale possa vivere. E anche se dovessimo pagarlo coll'imbecillità saremo liberi. - 7. Arte: giustificazione del mondo, contrappeso nella bilancia tragica dell'esistenza. Nostra ragione di essere, di accettar tutto con gioia. - 8. Sappiamo troppo, comprendiamo troppo: siamo a un bivio. O ammazzarsi o combattere, ridere e cantare. Scegliamo questa via, per ora. - 9. La vita è tremenda, spesso. Viva la vita - 10. Ogni cosa va chiamata col suo nome. Le cose di cui non si ha il coraggio di parlare francamente dinanzi agli altri, sono spesso le più importanti nella vita di tutti. - 11. Noi amiamo la verità fino al paradosso (incluso) — la vita fino al male (incluso) — l'arte fino alla stranezza (inclusa). - 12. Di serietà e di buon senso si fa tale uno spreco nel mondo che noi ci siamo costretti a farne una rigorosa economia. In una società di pinzocheri, anche il cinico è necessario. - 13. Noi siamo inclinati a stimare il bozzetto più della composizione, il frammento più della statua, l'aforisma più del trattato e il genio mancato e disgraziato ai grandi uomini olimpici e perfetti venerati dai professori. - 14. Queste pagine non hanno affatto lo scopo nè di far piacere, nè d'istruire, nè di risolvere con ponderatezza le più gravi questioni del mondo. Sarà questo un foglio stonato urtante spiacevole e personale. Sarà uno sfogo per nostro beneficio e per quelli che non sono del tutto rimbecilliti dagli odierni idealismi, riformismi, umanitarismi, cristianismi e moralismi. - 15. Si dirà che siamo ritardatari. Osserveremo soltanto, tanto per fare, che la verità secondo gli stessi razionalisti, non è soggetta al tempo e aggiungeremo che i Sette Savi, Socrate e Gesù sono ancora un po' più vecchi dei sofisti, di Stendhal, di Nietzsche e di altri «disertori». - 16. Lasciate ogni paura, o voi ch'entrate!

Questa era dunque la rivista Lacerba, che usciva, era comprata, imprestata, letta, portata ai sette cieli o vituperata, a seconda dell'opinione dei lettori. Vi scrivevano i futuristi. Marinetti con le sue Parole in libertà che spesso erano parolacce, Palazzeschi con le sue poesie, più che originali, Govoni Boccioni Folgore e Carrà. Scriveva sempre Ardengo Soffici, ma più di tutti Papini ed era quello che scandalizzava di più. Ricordo certi suoi articoli che fecero epoca come I miei genitori in cui diceva peste e corna dei parenti, poi uno contro Firenze, in cui s'inferociva contro la sua città natale, uno intitolato Gesù peccatore che gli fruttò una solenne querela... Insomma erano giovani terribili quelli, Papini poi terribilissimo. Ma io di questa terribilità ero piuttosto ignara, anche perché quella rivista non la leggevo. Perciò non avevo alcun imbarazzo a intrattenermi, in quella botteguccia di libri usati di via Ricasoli a Firenze, la bellezza di cinquant'anni fa con i tre giovani che erano Giuseppe Prezzolini, direttore della Voce, Giovanni Papini fondatore di Lacerba e Ardengo Soffici, collaboratore di tutte e due le riviste e in più pittore.

Tre caricature di Papini all'epoca dell'«Uomo finito»

Prezzolini mi sembrava il più gaio (e forse non era, chissà) comunque il più amabile, il più complimentoso. Spesso mi diceva: Ma non sia tanto sensibile andiamo! Soffici veniva di rado, perchè stava in campagna a dipingere. Mi pare ancora di vederlo, alto, snello, con un grande cappello nero ed un mantello a ruota pure nero, sulle spalle. Era bello, bellissimo, sembrava un arcangelo. Ma taciturno, aveva un'aria austera, distaccata. A me disse un giorno, severamente: «Dovrebbe sviluppare più artisticamente le sue novelle, lei...». Strano, era col più terribile dei tre che mi sentivo più a mio agio. Non credo che nessuno dei tre avesse molta considerazione per le donne che scrivevano in generale, e per me in particolare, ma sentiva che, più degli altri, Papini mi aveva in simpatia e quasi oserei dire, in affezione. Magro, lungo, dinoccolato, con quella testa ricciuta, e le fattezze irregolari, mi guardava con quei suoi occhi pallidi, dietro le spessissime lenti, con uno sguardo che a me pareva non privo di una certa ironia e benevolenza. Allora, quasi ogni domenica, usciva sulla Stampa una mia novella, le novelle in terza pagina in quel tempo erano di gran moda. Lui mi diceva: «Lei è come una scolara che fa il suo compito settimanale e poi, tutta contenta, non fa più niente». Era uscito allora il libro di uno scrittore francese, Guillaumin, mi pare, intitolato Histoire d'un homme simple e raccontava la vita di un contadino, un brav'uomo, dalla fanciullezza alla vecchiaia. Me lo proponeva come esempio. Avrei dovuto rinchiudermi a scrivere una storia vera, come quella, bella e semplice come quella.

Io gli davo ragione, m'infervoravo. Oh come mi sarebbe piaciuto, avevo sempre sognato di scrivere qualcosa di simile. Ma poi, ogni scrittore, grande o piccolo che sia, sa che quello che amerebbe di più non riesce mai a scriverlo... Le buone intenzioni sono molte, ma è stranamente difficile realizzarle... Lui mi guardava un po' scettico, ero donna, diceva, e pensavo solo ai cappellini. Però mi dava anche dei buoni consigli.

«Attento, quando le viene in mente un soggetto, un buon pensiero, subito a scriverlo, a prendere appunti, perché si dimentica...».

Mi regalò anche, con una cara dedica il suo libro uscito allora Un uomo finito. Aveva poco più di trent'anni, e scriveva di sé come di un uomo finito! E' ora ricorre anche il cinquantenario di questo famoso, interessante e doloroso libro. Era la storia della sua giovinezza. Cominciava, ricordate?: «Io non sono mai stato bambino. Non ho avuto fanciullezza. Calde e bionde giornate di ebbrezza puerile, lunghe serenità dell'innocenza, sorprese della scoperta quotidiana dell'universo: che son mai? Non le conosco e non le rammento. Fin da ragazzo mi sono sentito tremendamente solo e diverso, né so il perché. Forse perché i miei erano poveri...».

Suo padre era un modesto negoziante di mobili in Borgo degli Albizi, in quanto alla madre... Egli scrisse poi verso la fine della sua vita: «Rare volte ho parlato di mia madre, benché sia stata lei il primo e per lunghi anni l'unico amore profondo della mia vita. Ogni volta che tento di ritracciare nel passato le impronte della beatitudine, mi rivedo accanto alla mamma nei pomeriggi d'inverno, quando calava la notte, seduti a una stessa tavola, sotto la luce quieta che veniva dal globo appannato del lume a petrolio. Lei, tutta rinvoltata in uno scialle di lana celeste, cuciva con l'ago e con la macchina, io appiccicavo sopra un foglio grandi farfalle azzurre, o piccoli cammelli color sabbia, o strane bambine danzanti con la gonna rossa. La strada era silenziosa, in casa non c'era nessuno, all'infuori di noi due, soli soli; vicini vicini, al riparo dal vento, dal freddo, dal buio e io mi sentivo salvo e sicuro...».

Per tornare all'uomo finito, non solo la madre di cui non parla, ma i libri furono il grande conforto. Non vi fu mai lettore più avido e appassionato. Si cacciò nelle pubbliche biblioteche a tredici anni, mentendo sulla sua età, poiché era uno spilungone che dimostrava molti anni di più e divorò tonnellate di volumi. Con questo fuggiva dalla realtà...

Ma Un uomo finito, questa storia drammatica di uno spirito, in cui le esperienze intellettuali, le esigenze spirituali, le aspirazioni religiose, che tumultuavano nella generazione che iniziò il nostro secolo, furono interpretate ed espresse in pagine destinate a costituire una presenza incancellabile nella letteratura italiana, tanto è vero che dopo cinquant'anni di vita, viene ristampato di continuo e avidamente letto. Vi sono pagine di cupa bellezza, tragicamente profetiche. Quando nel capitolo La fine del corpo l'autore profetizzò: «Diventerò cieco di certo, lo sento. Già lo spazio s'è rotto per sempre, in qualche punto. Piccole macchie scure ballano e girano intorno a me. quando si allargheranno e si congiungeranno calerà per me sul magnifico mondo del sole e del colore, il sipario nero e definitivo della cecità e sarà finita ogni cosa. E se non muoio cieco, morirò paralitico...».

E dovevano avverarsi quelle profezie e nel modo peggiore! Papini finì cieco e paralitico. Ma quel grido supplichevole dell'anima: Voglio una certezza certa - anche una sola! Voglio una fede indistruttibile - anche una sola! Voglio una verità che sia una conoscenza vera e propria perfetta definitiva autentica assoluta! senza questa verità non riesco più a vivere... Quel grido ebbe una risposta.

Venne la guerra. E passò. Dopo, si sparse la notizia che Papini s'era convertito e aveva scritto la Storia di Cristo. Un clamore quella conversione! I nemici, si sa, ne aveva molti, i cinici, gli ostili per natura, i freddi, gli increduli, gli scettici per partito preso, gli invidiosi, tutti quanti a sghignazzare, Papini convertito, figurarsi, dopo quello che aveva scritto, dopo Lacerba, dopo il Futurismo, dopo tante violenze anticonformistiche! Non poteva essere che una finzione, peggio, un calcolo pubblicitario. Come se Papini, i cui volumi tradotti si diffondevano nel mondo più di tutti quelli degli altri autori italiani, avesse avuto bisogno di una simile pubblicità. Non si pensava che nell'opera sua precedente nonostante forme paradossali e quasi anarchiche ci fosse qua e là una segreta aspirazione verso qualcosa di alto. Vero che era stato accanito fautore dell'intervento contro gli imperi centrali, ma a guerra finita, la sofferenza degli uomini e, l'esperienza fatta da tutto il mondo, i patimenti, gli errori, le tragedie singole e quelle universali, tutto si era riflesso nell'anima sua ed egli era diventato assetato di assoluto e di certezze immutabili.

La sua conversione era sincera, profonda, reale, innegabile e sapete che cosa lo dimostra? La sua tenace incredibile resistenza alla sventura. Colpito nel cuore dalla morte di un figlio dilettissimo, colpito nel corpo da una strana terribile malattia che gli tolse l'uso di tutti i sensi, mentre il cervello rimaneva limpido egli seguitava a comporre, a dettare, con uno sforzo straziante e un coraggio senza pari. «Io muoio un po' per giorno, scrisse alla fine, ma spero che Dio mi concederà la grazia, nonostante i miei errori, di giungere all'ultima giornata con l'anima intera».

Solo la fede e l'amore in Dio potevano aiutare una creatura umana a sopportare un simile martirio e ad arrivare in porto così, con una pazienza santa e una rassegnazione eroica.

Carola Prosperi

LACERBA
Anno I. n. 1 Firenze, 1 gennaio 1913
INTROIBO

Il primo numero della rivista fiorentina «Lacerba»

Tra i centoventisei manieri piemontesi

In visita ai castelli studiosi di 16 Paesi

Il fantasma che i contadini valdostani in certe notti di luna vedono affacciarsi tra i merli del castello di Fenis è quello della contessa Beatrice vissuta nel Cinquecento. Bella e gentile, aveva sposato il conte di Challant, che l'amava d'un amore gelosissimo, tanto che s'era indotto a confinarla nelle sue stanze di dove mai la lasciava uscire.

Beatrice poteva però contare sulla devozione della servitù e degli stessi suoi guardiani che di tempo in tempo la lasciavano libera, e la gentildonna ne approfittava per raggiungere la vicina cappella di Copiot, dove si raccoglieva in preghiera. Una volta che vi si era trattenuta più a lungo, il marito la sorprese sulla via del ritorno. Senza ascoltare ragioni, pensandosi tradito, volle fosse murata viva in una torre. Di notte, dicono i valligiani, il fantasma della contessa lascia il castello e percorre ancora, lieve come un'ombra nella sua candida veste, il sentiero che porta all'antica cappella.

Del conte Raimondo Bertrandi, signore del castello di San Giorio, in Val di Susa, «uomo rozzo, superbo e senza scrupoli» è rimasta forse più che la storia una leggenda che ogni tre o quattro anni viene ricordata con uno spettacolo a carattere popolare. Vi si ricorda come settecento anni fa, accorsi in aiuto di un giovane del luogo, certo Gherardi, che non aveva esitato a ribellarsi quando in forza d'un barbaro diritto il signorotto aveva preteso di avere per sè la fanciulla che aveva appena sposato, i contadini armati di tridenti, vanghe e bastoni diedero l'assalto al castello e raggiunto il conte Raimondo lo uccisero. «Si salvò la sola contessa — conclude la leggenda — amata dal popolo perchè essa era visitando in compagnia delle dame i sudditi più bisognosi delle sue cure e del suo aiuto».

Dalla Valle d'Aosta alla Valle di Susa, dal Biellese al Canavese, dalle Langhe ai dintorni di Torino, oltre centoventi sono i castelli del Piemonte, che rappresentano un ingente patrimonio, sotto il cui titolo possono essere scritti non solo volumi di leggende, ma uno dei più interessanti capitoli d'arte e di storia.

Diverse pagine dedica ai castelli piemontesi anche Luigi Mallè nel suo ultimo volume su Le Arti figurative in Piemonte.

In uno dei primi capitoli dedicati all'architettura civile «che ebbe splendida fioritura, più ampie furono (egli scrive) — e continuano tuttora implacabili, scarsamente combattute, inutilmente deprecate — le distruzioni. Ma rimangono, per quanto generalmente ridotti a frammentarie strutture, o a pochi resti decorativi, esempi rilevanti. V'è tutto un capitolo d'architettura fortificata di rocche, borghi difesi, "ricetti"... Più grandiosi, più accoglienti e pittoreschi pur nelle parti severe appaiono i castelli del Piemonte orientale, spesso rinnovati in un tardo gotico assai decorato e d'aspetto familiare per il caldo tono del cotto. Più piccoli e arditi, anche torvi e comunque alteri quelli della Val d'Aosta, diffusi fin dall'epoca romanica e poi rinnovati con intenti di fortificazione, escludendo sviluppi ariosi di forme, rifiutando decorazioni plastiche, effetti pittorici, d'atmosfera». Così il Mallè che poi li ricorda, numerosissimi, da quello di Verrès a quello di Masino «castello grandioso, distrutto nel 1430 dopo la coraggiosa difesa della castellana Violante Grimaldi Broglio, restando di quella più antica parte solo metà del caratteristico "donjon"», dall'elegante castello di Malgrà a Rivarolo a quelli di Pavone e di Montalto; dal trecentesco ricetto di Ozegna, ai manieri dell'Alessandrino, dove primeggiano quello di Castellazzo Bormida e quello visconteo di Palazzolo Formigaro.

Ognuno può far da sfondo a vicende secolari: il castello di Sparone, per esempio, alla resistenza opposta da Arduino ai grandi vassalli ribelli spalleggiati dalle milizie tedesche, come ricorda una lapide. Ma è a Masino che si conservano le ceneri di Arduino, furtivamente tolte una notte dal castello di Agliè ad opera della marchesa, una Saluzzo Miolans, per evitare che andassero disperse nella vendita del castello.

Carichi di storia, dunque; ma anche stupendi come quello della Venaria Reale; grandiosi nel juvarresco portamento di quello di Guarene, o bell'esempio di fortificazione medioevale nello slancio con cui si innalzano le torri di quello di Serralunga d'Alba: ognuno con il suo carattere, le sue vicende. Ed è significativo che mentre i proprietari di castelli piemontesi sotto la presidenza del conte Prunas Tola si sono riuniti in associazione per svolgere una più proficua opera di tutela e di valorizzazione dell'importante patrimonio, fin dal 1949, in Svizzera venne fondato l'Istituto Internazionale dei Castelli (in sviluppo consultivo con l'Unesco) che ha una propria sede nel castello di Rosendael Gld in Olanda, allo scopo di appoggiare su basi internazionali la salvaguardia di quelle gloriose vestigia, risvegliando intanto nei settori più diversi l'interesse per questi monumenti.

Proprio in questa settimana, una quarantina di delegati di sedici nazioni, dall'Inghilterra e dall'Olanda al Ghana, dalla Francia alla Svizzera e all'Austria, con la delegazione italiana capeggiata dal prof. Gazzola, partecipano ad un convegno della durata d'una decina di giorni interamente dedicato ai castelli piemontesi.

Angelo Dragone

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Gemelli, trigono a Saturno e sestile a Marte; Saturno in quadrato a Mercurio. Un duro problema sarà risolto con l'aiuto di persone sagge e dinamiche. Abbiate fiducia nelle vostre forze. Attesa lunga, ma premiata dagli eventi. Tipi: Gemelli, Acquario e Pesci.

Gemelli - *Lavoro:* vi sarà assai utile usare la cordialità e diplomazia con superiori, amici e collaboratori. Siate dinamici e convincerete essi superiori alle vostre aspettative. *Vita affettiva:* non fidatevi delle apparenze. Gli errori di valutazione possono creare disagio e incomprensione non facili da eliminare. *Salute:* attenzione agli sbalzi di temperatura. Per il resto non vedo pericolo. Un miglioramento.

Acquario - *Lavoro:* dovete lottare, essere forti, energici se volete arrivare alla mèta da vostra ambizione. Se vorrete, farete miracoli. *Vita affettiva:* ci vuole il guanto di velluto, se volete conquistare la persona che vi realizza. *Salute:* momenti di stanchezza che fanno pensare al peggio. Invece nulla di grave, ma solo da aumentare sonno e vitamine.

Pesci - *Lavoro:* giornata ben influenzata, specialmente per le cose difficili che non trovano soluzione da lungo tempo. *Vita affettiva:* eccessivo spirito critico in campo sentimentale. *Salute:* ricupero di forze e nervi equilibrati.

Cosa si prevede per i nati dell'Ariete: riuscirete simpatici e questo sarà un vantaggio nel confronto con gli altri. **Toro:** non siete dimenticati e presto ne avrete le prove. Periodo ottimo per lanciarsi in opere di solidarietà. **Cancro:** parole poco lusinghiere e poco cristiane da non prendersi in considerazione. E' consigliabile, per il momento estraniarsi dall'ambiente. **Leone:** accettate con spirito di adattamento, ma in seguito lavorate per cambiare. Ottimi arrangiamenti, i vostri appelli non saranno buttati al vento. **Vergine:** comiche situazioni che in seguito favoriranno una certa manovra finanziaria. **Bilancia:** sono da evitarsi scatti e segni di insofferenza. Avvicinerete una persona, utile alle vostre mire sociali. **Scorpione:** il successo sta per sorridervi. Tuttavia rischiate di passare davanti alla fortuna senza vederla. **Sagittario:** abbandonate ogni timore e avvicinatevi alla persona che può esservi utile. Attenzione agli appuntamenti. **Capricorno:** vi attendono ore di lavoro fecondo e tranquillo. Tuttavia la salute lascierà a desiderare.

T. Palamidessi

LA STRAGE NELLA FATTORIA IN SAVOIA

L'ergastolano accusa il suo amico di aver compiuto l'atroce crimine

Anche un algerino ed altri due sardi sarebbero responsabili del delitto? - L'altra campana conferma invece la piena responsabilità del Piu

Firenze, giovedì sera.

Tutto lasciava credere che Antonio Piu, condannato il 22 dicembre del 1961 all'ergastolo per triplice omicidio a scopo di rapina in persona di Marie Louise Vernaz, vedova Molliet, di 52 anni, della figlia Charlotte di 16 anni e del figlio René di 11 anni, che furono trovati uccisi a colpi di pistola e di pugnale nella loro fattoria di Sechemoulle nell'alta Savoia, si sarebbe limitato a confermare anche dinanzi ai giudici della Corte d'appello quanto già disse in Assise, avrebbe proclamato cioè la propria innocenza e accusato di menzogna il coimputato Luigi Antonio Cillara che i giudici popolari assolsero dalla imputazione di correità per insufficienza di prove.

Non è stato invece così. Piu, ha sostenuto, è vero, la propria innocenza ma ha gettato la colpa della strage sulle spalle dello stesso Cillara e su quelle di un fantomatico e indentificabile algerino che insieme al Cillara avrebbe ammazzato i tre Molliet. Cillara disse nel giudizio di primo grado che fu Antonio Piu a uccidere.

Piu si ribellò all'accusa del Cillara, dicendo che mentiva. Oggi ha vuotato il sacco e ha smentito interamente la sua precedente deposizione. Ha detto che insieme al Cillara, fornito di un passaporto falso, si era recato da Roma prima a Interlaken, poi a Losanna, poi a Ginevra in cerca di lavoro. In Svizzera si era incontrato con due oriundi sardi e un algerino a bordo di una Peugeot 403, coi quali strinsero amicizia. Passati in Francia e raggiunta Boege il Cillara gli propose di recarsi a Sechemoulle dai Molliet per chiedere in prestito del denaro perché erano rimasti privi di risorse.

L'algerino e i due oriundi sardi raggiunsero la località sulla «Peugeot»: il Cillara e il Piu vi andarono per conto proprio. Prima di partire il Piu, dietro richiesta del Cillara, gli consegnò una rivoltella Beretta calibro 7,65 che quest'ultimo gli aveva qualche tempo prima affidata. Giunto sul posto il Cillara disse al Piu di recarsi solo dai Molliet che già conosceva per aver prestato servizio come garzone nella loro fattoria. Ma il Piu si rifiutò.

Fu così che alla fattoria andarono il Cillara e l'algerino. Il Piu sarebbe rimasto fuori a poca distanza dalla casa. Gli altri due oriundi sardi si appostarono dietro l'abitazione. Dal posto ove si trovava, il Piu avrebbe udito a un certo momento un gran fracasso, delle grida e poi dei colpi di arma da fuoco. Avrebbe visto, anche, Charlotte Molliet tentare di porsi in salvo e fuggire lungo un viottolo. Ma il Cillara la inseguì, sparò ripetutamente e l'uccise. Gli altri due furono assassinati nell'interno della fattoria. Compiuta la strage tutti e cinque salirono sulla «Peugeot» e tornarono a Annemasse dove si divisero. Il terzetto se ne andò con la macchina per i fatti propri, il Cillara e il Piu raggiunsero prima la Svizzera e poi tornarono in Italia.

Nell'udienza pomeridiana, dopo una serie di richieste di chiarimenti fatte al Piu da parte dei difensori, è stata sentita l'altra campana: e, come era da prevedere, Luigi Antonio Cillara ha smentito, circostanza per circostanza, tutte le affermazioni e le accuse che il Piu gli ha rivolto, definendo falsa, fantastica ed inverosimile la storia che stamane ha raccontato ai giudici. Alla tragica vicenda non presero parte nè sardi nè algerini: fu il solo Piu a recarsi nella fattoria dei Molliet.

g. c.

Non è fuggita in America la donna che vinse 92 milioni al Totocalcio

Napoli, giovedì sera.

Anna Formisano, la donna di Torre del Greco diventata milionaria nello scorso ottobre per aver realizzato una vincita di 92 milioni al Totocalcio, contrariamente alle voci diffusesi ieri non si è trasferita negli Stati Uniti. La Formisano appresa dai giornali la sua presunta fuga in America, si è recata stamane al commissariato di P.S. di Torre del Greco per precisare di non aver mai abbandonato la cittadina di sua residenza. La Formisano ha detto che dal giorno in cui il pretore di Torre del Greco l'ha condannata a due anni di reclusione per abbandono del tetto coniugale, è stata ospite di suoi parenti che abitano alla periferia della cittadina torrese.

Stamane la Formisano ha confermato di aver presentato appello contro la sentenza emessa dal pretore; essa ha aggiunto di ritenere che il giudizio di secondo grado si svolgerà dopo che il Tribunale avrà deciso sulla richiesta di separazione legale avanzata dal marito, il marittimo Giovanni Sequino.

Garzanti
presenta
Un giorno di fuoco
di Beppe Fenoglio
racconti
Una continua presenza di fatti e di sentimenti, di uomini che combattono allo stato elementare, fra spari e imboscate, in mezzo alla natura stupefatta, il meglio di un narratore indicato dalla critica come il vero erede di Pavese.
«Romanzi Moderni»
pagine 304, lire 1600

GALLERIA D'ARTE MAROTTA
Corso Vittorio Emanuele 36 - Tel. 44.977
Invita il suo affezionato pubblico di amatori d'arte, collezionisti ed appassionati di antiquariato, alla prossima
VENDITA ALL'ASTA
che si svolgerà nei giorni 29 - 30 - 31 maggio, ore 21 e il 1° giugno, ore 17
Ultima vendita della stagione estiva. Saranno presentati: dipinti dell'800, mobili dell'800 e del 700, fini soprammobili in grande scelta ed una vasta raccolta di tappeti orientali.
ESPOSIZIONE: da giovedì 23 sino a tutto il 28 corr.
Direttore d'asta: BERGOGLIO

È uscito in tredici paesi il romanzo che ha vinto il Prix Formentor '62.
Dacia Maraini
L'età del malessere
«I coralli» pp. 193 Rilegato L. 1300
Einaudi

La moda

Il lino, tessuto estivo

Fra i vari tessuti che si offrono alla donna elegante per il completamento del proprio guardaroba estivo, il lino è indubbiamente uno dei preferiti. Esso ha un grande pregio, quello di «vestire» molto bene, al quale se ne aggiunge un altro assai notevole, vale a dire l'ingualcibilità. Rinchiuso in una valigia o indossato per un viaggio, l'abito di lino si presenta sempre fresco ed in ordine e si comprende quindi come esso abbia sempre incontrato il favore della clientela femminile.

Per la [illegible] estate il lino è molto di moda e perciò qualsiasi abito confezionato con questo tessuto potrà essere portato con soddisfazione da ogni donna. Fatto importante, questa stoffa è reperibile in tutti i colori oggi in voga, il che la rende adatta alla realizzazione dei più svariati vestiti da giorno e da sera. Si potranno così confezionare grembiuli ad un pezzo, freschi e senza maniche, e anche due pezzi ai quali si unirà una camicetta. (Si ricordi che quest'anno la blusa è un elemento molto importante del guardaroba femminile e che proprio in considerazione di ciò va scelta con molta [illegible] e non considerata come un capo complementare suscettibile di qualsiasi compromesso). L'effetto più nuovo con il lino si potrà ottenere con gli abiti di taglio per così dire [illegible], sovente con maniche lunghe e munite di polsini, proprio come quelli delle camicie da uomo.

Vi presentiamo oggi un insolito grembiule di Donald Brooks. Il tessuto, naturalmente, è un lino in una morbida tonalità azzurro zaffiro. Si tratta fondamentalmente di un vestito-mantello nel quale tutto l'interesse dipende dalla cintura applicata molto alta e dalle nuovissime maniche lunghe munite di polsini. La scollatura, con i suoi ampi risvolti, concorre ad aggiungere un effetto di freschezza all'abito in quanto va [illegible] staccata dal collo.

La salute

Il congelamento come terapia

La chirurgia criogenica consiste nella distruzione o nell'asportazione di un tessuto preventivamente congelato. Questo metodo apre nuove prospettive terapeutiche, soprattutto quando si tratti di eliminare tumori cerebrali o formatisi nelle ghiandole a secrezione interna, nel mame, sulla pelle e nel retto.

Secondo il dottor Irving S. Cooper, di New York, il quale ha contribuito allo sviluppo di questa nuova tecnica chirurgica, il congelamento offre il vantaggio di distruggere il tessuto menomato senza dolore e senza spargimento di sangue. Certo il nuovo metodo non soppianterà il bisturi, ma si affiancherà all'irradiazione, alla cauterizzazione e ad altri mezzi già utilizzati per la distruzione di tumori benigni o maligni.

Il dottor Cooper ha studiato uno speciale tubo a punta molto aguzza nel quale viene posto dell'azoto liquido, alla temperatura di 196° sotto zero. Lo strumento è completamente isolato, salvo che in punta. In questo modo è possibile congelare un'area estremamente limitata, senza danneggiare i tessuti circostanti.

Da molti anni, il Cooper si occupa in modo particolare della cura chirurgica del parkinsonismo (paralisi agitante). Egli è riuscito ad eliminare il tremito e la rigidità muscolare cauterizzando piccole aree situate in profondità nel tessuto cerebrale o iniettando in esse dell'alcool. Negli ultimi 18 mesi egli ha provato la chirurgia criogenica su ben 800 pazienti sofferenti di parkinsonismo. I rischi di complicazioni si sono rivelati minimi (meno dell'1 %) e il miglioramento è stato pronto, nei casi adatti.

Durante l'operazione, il paziente conserva la conoscenza, e la risposta all'intervento si nota quando ancora l'individuo è sul tavolo operatorio. Se il tremito e la rigidità non scompaiono, l'area trattata viene immediatamente scongelata e la punta dello strumento viene leggermente spostata, fino a che si trova il punto giusto.

Il dott. Cooper è ricorso alla criochirurgia per congelare un tumore del cervello prima della [illegible] chirurgica. Egli ha constatato che il tessuto leso si contrae per effetto del congelamento, rendendone più agevole l'estrazione. Alcuni suoi colleghi hanno applicato lo stesso metodo per congelare tumori visibili nel retto e in altre cavità, ed ottengono buoni risultati anche in certi interventi sull'occhio.

La bellezza

Attente al sole

Può darsi voi siate una di quelle fortunate donne che, disponendo davanti alla casa di un pezzo di terreno, lo hanno trasformato in un delizioso giardino al quale amano dedicare personalmente ogni cura. Non è nostra intenzione, e nemmeno saremmo in grado di farlo, darvi consigli su come coltivare una peonia capace di farvi conquistare qualche premio; vogliamo invece dirvi poche parole su come comportarvi per sfruttare il lavoro di giardinaggio in modo che torni di giovamento alla vostra bellezza.

Per prima cosa vi diciamo: attente al sole. Le stesse precauzioni che adottate nei primi giorni durante la vostra permanenza al mare dovranno essere osservate anche mentre vi date da fare in veste di giardiniera. Una eccessiva esposizione ai raggi solari potrà provocarvi noiose scottature se non avrete provveduto a proteggere la vostra pelle con un sottile velo delle numerose e quasi tutte ottime creme che si trovano in commercio. Ricordate che l'abbronzatura lasciata dal sole sulle spalle e sul collo può rivelarsi antiestetica qualora dobbiate indossare un abito da sera o comunque molto scollato. Non è un mistero che l'abbronzatura è bella quando diffusa su tutto il corpo.

Nei primi giorni di esposizione al sole, limitatevi ad un massimo variante dai quindici ai trenta minuti. Qualora i compiti da svolgere in giardino vi costringessero a rimanere all'aria aperta per periodi di tempo maggiori, badate a coprirvi con una giacchina. Tenete presente anche che gli ampi cappelli di paglia non debbono essere considerati unicamente come accessori dell'abbigliamento, ma sfruttati come elementi protettivi. Qualora preferiate i grossi fazzoletti, potrete trovarne di bellissimi in qualsiasi negozio di abbigliamento. Legateli sotto il mento e fate in modo che un angolo di essi vi ricada dietro il collo.

Alcune donne amano lavorare in giardino con i guanti, mentre altre li considerano un ostacolo allo svolgimento del lavoro. Qualora apparteniate a quest'ultima categoria, non mancate di proteggervi le mani spalmando su di esse un abbondante strato di crema al silicone. Per [illegible] il terriccio che si è annidato sotto le unghie, immergete le mani in acqua tiepida abbondantemente saponata.

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

ANNUNCI ECONOMICI

*Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla **Pubblicità Stampa** (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/12932 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7,80 % globale.*

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere «Pubblicità Stampa n. . . . . Torino», computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 150 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti «unica destinataria della corrispondenza» indirizzata alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di inoltrare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta o servizio recapito assicurato o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie e nel testo è indispensabile risulti l'intenzione «matrimoniale» dell'inserzionista con le parole: «sposerebbe» o «relazionerebbe scopo matrimonio» o altre similari.

COMMERCIALI
L. 100 per parola

AFFILATRICI, smerigliatrici, pulitrici, trapani, saldatrici elettriche, ogni tipo. Bellur, via Nizza 32, Torino, tel. 651-227.

ALTERNATORI, autotrasformatori, trasformatori, motori, Sipelar, via Cigna 5, telefono 481-612. 647

CALDAIA semifissa produzione kg. 3000 vapore atm. 15, completa di [illegible], bruciatore, camino, regolazione automatica pompe alimentazione elettriche ancora montata, [illegible] occasione. F.lli Riccardo, telef. 760-806.

CERCASI lavoro in sede tornio copiatore 1000 x 180. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9064 — Torino». A47965

DISPONENDO 5 camioncini 11/0 disposti assumere proprio stabilimento merci club. Telefonare 750-949.

DITTA con 30 [illegible] carpentieri saldatori montatori assume lavori montaggio manutenzione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7224 — Torino». A49732

INDUSTRIALI, impresari, costruttori, per vostre necessità sollevamento, spostamento, piazzamento macchinari, impianti e similari noleggiamo nostre autogrù. Telefono [illegible], Udine, Torino, 28-000 Novara. 94

MOTORIDUTTORI riduttori ad ingranaggi dentatura rettificati in bagno d'olio. Gibertini, telefonare 852-743. 222

OCCASIONISSIMA causa liquidazione vendesi sega a nastro ledesca per falegname. Via Torricelli 4. 134

PESA camion nuovi d'occasione [illegible] ferro portata dimensioni diverse vendonsi. Telefonare 389-589, Giovenale.

SEMIAUTOMATICO Petracchi passaggio barra 25, ottimo vendesi. Tel. 332-128.

SERIA ditta esegue impianti elettrici industriali e civili. [illegible] «Pubblicità 5248 — Torino». A44383

SOCIETA' immobiliare offrendo per lavoro in cambio alloggi e terreni. Indirizzare Giallo, corso [illegible] 121, Torino. A47378

TELEGALVANOMOTORI aria, [illegible], microinterruttori, relais. L'Apparecchiatura Elettrica, Caimoli 22, telefono 874-646.

TORNI, fresatrici, limatrici, presse, consegna pronta. Facilitazioni. Fimaci, corso Ferrucci 83, telefono 333-128.

TORNIO Pasquino 230 x 1020, limatrice corsa 400 vendonsi. Perfettissimo stato. Telefonare 482-257. A30685

TRAPANI radiali a colonna, vasto assortimento, lunghe rateazioni. Rosso, telef. 785-222, Grugliasco. 1008

TRASFORMATORI, alternatori, motori dinamo, apparecchiature isolanti, controlli. Ferrauto collegati. Saracco, corso Vercelli 68, telefono 851-538. 73

VENDESI tornio Herbert 10 EF elaborato con unità oleopneumatiche ciclo automatico. Foro mandrino 120-83 mm. Telefonare Torino 752-634.

VENDIAMO: lapidello frontale a due testate di mm. 710, sega circolare, sega traforo braccio mm. 750, trapani sensitivo da banco, fresatrice verticale e due tavolini da lavoro m. 3 e 1.50. Gurreal, via Paolo Ferrari 7.

VENDONSI gruette portata kg. 500-1000-1500 pronta consegna. Rosso, via Leonardo da Vinci, Grugliasco. Tel. 785-222.

ARTIGIANATO
L. 120 per parola

A. ALPHA brevetti, termocamicie, cupoloni, [illegible] in ferro battuto. Preventivi. Cumiana 52, [illegible] 31-450.

ABILI artigiani [illegible] contemporaneamente costruiscono apprestamenti rimodernano riparano preventivi gratis. Telef. 468-175.

ARTIGIANO arredamenti mobili scrivibile. Iataeata nel centro di Torino. Telefonate 574-081. A48605

DECORATORE specializzato appartamenti ville locali tappezzeria tinteggiature varie. Telefonare 854-039. A49180

IDRAULICI [illegible] eseguono impianti termosanitari pronta riparazioni Torino, provincia. Telefonare 673-284, 685-362. 191

CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 150 p. p.

A.A.A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI immediate Fincuiss, piazza Statuto 24, telefoni 485-869, 485-902. Prestiti immediati su auto e autocarri, superanche tipotecati comunque targati. Prestiti personali a impiegati, professionisti, artigiani, commercianti, pensionati.

A. MUTUI su alloggi e negozi anche ipotecati concediamo in due giorni. Rimborso con rate mensili entro 3 anni. Fincuiss, piazza Statuto 24, tel 485-889, 485-902. 1016

A. PRESTITI IMMEDIATI A LAVORATORI IMPIEGATI FUNZIONARI ARTIGIANI, AUTOSOVVENZIONI IMMEDIATE CONCEDE FINSAUTO, VIA SALUZZO 1 (PORTA NUOVA), TEL. 687-640.

A. PRESTITI rapidissimi su stipendi, auto, immobili. S. A. Fin. Dea Mariani 14, telefono 55-500. 20376

A. TORINO vicinanze corso segnal la garanzia acquisto. Tel. 513-538, 513-598.

A [illegible] concediamo prestiti, massima rapidità. Finanziaria Torinese, Andrea Doria, telefono 513-131.

A 5.000.000 cedesi laboratorio e licenza vendita ingrosso carta e cartone. Telefonare ore pasti 481-573. A49856

ACCONCIATURE tradizionale avviatissima zona Porta Nuova, ritirandomi cedo. Telefonare 655-795. A49854

AFFITTASI cedesi panificio [illegible] fama Valle Susa. Telefonare [illegible].

APIA, PIETRO MICCA 10, TELEFONO 40632, CONCEDE PRESTITI IMMEDIATI, IMPIEGATI, OPERAI. FINANZIAMENTI IMMOBILI, AUTOVEICOLI. SERIETA', SEGRETEZZA.

ALBERGO bar ristorante confetteria attrezzatissimi località villeggiatura Valsusa vendesi. Consulto, Cristallina 3, Torino.

ALIMENTARIO attrezzatura moderna affitto mite cedesi motivi famiglia. Telefonare 272-585. A50043

ALMA, San Francesco Assisi 1, occasione cede latteria bellissima posizione alloggio magazzino seminterrato luminoso, affitto mite. A48288

ARMA TAGGIA (Sanremo) gravi motivi salute urge cedere pensione avviatissima, 3000 presenze prenotate stagione. Scrivere: Rivosa, Pubblicità 20 A, Sanremo.

ASSICURANDO utile mensile 150.000 cedo ritirandomi recapito tintoria avviamento trentennale, retro abitabile, pagamento dilazionato. Menaglia, Milano 10.

ATTENZIONE alimentario panificio vicinissimo Torino, 35.000 giornaliere alloggio causa familiari cedesi, concedesi ottime facilitazioni. Balma, Sacchi 34.

ATTENZIONE bar caffè 40.000 giornaliere [illegible] moderno biliardo [illegible] 7.000.000 facilitazioni. Balma, Sacchi 34. 339

ATTENZIONE bar centralissimo angolare modernissimo 60.000 giornaliere abbonati gestione persone pratiche. Balma, Sacchi 34. 339

ATTENZIONE bar tavola calda centralissimo salone ristorante biliardi modernamente arredato reddito 600.000 mensili dimostrabili cedesi 22.000.000 eventuali facilitazioni. Balma, Sacchi 34.

ATTENZIONE centralissimo angolare bar caffè cremeria gelateria modernissima completa attrezzatura forte passaggio super reddito cedesi occasionalissima famiglia adatta sicura fortuna, facilitazioni. Balma, Sacchi 34. 339

ATTENZIONE macelleria bovina importante cittadina 60 km. Torino ottima posizione modernamente arredata 900 kg. settimanali aumentabili garage alloggio cedesi occasionalissima eventuali facilitazioni pagamento. Balma, Sacchi 34.

ATTENZIONE pollitoteca avviatissima moderno 500.000 mensili cedesi occasionalissima 4.500.000 eventuali facilitazioni pagamento. Balma, Sacchi 34.

AUTOSOVVENZIONI immediate, condizioni vantaggiosissime, prestiti dipendenti grandi aziende, bancari, possessori immobili. Isma, Mercanti 18, tel. 40-673.

AVVIATISSIMA rivendita pane, buona posizione, cedesi. Telef. 630-840, pasti.

AZIENDA ramo tipografia industriale, attività quarantennale, cedo 12.000.000 ritirandomi. [illegible] «Pubblicità Stampa 5388 — Torino». A48097

CAFFE' bar angolare attività ultratrentennale [illegible] grande passaggio incasso documentabile cedesi. Tel. 683-504 ore 13-14. A46821

CARROZZINE, triciclì, giocattoli, tessilizia cedesi causa salute. Compra. Telefonare 767-514. 1185

CASA alle cedesi causa salute 880.000. Telefonare 367-217 ore pasti.

CAUSA malattia [illegible] casalinghi argenteria, centrale, richiesta 2.800.000. Telefonare 383-417. 1091

CAVALLERA, Salomo 21, frutta [illegible] avviatissima, incasso 22.000 [illegible] occasione. 148

[illegible] avviata carrozzeria con autosoccorso ottimo reddito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2133 — Torino».

CEDESI avviatissimo bar superalcoolici 2 biliardi zona industriale, forte incasso. Telefonare 264-973. A47074

CEDESI licenza drogheria zona commerciale grande sviluppo. Tel. [illegible].

CEDESI negozio ferramenta zona Mirafiori. Telefonare 42-155. A50180

CEDO 1 milione dilazionabile licenza drogheria [illegible] zona signorile. Telefonare 575-717. A40706

COMMESTIBILI incasso 35.000, 2 entrare alloggio, cedesi 1.900.000; altra [illegible] drogheria cedesi 2.400.000. Alma, San Francesco Assisi 1. A48288

DI SALVATORE, Unione Sovietica 10, cede bar super esportazione, alloggio, eventualmente cercasi abile gerente.

DI SALVATORE, Unione Sovietica 10, cede causa trasferimento bar superalcoolici, alloggio, 30.000 garantite, eccezionale gerenza. 1056

DI SALVATORE, Unione Sovietica 10, cede macelleria ovina attrezzatissima forte reddito, 3.000.000. 1056

DI SALVATORE, Unione Sovietica 10, cede negozio calzature, abbigliamento avviatissimo, zona commerciale.

DI SALVATORE, Unione Sovietica 10, cede negozio floricola arredatissimo, forte reddito. 1056

DI SALVATORE, Unione Sovietica 10, cede pensione centrale, attrezzatissima, sette camere, 500.000 mensili, 5.500.000.

DI SALVATORE, Unione Sovietica 10, cede piccola industria prodotti chimici vendita tutta Italia clientela quarantennale marchi fabbrica riservati importanti assistenza tecnica commerciale forte utile facile gestione. 1056

DI SALVATORE, Unione Sovietica 10, cede tintolavanderia attrezzatissima, 350 mila mensili, 2.600.000. 1056

DI SALVATORE, Unione Sovietica 10, cede torrefazione bar analcoolico 50.000 garantite, 9.200.000. 1056

DI SALVATORE, Unione Sovietica 10, cede torrefazione, bar superalcoolico, centralissimo, alloggio, 65.000 garantite.

DI SALVATORE, Unione Sovietica 10, urge cedere bar superalcoolici, alloggio, 35.000 comprovabili, 5.600.000.

DI SALVATORE, Unione Sovietica 10, urge cedere drogheria alloggio 30.000 garantite, 3.300.000. 1056

DI SALVATORE, Unione Sovietica 10, urge cedere profumeria attrezzatissima zona commerciale. 1056

DISCHI ricambi radio ottima posizione commerciale cedesi privatamente. Telefonare 377-650. A49273

ESPORTAZIONE vini attività trentennale, decesso marito, cede 2.500.000. Alma, San Francesco Assisi 1. A48288

FABBRICA artigiana calzature in proprio causa salute cedesi, vera occasione. Telefonare 44-760. A47838

FARMACIE laboratori farmaceutici, compravendita, gerenze, combinazioni varie. Studio via Della Rocca 38, tel. 876-374.

FARMACIE [illegible] ovunque qualunque [illegible] [illegible] [illegible] Cavaliere, Salmo 21. 148

MONTEROSSO Mare (La Spezia). Negozio alimentarissimo particolare signora cedesi 1.500.000, Bigialli, via Moricola 28, Rapallo. 24067

MULINO artigiano est passaggi tre palmenti affittasi buona posizione libero luglio. Telefonare 589-579, Torino.

PENSIONCINA Porta Nuova primo piano reddito netto 65.000, vendesi 1.600.000. Telefonare 547-368. A49502

PETTINATRICE causa trasferimento cede avviato laboratorio eventuale alloggio. Telefonare 471-132. A47060

[illegible] cede casalinghi, elettricità, elettrodomestici, bombole, [illegible] reddito [illegible]. Telef. ore pasti 880-828.

PROFUMERIA zona centrale ottimo arredamento vende o permuta. Telefonare 895-962. 994

RISUOLIFICIO centrale ottima attrezzatura forte lavoro condizionatamente cedo. Telefonare 885-862. 994

ROSSIN, S. Donato 12, cede autoclmossa grandiosa attrezzatissima, [illegible] macchine, 70 mesi, 8.000.000. 340

ROSSIN, S. Donato 12, cede bar zona Statuto 40.000 giornaliere, 7.800.000.

ROSSIN, S. Donato 12, cede bellissimo commestibili grandioso angolare 110.000 giornaliere garantite, occasione. 340

ROSSIN, S. Donato 12, cede in blocco calzoleria avviatissima alloggio 3.500.000.

VENDESI licenza cartoleria, volendo muri, richiesta complessiva 4.000.000 più stabile. Telefonare 325-455.

VENDESI macelleria da avviare unica nella zona, ottimo affare. Telef. 823-454.

VENDESI negozio elettricità elettrodomestici. Corso Sicardi 18, telef. 820-830.

IDROLITINA

alcalina
frizzante
digestiva
purissima

serve a preparare una squisita acqua da tavola

I medici e gli igienisti consigliano l'uso quotidiano dell'IDROLITINA specialmente durante i pasti.
L'IDROLITINA è ottima sola o mista al vino del quale migliora il sapore senza alterarne il colore.
Un litro di IDROLITINA costa poche lire e vale tanto per la vostra salute. Oltre cinquant'anni di continuo e progressivo successo costituiscono la garanzia più sicura delle qualità dell'IDROLITINA.

IDROLITINA è un prodotto A.GAZZONI & C.

JOLLY 63

VENDESI pasticcio causa malattia, incasso giornaliero 50.000. Telef. 798-031.

VENDO bar avviatissimo barriera Francia. Per informazioni telef. 284-780.

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 150 p.p.

A.A.A. A buone condizioni vendiamo alloggio libero subito una camera cucina servizi mentana vicinanze piazza Rivoli, 4.350.000 compreso [illegible]. Tratta comm. Angiolo, Nizza 8. 350

A.A.A. A Porta Nuova vendiamo alloggio due camere cucina entrata bagno tutti comfort. 7.000.000 affarone tratta comm. Angiolo, Nizza 8. 350

A. TORINCASE, Arsenale 43, tel. 41-073, [illegible] alloggi case terreni, rapida operazione, eventuali anticipi.

ABITABILE subito vendiamo Gran Madre signorilissimo alloggio piano rialzato quattro camere cucina due ingressi doppi servizi, mutuo. Domus, Garibaldi 39. 1007

A Sanremo posizione panoramica, completa vista mare, pochi metri da stabilimenti balneari, vendonsi quattro locali modernissimi, cucine, due bagni, telefono, radiotelevisione, riscaldamento autonomo, terrazzini, cantina. 14 milioni tutti, 17 ammobiliati. Per stagione estiva (sole tutti) affittansi per L. 500.000. Dina Sabatino Primo, Milano, via Ferdinando di Savoia 5, telef. 965-188.

A Settimo vendo terreno industriale fronte strada statale. Telefonare 273-571.

A Torino vendo capannone industriale libero e affittato. Telefonare 273-571.

A Torre del Mare (Savona) nuovo affascinantissimo centro residenziale balneare, spiaggia riservata, tennis, pesca, ed hangar, acquistate appartamenti, terreni per ville superpanoramici sul mare in collina. Facilitazioni pagamento. Informazioni, in luogo, oppure: [illegible], Milano, [illegible] Sempione 62, tel. 339-190, 313-487.

ALLOGGI barriera Milano 1-3 camere, tinello, servizi, vendonsi. Telef. 851-853.

E 19 - 63

Noi vogliamo che il vostro prossimo appuntamento sia ancora con una Stazione di Servizio Esso. Per questo vi diamo l'assistenza più attenta ed esperta e siamo attrezzati per fornirvi tutto quanto vi occorre sulla strada. Quando ripartite da una Stazione di Servizio Esso la vettura è a posto e scatta veloce e sicura con **Esso Extra, il supercarburante che eleva a potenza il rendimento del motore.**

alla Esso è tutto extra

prodotti - servizi - assistenza

Esso

ABBIAMO alloggi via Stradella [illegible] alloggi signorili uno-due camere tinello cucinetta, mutuo a Paolo el [illegible] fino a 7 anni. Domus, Garibaldi 39.

ACCORDIAMO mutui su alloggi e negozi anche ipotecati [illegible] 3 anni. Fincuiss, piazza Statuto 24, telef. 485-889, 485-902. 1016

ACQUISTA a contanti alloggi piccoli grandi per reimpiego capitale. Telefonare 525-634. 142

ACQUISTA alloggi piccoli grandi (case) qualunque zona, impiego capitale. Telefonare 370-091. [illegible]

ACQUISTASI casa [illegible] 20-40 milioni parzialmente abbonata. Telefonare 555-349. A48439

ADIACENZE corso Francia residenza «Il Faggio» parco con alberi secolari alloggi signorili vendonsi, facilitazioni. Telefonare 722-835. 234

AFFARE vendesi alloggio quattro camere cucina termo bagno servizi via Medici 9.800.000. Telefonare 381-594.

AFFARONE vendesi campagna mq. 50.000 zona panoramica adatta coltivazione fiori, Costante Imperia, 200 metri fronte stradale. Scrivere: Rivosa Pubblicità 20 B Sanremo. 24160

AFFARONE vendonsi muri negozio 3 milioni affittati a torrefazione 45.000 mensili. Telefonare 323-490 ore pasti.

ALLOGGETTO nuovo via Arrier 4, piano rialzato camera tinello cucinino libero [illegible] vendo 4.500.000. Telefonare 00-316. 315

ALLOGGI fronte campo Torino, 3-4 camere servizi vendonsi 5.800.000 cad. Telefonare 41-071. 142

ALLOGGI signorili spaziosi 1-5 camere tinello cucinino servizi vende direttamente impresa via Filadelfia quasi angolo via Tripoli. Telefonare 393-106.

ALLOGGI signorili 2-3 camere, cucina, negozi, studio, rateazioni, vendonsi direttamente cantiere, Barletta 104, angolo Bistagno. A32265

ALLOGGI signorili 3-4 camere, salone, doppi servizi, impresa ing. Dorazi vende, Corso Unione Sovietica 63, tel. 525-775.

ALLOGGI signorili 3, 4 vani e servizi uso abitazione, uffici vendonsi rateatamente Cimenta. Telef. 775-367.

ALLOGGI 2 camere tinello cucinino servizi vende Turrna, via Moncalvo 48.

ALLOGGIO borgo Vittoria camera tinello servizi, recente accurata costruzione, vende ing. Sattegat, Cernaia 32.

ALLOGGIO centrale vecchia costruzione 3 camere cucina bagno termo particolare vendesi libero 5.500.000. [illegible] Truglia, corso [illegible] 165. 2

ALLOGGIO corso Agnelli camera grande cucina bagno ascensore vendesi 3 milioni 650.000. Mariani, Cernaia 36.

ALLOGGIO libero nuovo S. Rita signorile 2 camere tinello grandissimo servizi vendesi 5.900.000 più mutuo. Capello, Cernaia 36. 255

ALLOGGIO nuova costruzione 3 camere tinello cucinino servizi capolinea 7 via Corrado Vigliani 217, visite 11-16 vendesi 10.000.000. Per informazioni telefonare 53-021. 747

ALLOGGIO [illegible] camera tinello servizi impresa vende 3.500.000 più mutuo. Telefonare 41-071. 142

ALLOGGIO [illegible] S. Rita, 3 camere tinello cucinino vende. Telefonare 391-173. A49007

ALLOGGIO 1950 borgata Vittoria libero 2 camere tinello entrata grandissimo occasione vendesi 8.200.000. Capello, Cernaia 36. 369

ANTICIPANDO 4.000.000 rate mensili alloggi due tre camere tinello cucinino zona Francia. Telefonare 072-631.

APPARTAMENTI GABETTI COMPLESSO TEK, VIA S. ANTONINO 32 (PIAZZA RIVOLI) ABITABILI SUBITO, PALAZZO SIGNORILE AMBIENTI VERAMENTE LUSSUOSI 1-2 CAMERE AMPIO SOGGIORNO CUCINETTA SERVIZI VENDIAMO PREZZI PARTICOLARI PER DEFINIZIONE VENDITE VISITE LOCO OPPURE FILIALE XX SETTEMBRE 12.

APPARTAMENTI GABETTI CORSO MEDITERRANEO 110 (CROCETTA) CASA RIMESSA COMPLETAMENTE NUOVO, 1-2 CAMERE TINELLO CUCININO SERVIZI, RISCALDAMENTO CENTRALE. VOLENDO LIBERI, VENDIAMO 1 MILIONE 800.000 CAMERA. RIVOLGERSI SUL POSTO ORE 14,30-17 OPPURE FILIALE XX SETTEMBRE 12.

APPARTAMENTI GABETTI GRUGLIASCO 1-2-3 CAMERE, SERVIZI, OTTIMA POSIZIONE, VOLENDO ALTO REDDITO. FACILITAZIONI PAGAMENTO, RIVOLGERSI UFFICIO VENDITE VIA LA MARMORA ANGOLO BARRIER OPPURE FILIALI TORINO. 167

APPARTAMENTI GABETTI SIGNORILISSIMI 1-2-3 CAMERE, CUCINA, SERVIZI, CORSO CAIO PLINIO ANGOLO TONALE. LUCE, VEDUTA. RICHIESTA 1.000.000, 10.500.000. NEGOZI, BOX, BASSO FABBRICATO. RIVOLGERSI CANTIERE OPPURE FILIALI XX SETTEMBRE 12, CARDUCCI 125.

APPARTAMENTI GABETTI, VIA SANSOVINO ANGOLO VALDELLATORRE ZONA LUCENTO, 1-2 CAMERE TINELLO SERVIZI, FACILITAZIONI PAGAMENTO, RIVOLGERSI CANTIERE OPPURE TELEFONARE 216-613. 167

APPARTAMENTI GABETTI, VIA TRIPOLI 138 ANGOLO BAINSIZZA, 1-2-3-4 CAMERE TINELLO CUCININO SERVIZI (APPARTAMENTI GRANDI DOPPI SERVIZI DOPPI INGRESSI) BOX, COSTRUZIONE 1960, ASCENSORE TERMO, LIBERI OTTOBRE, VENDIAMO 1.500.000 CAMERA, MUTUO. VISITE LOCO POMERIGGIO OPPURE FILIALI XX SETTEMBRE 12, CARDUCCI 125.

APPARTAMENTI NEGOZI GABETTI, ABATE [illegible] (PIAZZA MASSAUA) 1-2 CAMERE TINELLO SERVIZI. CANTIERE OPPURE TELEFONARE 270-612.

APPARTAMENTI signorili in palazzina promiscuali 4-5 camere, doppi servizi, autorimessa, giardino. Ponte Verde 5bis-11.

APPARTAMENTO in palazzina 8-10 camere tripli servizi terrazzo giardino esclusivo, autorimessa. Lauro 42.

APPARTAMENTO precollinare nuovo, meraviglioso, quadrupli servizi, terrazzi, giardino, garage, 72.000.000 vendesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6161 — Torino». A45267

APPARTAMENTO signorile nuova costruzione piano rialzato 4 camere doppi servizi Lungo Po Antonelli privato vende. Telefonare 60-655. A46752

APPARTAMENTO: [illegible] vicinanze Bernini, piano rialzato, due camere cucina termosifone. Canepa, tel. 767-514.

AUTORIMESSA adatta pullman, magazzini, negozi, vendiamo dilazionando. Telefonare 047-730. A49085

AUTORIMESSA costruzione nuovissima corso Francia [illegible] muri. Telefonare 583-358 (pasti). 201

AUTORIMESSA moderna affittata 150.000 mensili vendesi 28.500.000. Telefonare 677-630 (pasti). A48133

AUTORIMESSA nuova 1200 mq. vendo S. Rita. Telefonare 385-570, mattino.

BARDONECCHIA agenzia Europa compra vendita alloggi ville fondi, occasioni. A44831

BARRIERA Milano vendo bellissime camere libere subito. Via Foscolo 24.

BARRIERA Milano, via Vivaldi 5 vendesi alloggio piano rialzato 3 camere due bagni, costruzione recente. Tel. 575-153.

BELLISSIME 1-2 camere, cucina, libere subito vendesi. Telefonare 525-310.

BERNINI alloggio moderno quadricamere servizi vendesi occasione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7180 — Torino».

BIELLA periferia, impresa vende appartamenti 68.000 mq. Scrivere: G. 1522 Pubblicità Oltre, Biella. 24334

BRANDIZZO, via Torino, disponiamo alloggi buon reddito 1-2 camere tinello cucinino servizi, Ilalcasa, corso Matteotti 8, Torino. 150

CAMPO Torino alloggio camera cucina servizi moderno vendesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7183 — Torino».

CASA nuova costruzione 30 camere, servizi, basso fabbricato 800 mq. reddito 7.680.000 vende 125.000.000. Fassan, Novara 28. 333

(Continua a pag. 6)

Isabella di Francia per imposizione del padre rinuncia al suo amore

Sembrava imminente il suo fidanzamento con un ex ministro libanese, molto ricco, di 50 anni - Ma il Conte di Parigi si è opposto inflessibilmente - La principessa ha 31 anni

Nostro servizio particolare

Parigi, giovedì sera.

La ragion di Stato ha fatto un'altra vittima principesca: Isabelle di Francia, figlia di Henri conte di Parigi, pretendente al trono.

La principessa, che ha trentun anni, aveva sempre dichiarato che la scelta dell'uomo della sua vita sarebbe stata dettata da un solo motivo: i suoi sentimenti. Sette mesi fa Isabelle aveva conosciuto Raymond Eddé, un ricchissimo uomo politico libanese, figlio di un ex presidente della repubblica. Dopo poche settimane, tutti i giornali scrivevano che l'annuncio del fidanzamento era imminente. Invece, a quanto afferma *France Dimanche*, l'idillio è ormai finito.

Lo stesso Eddé ha preferito rompere per non causare alla principessa troppe difficoltà con la sua famiglia ed anche per evitare di dover svolgere il ruolo di un secondo Tony Armstrong.

Isabelle era partita per il Libano nell'ottobre del '62. Si trovava a Beirut da pochi giorni quando, ad un pranzo in casa di un'amica, Lina Mikdadi, conobbe Raymond Eddé. Cinquant'anni, celibe, elegantissimo, Eddé ha svolto nel governo del suo Paese le funzioni di ministro dell'agricoltura e di ministro dell'interno e viene considerato come uno dei più probabili candidati per le prossime elezioni del Presidente della Repubblica.

Il giorno successivo al loro primo incontro, Raymond ed Isabelle si trovavano insieme all'Acapulco, la spiaggia alla moda di Beirut, e la sera danzavano a lungo al «Paon Rouge», uno dei cabaret alla moda della capitale del Libano. Successivamente Isabelle ha cercato, recandosi da sola in un viaggio nel Kuwait, di chiarire a se stessa la vera natura dei suoi sentimenti per l'uomo politico libanese.

Rientrata a Beirut la principessa trascorse con Raymond il veglione di San Silvestro: fu la pubblicazione di una loro fotografia mentre ballavano guancia a guancia allo scoccar della mezzanotte che fece annunziare in Francia la notizia di un prossimo fidanzamento. Ma in quel momento anche il conte di Parigi, che ha sempre vigilato da vicino sul comportamento dei suoi figli, ha creduto opportuno intervenire.

Il pretendente al trono dei Borboni è un uomo moderno: le sue idee sociali sono considerate particolarmente avanzate, le sue amicizie negli ambienti liberali numerose e a Parigi ricorre con periodica ricorrenza la voce (ripresa proprio questa settimana dall'autorevole *L'Express*) che lo stesso De Gaulle intende prescegliere come suo successore alla presidenza della Repubblica, in attesa forse di una non impossibile restaurazione monarchica. Ma Henri non ha mai nascosto la propria ostilità per i matrimoni di principi reali con esponenti della borghesia e alla notizia dell'idillio della figlia la sua prima reazione è stata di richiamare in Francia Isabelle.

Vano è stato il tentativo effettuato dalla ragazza di trovare aiuto presso il cugino Michele di Grecia.

Isabelle e Raymond sono rimasti senza comunicare per qualche tempo. A quanto scrive ancora *France Dimanche*, l'uomo politico libanese ha preso ora le sue decisioni ed ha scritto alla principessa che era meglio per tutti e due farla finita.

vice

La principessa Isabelle di Francia (a sinistra) in una foto con Maria Gabriella di Savoia

Dopo la drammatica udienza di ieri alle Assise di Roma

La crisi di disperazione di Ghiani ha fatto sorgere inquietanti incognite

Riprende consistenza l'ipotesi di una rinnovazione almeno parziale del dibattimento, per riascoltare alcuni testimoni, soprattutto Egidio Sacchi - Il ragioniere ha detto tutto quello che sapeva? E, in particolare, ha detto la verità sulla famosa «busta gialla»? Un altro quesito: Carlo Inzolia, per salvare se stesso, avrebbe mentito fin dalla fase istruttoria, spingendo volutamente il giovane elettrotecnico in una situazione processuale disperata? - Raoul Ghiani, che va riprendendosi dal collasso, visitato dai difensori

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, giovedì sera.

Lo stesso Raoul Ghiani, che lentamente si sta riprendendo nell'infermeria del primo braccio di Regina Coeli, non si rende conto fino a qual punto il processo per il «giallo» di via Monaci abbia mutato volto, in seguito alle emozionanti scene svoltesi verso l'epilogo dell'udienza di ieri, quando egli, dopo un crescendo di crisi di disperazione, è stato sopraffatto da uno svenimento. In quei momenti, l'imprevedibile fremito di un dramma nuovo, colmo di incognite inquietanti, è entrato di prepotenza nella vicenda giudiziaria, introducendo tutta una serie di interrogativi. Ma, innanzi tutto, vediamo quali siano le condizioni di salute dell'imputato che sta lottando per allontanare da sé l'accusa di essere stato il sicario di Giovanni Fenaroli.

A Regina Coeli è sotto la osservazione del medico del carcere, dott. D'Agata. Come si è detto, l'imputato si trova nell'infermeria del primo braccio. Non si pensi che si tratti di una specie di ospedale: è un reparto di celle singole, arredate in modo un po' meno spartano di quelle normali e dotate ciascuna di un lettino dalla rete metallica. Nel pomeriggio di ieri, quando egli era ancora in preda alle conseguenze del collasso avvenuto subito in aula, il medico gli ha somministrato un tranquillante. Il miglioramento è stato sensibile e rapido: Ghiani ha potuto parlare con i suoi difensori: prima con l'avv. Nicola Madia, recatosi da lui un paio d'ore dopo il suo rientro in carcere; poi con l'avv. Franz Sarno che è stato a trovarlo verso sera, assieme all'avv. Zappacosta, sostituto dell'avv. Madia. I due penalisti si sono trattenuti a lungo a discorrere con lui, per dargli il conforto di un appoggio psicologico.

Si è saputo che Ghiani ha manifestato il proposito di evitare qualsiasi rinvio del processo; è impaziente di riprendere l'interrogatorio e di sviluppare la propria autodifesa. Domattina, venerdì, sarà in grado di presentarsi in aula? Egli dice di esserne certo; ma l'ultima parola spetterà evidentemente al medico che ne controllerà le condizioni prima dell'inizio dell'udienza.

Si è detto che un dramma nuovo si è introdotto nella vicenda giudiziaria. Di che cosa si tratta? In sostanza, si ripropone il tormento, antico quanto la stessa giustizia, derivante dalle difficoltà di fronte alle quali si trovano gli uomini quando devono giudicare altri uomini. Nel caso specifico, durante l'udienza di ieri sono apparse nella luce della più inquietante incertezza alcune valutazioni che, in conseguenza di circostanze emerse nel primo processo, erano ormai ritenute sicure e indiscutibili. Esse si riferiscono soprattutto ai giudizi riguardanti la personalità del Ghiani. Nell'intero dibattimento del 1961 egli si era comportato in modo da apparire un individuo apatico, insensibile, ottuso e tu cederti tratti si erano scorte le caratteristiche psicologiche più calzanti per qualificare un sicario. Un tale ritratto appariva così talmente scontato, da far sì che fossero accolte con diffuso scetticismo le veementi accuse da lui fatte, quando, nelle prime udienze di questo processo di appello, accusò Fenaroli di mentire a proposito del viaggio in vagone-letto.

Nell'udienza di ieri si è avuta drammaticamente la prova che Raoul Ghiani non simula (e quindi non simulava) nei momenti di commossa concitazione. Questo dato di fatto, inedito e inoppugnabile, può avere una ripercussione a largo raggio sugli sviluppi futuri del processo, perché propone, specie ai giudici popolari, l'inquietante interrogativo: in quale misura sono da accettarsi a scatola chiusa gli elementi accertati nel dibattimento di primo grado? Quanti e quali sono i personaggi della vicenda che sarebbe bene controllare una seconda volta, mettendoli con le spalle al muro?».

La probabilità di una rinnovazione almeno parziale del dibattimento, assai remota fino all'altro giorno, ha preso consistenza nell'udienza di ieri, proprio sotto la spinta dell'emozione suscitata dallo svenimento di Ghiani.

L'uomo che più di ogni altro deve prepararsi a ricevere la citazione a comparire come teste dinanzi alla Corte d'Assise di Appello è senza dubbio il rag. Egidio Sacchi; sono molti a ritenere che, se affrontasse un nuovo esame, egli pure potrebbe apparire in una luce nuova, analogamente a quanto è accaduto per il Ghiani. Una luce migliore, più lusinghiera? Mai non siamo indovini; sta di fatto, però, che, di mano in mano che l'attuale dibattimento si sviluppa, si delinea con nitidezza, via via maggiore, la seguente impressione: la chiave di volta del «giallo» di via Monaci rimane sempre Giovanni Fenaroli, ma, sulla concatenazione dei fatti e delle responsabilità, le zone d'ombra sono numerose: il «supertestimone» è in grado di dire qualcosa di nuovo?

Durante l'udienza di ieri è emerso anche un altro fatto che potrebbe avere sviluppi imprevedibili nei prossimi giorni. Alludiamo al contrasto fra il Ghiani e l'Inzolia sull'episodio della busta gialla. Due amici (o due examici) sono l'uno di fronte all'altro. Basta riflettere un istante per scorgere la drammaticità della situazione. Nei suoi primi interrogatori Egidio Sacchi disse che alcuni documenti della «Fenaroli-impresa» erano serviti al «sicario» per fare credere alla signora Martirano di essere il cugino dell'impiegato Traversi, e riuscire in tal modo a farsi ricevere in casa; soggiunse, com'è noto, che il Ghiani, tornato da Roma, aveva chiuso quei documenti in una busta che aveva consegnato all'Inzolia perché la inoltrasse al Fenaroli. Carlo Inzolia ammise di avere avuto quel plico dal Ghiani, ma precisò di averlo passato al Sacchi, essendo il Fenaroli assente da Milano in quei giorni.

Queste essendo le premesse, ci troviamo di fronte a un dilemma. Se dice la verità il Sacchi, quella busta è la prova del patto criminoso che legò i tre attuali imputati: in tal caso, l'Inzolia, parlando come ha parlato, avrebbe infranto il vincolo dell'omertà e della correità, tradendo l'amico-correo per salvare se stesso. Se, invece, Egidio Sacchi mente, se l'unico plico consegnato dal Ghiani all'Inzolia è davvero quello del materiale pubblicitario della Vembi, che sarebbe stato inviato in visione al Fenaroli più di due mesi prima della tragedia di via Monaci, ebbene, la sua conclusione che se ne dovrebbe trarre sarebbe ben più grave: Carlo Inzolia, per salvare se stesso, avrebbe mentito al giudice istruttore e in tutte le altre fasi dell'attuale fase giudiziaria, sospingendo così l'amico in una posizione processualmente disperata.

Che, nel suo intimo, il «sicario» ribolla d'indignazione è comprensibile. Quando riflette su tutto ciò, Raoul Ghiani senza dubbio volge il pensiero ai dieci anni e più di intima amicizia, alle ore di lavoro e alle fatiche donate gratis all'«amico Carletto», ai frigoriferi del negozio di piazza Napoli che egli portava a spalle, al domicilio dei clienti, magari fino al nono piano.

Nell'udienza di ieri lo stato di tremenda tensione cominciò a manifestarsi nel giovane elettrotecnico proprio quando l'indagine sulla busta gialla andava approfondendosi. Egli già stava per scattare mentre il presidente gli ricordava appunto le pericolose affermazioni dell'Inzolia; si trattenne, ma per dare sfogo alla propria indignazione subito dopo, allorché gli furono ricordate le accuse di Sacchi. In parte, la veemenza con cui l'imputato si scagliò contro il «supertestimone» trovava la forza di spinta nello sdegno contro l'ex-amico.

Da questo gioco sotterraneo e violento tutto può attendersi, perché, occorre rammentarlo, le prove della Accusa incombono pur sempre intatte sul processo, con tutta la loro gravità.

Furio Fasolo

Raoul Ghiani scoppia in pianto e si asciuga le lacrime con un fazzoletto (Telefoto a «Stampa Sera»)

Cinque persone morirono asfissiate in uno scompartimento

Da domani il processo a due ferrovieri per la sciagura della galleria di Bonassola

L'imputazione è di omicidio colposo: i due avrebbero provocato la tragica fine dei passeggeri omettendo «per negligenza, imperizia, imprudenza e in spregio di precise norme impartite dal ministero dei Trasporti» di avvisarli del pericolo - Il dibattimento a La Spezia

Nostro servizio particolare

La Spezia, giovedì sera.

Un capotreno e un macchinista, Stefano e Mario Morando, dovranno comparire domani dinanzi ai giudici del tribunale di La Spezia per rispondere del disastro ferroviario avvenuto il 23 marzo 1961 nella galleria presso Bonassola. Nella sciagura perirono cinque viaggiatori, il giudice Francesco Nasuti, l'olimpionico di pallanuoto Carlo Marcotulli, l'ing. Ettore Bacigalupo con la moglie Lina ed il nipotino di undici anni Ettore Ferrera, i quali, mentre il rapido Torino-Roma era bloccato nella galleria, rimasero asfissiati dentro un vagone per le esalazioni di gas prodotte dall'incendio. I parenti delle vittime si sono costituiti parte civile nel processo attraverso gli avvocati Giuseppe Bucciante e Monducci, mentre gli imputati saranno difesi dagli avvocati Raimondo Ricci ed Enzo Torraca.

I due imputati devono rispondere di omicidio colposo «avendo per negligenza, imperizia, imprudenza ed in spregio di precise norme impartite dal Ministero dei Trasporti, omesso di provvedere a salvaguardare i viaggiatori, che non vennero neppure avvertiti del grave pericolo incombente né invitati a cercare scampo abbandonando il convoglio». Le udienze dovrebbero durare dal 24 al 30 maggio. La parte civile non mancherà di rilevare e di riproporre all'attenzione della opinione pubblica lo stato di grave carenza in cui versano i materiali ferroviari, e l'insufficienza del personale.

Questi due elementi hanno dato luogo a troppe sciagure ferroviarie in questi ultimi anni. Ecco un elenco delle più gravi: Monza, 5 gennaio 1960, 15 morti e 114 feriti; Cortina D'Ampezzo, 11 marzo 1960, due morti e 36 feriti; Treviso 11 luglio 1960, 3 morti e 50 feriti; Cassano D'Adda 1° febbraio 1961, 14 morti e 25 feriti; Riva Trigoso, il 30 marzo '61, 5 morti e 73 feriti; Catanzaro 23 dicembre '61, 71 morti e 27 feriti; Treviglio 5 gennaio '62, 4 morti e 46 feriti; Castel Bolognese, 12 marzo 1962, 13 morti e 130 feriti; Voghera, il 31 maggio '62, 63 morti e 60 feriti. Un bilancio impressionante e nel quale molte responsabilità, oltre a quelle degli imputati, vanno ricercate e puntualizzate.

Il disastro della galleria di Bonassola non fu fra i più gravi dal punto di vista del numero delle vittime. Ma le circostanze in cui avvenne destarono notevole scalpore, anche perché l'inchiesta giudiziaria ha concluso stabilendo che sarebbe stata sufficiente una maggiore attenzione per salvare cinque vite umane.

Alle 20, mentre il viaggio sembrava svolgersi nel modo più normale possibile, suonò il segnale di allarme. Il treno si fermò sotto la galleria. Pochi minuti dopo un ferroviere avvisò alcuni passeggeri che non si trattava di nulla di grave, ma che era andato a fuoco un freno o un motore. Per circa un'ora nessuno ebbe sentore della gravità della situazione. Improvvisamente, dopo un'ora i ferrovieri gridarono qualcosa, avvertendo i passeggeri di lasciare immediatamente il treno e di fuggire all'aperto.

Tremende scene di panico resero difficile lo sgombero del treno. La galleria era invasa dal fumo. Soltanto alle 23,15 si riuscì a rimorchiare l'elettrotreno fuori della galleria e a penetrare nelle vetture dove si era addensato il fumo. In uno scompartimento furono trovati i cinque cadaveri.

I soccorsi giunsero con esasperante lentezza? Il personale non capì la gravità del pericolo? Nessuno si curò degli eventuali sventurati che fossero rimasti chiusi dentro, questo è un dato certo. Gli altri elementi li dovrà appurare il Tribunale di La Spezia, che a tre anni di distanza dovrà rendere giustizia anche ai parenti delle vittime che attendono dallo Stato un risarcimento.

G. S.

Grave ferimento a Cuneo

Accoltella un giovane che da anni lo scherniva

Cuneo, giovedì sera.

(n. m.) Per ragioni di rancore un operaio, Natalino Castellano, di 35 anni, abitante a Cuneo in regione Borgo Nuovo n. 30, è rimasto gravemente ferito stanotte da una coltellata sferratagli al ventre dal cinquantanovenne Francesco Bianco, manovale, residente a Villar S. Costanzo. L'aggressione è avvenuta verso le dieci in vicolo Quattro Martiri. Incontrato il Castellano che stava rincasando, il Bianco, dopo avere scambiato poche parole, ha estratto un coltello ed affondato la lama, lunga ben 10 cm. nell'addome dell'antagonista. Il ferito, comprimendosi con le mani la piaga e urlando per il dolore, è corso nella vicina via Roma, dove è stato soccorso da una pattuglia di agenti di P. S., che hanno provveduto a farlo trasportare all'ospedale civile. L'accoltellatore è stato trovato poco dopo dagli stessi agenti con l'arma ancora in pugno e tradotto in Questura. Stamane, interrogato dal maresciallo Lupi, ha detto: «Conosco il Castellano fin da bambino e non ha mai perso occasione per dileggiarmi davanti agli amici. Una volta mi ha anche picchiato. Stanotte, quando me lo sono visto davanti, il sangue mi è salito alla testa e mi ha spinto alla vendetta». Il Bianco, quando ha saputo che la vittima non era morta, cinicamente ha commentato: «Peccato».

I medici hanno riscontrato al Castellano una profonda ferita alla cavità addominale, che solo per puro caso non è stata mortale. Le condizioni del giovane sono comunque gravi e riservata la prognosi. L'aggressore, dopo essere stato interrogato dalla Squadra Mobile, è stato condotto in caserma. Sulla sua incriminazione deciderà la Magistratura ed è probabile che il Procuratore della Repubblica emetta mandato di cattura per tentato omicidio.

Cielo grigio nelle Riviere

Il tempo non è ancora migliorato in Piemonte

Genova, giovedì sera.

Cielo da coperto a irregolarmente nuvoloso su quasi tutta la Liguria. La nuvolosità tende ad intensificarsi, dando alla Riviera un aspetto grigio. La visibilità è ridotta a 3-5 chilometri per foschia. La pressione barometrica è costante. L'affluenza di venti deboli variabili da sud-sud-ovest fanno prevedere per le prossime 24 ore una situazione quasi stazionaria, con cielo molto nuvoloso e qualche probabilità di piogge isolate. Temperatura in lieve diminuzione. A Genova 16, Passo dei Giovi 10, Santa Margherita e Rapallo 17, Arenzano 16, Sanremo 15, Albenga 12.

Savona, giovedì sera.

Il tempo si mantiene incerto nella Riviera di Ponente: il cielo è coperto e scarsa sul mare la visibilità. La temperatura si aggira sui 18°.

Novi Ligure, giovedì sera.

Sul Novese oggi il cielo è nuvoloso. Soffia un tiepido vento. La temperatura è in aumento: alle 7,30 la colonnina di mercurio del termometro segnava 16°; nel pomeriggio di ieri aveva raggiunto i 22°.

Alessandria, giovedì sera.

Cielo in gran parte sereno sul territorio di Alessandria. A tratti formazioni di nuvole. Leggero vento. La temperatura stamane in città era di 18°.

Asti, giovedì sera.

Sull'Astigiano oggi il cielo è sereno. Temperatura 16 gradi.

Casale, giovedì sera.

Dopo l'improvvisa schiarita di ieri pomeriggio, il cielo oggi è nuovamente coperto.

Cuneo, giovedì sera.

Il cielo continua a mantenersi coperto: il termometro segnava alle ore otto 13 gradi.

Aosta, giovedì sera.

Il cielo è coperto su quasi tutta la regione: ad Aosta si è avuto qualche spruzzo di pioggia. I mezzi meccanici al lavoro sulla statale 27 del Gran San Bernardo hanno pressoché completato lo sgombero della neve fino al valico di confine con la Svizzera. Anche sul versante elvetico, dove oggi per la festività non si lavora, si è a buon punto: mancano ancora poche centinaia di metri e precisamente il tratto che separa il famoso ospizio dei monaci dalla sbarra di confine. Il transito potrà essere riaperto domenica, previo nulla-osta da parte delle autorità italo-svizzere.

Vercelli, giovedì sera.

Cielo nuvoloso, soffia il vento. La temperatura alle 8 era di 16°.

Verbania, giovedì sera.

Cielo coperto e incombente minaccia di pioggia stamattina su tutto il Lago Maggiore. Nelle valli, già alle 7 pioveva quasi ovunque. Il Centro meteorologico del Nord non prevede rovesci e temporali con qualche schiarita nel tardo pomeriggio.

Varallo Sesia, giovedì sera.

Piove in tutta la Valsesia. Numerosi i gruppi di turisti a Varallo e nelle varie località dell'alta valle. Particolarmente affollato di forestieri il paese di Rimella, dove è in programma la festa dell'Amicizia e del Fiore Alpino, durante la quale, secondo un'antica tradizione, vengono distribuiti agli abitanti della vicina Fobello grossi pani benedetti, simbolo di amicizia e di aiuto reciproco. Alle 8 di stamane la temperatura a Varallo era di 15°.

Roma, giovedì sera.

Il Servizio Meteorologico del Ministero della Difesa (Aeronautica) comunica le previsioni del tempo sull'Italia emesse alle ore 6,30 e valide per 24 ore: sulle regioni settentrionali in prevalenza nuvoloso con deboli piogge isolate; sulle rimanenti regioni poco nuvoloso.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone della città).

SCUOLA SVIZZERA PRIVATA HELVETIA
TORINO - Corso Matteotti, 38 - Telefono 544.870
SCUOLA MATERNA (in lingua tedesca)
SCUOLA ELEMENTARE (con lezioni di tedesco o inglese al giorno) - corsi interni legalmente riconosciuti
LICEO LINGUISTICO MODERNO (aut. del Min. P. I.)
SCUOLA MEDIA - Recupero anni

TELEVISORI E TUTTI GLI ELETTRODOMESTICI
24 RATE
LOTTI VIA MAZZINI 41
SUCCURSALE VIA LAGRANGE 24/A

ANNUNCI ECONOMICI

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 150 p.p.

(Continua da pag. 5)

CASA VICINANZE STADIO COMUNALE, 26 CAMERE, 11 ALLOGGI 1 CAMERA SOGGIORNO CUCININO BAGNO RIPOSTIGLIO ASCENSORE RISCALDAMENTO CENTRALE COSTRUZIONE 1909, VENDIAMO 71.500.000 MENO MUTUO. GABETTI, FILIALI XX SETTEMBRE 12 CARDUCCI 138 187

CASA ZONA S. RITA COSTRUZIONE 1960 BELLISSIMA 39 CAMERE APPARTAMENTI 1 CAMERA TINELLO CUCININO SERVIZI ASCENSORE TERMO CENTRALE AFFITTATI ALTO REDDITO VENDIAMO 110.000.000. GABETTI, XX SETTEMBRE 12, CARDUCCI 138. 187

CASA ZONA SPORTING CLUB 18 CAMERE 2 SCALE COSTRUZIONE NUOVISSIMA ALLOGGI 2 CAMERE CUCININO SERVIZI ALTO REDDITO, VENDIAMO 142.000.000, MUTUO, GABETTI, XX SETTEMBRE 12, CARDUCCI 138. 187

SERIE DELUXE
capacità litri 120-150-170 210-240
sbrinatore automatico
chiusura magnetica
apertura a pedale

A richiesta viene fornito un piano in laminato plastico di facile applicazione sul frigorifero: si può avere così a disposizione un praticissimo tavolo supplementare.

25 giugno ultima estrazione del
quadrifoglio d'oro
vincite per
100 MILIONI
in gettoni d'oro 18 Kr.
oppure, a scelta, in oggetti per pari valore.
Per partecipare al concorso del quadrifoglio d'oro basta acquistare un apparecchio TELEFUNKEN del valore di L. 20.000 in su.

Frigoriferi
TELEFUNKEN
la marca mondiale

La magazzini standa s.p.a.

ricerca:
per integrare i Quadri dei propri Supermercati Alimentari

DIPLOMATI IN RAGIONERIA, MATURITÀ CLASSICA E SCIENTIFICA

— di età tra i 25 ed i 30 anni
— con conoscenza nel campo degli alimentari o desiderosi di seguire una preparazione merceologica in tale settore
— disposti a trasferirsi in qualsiasi città Sede di una Filiale Standa.

I Candidati prescelti parteciperanno ad un Corso di preparazione retribuito, che sarà tenuto a Milano.

Inviare domanda manoscritta, corredata di fotografia e curriculum vitae, entro il 12 giugno 1963, indirizzando a:

MAGAZZINI STANDA S.p.A. - Servizio Formazione Quadri - Via Celestino IV, 6 - MILANO

Ai soli Candidati presi in considerazione per un primo colloquio di selezione verrà data risposta entro il 28 giugno 1963.

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 150 p.p.

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 150 p.p.

LOCALI PER VILLEGG. L. 150 per parola

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 150 p. p.

PASTA
Gazzola

È VERAMENTE BUONA ANCHE PERCHÈ IMPASTATA
CON LA PURA LEGGERA E SALUBRE ACQUA DEL MONREGALESE

Sì, la pasta GAZZOLA è sana, leggera, di alta resa e perfetta tenuta di cottura, perché la semola di grano duro è impastata con pura acqua di montagna. Dalle pastine per brodo e minestre ai prelibati nidi all'uovo o con spinaci, ai gustosi spaghetti, la pasta GAZZOLA è veramente squisita.

FILIALE DI TORINO - VIA VARAITA 8 - TEL. 893.942

AUMENTATE IL VOSTRO REDDITO ALLEVANDO IN CASA IL:

CINCILLA

Per i vostri acquisti rivolgetevi direttamente ai nostri allevamenti, in grado di soddisfare ogni vostra richiesta. Solo l'allevatore con anni di esperienza può dare la massima fiducia e la più completa assistenza a prezzi di assoluta concorrenza.

Servizio ritiro pelli - Garanzia mortalità e sterilità - Gabbie - Sabbie - Mangime, ecc.

CONTRATTO RITIRO CINCILLÀ AI MIGLIORI PREZZI — DALL'ALLEVATORE AL CLIENTE!

BERTOLINO PIERO - Via Virgilio, 15/A - Tel. 27.61.35 - 59.60.12 - TORINO

(Continua a pag. 15)

Balletto hawaiano alla «Giornata sarda»

Provenienti dalla Polinesia, via New York, è giunto ieri all'aeroporto di Fiumicino un balletto hawaiano. Il balletto è ripartito per Alghero ove prenderà parte alle manifestazioni per la « Giornata sarda » (Tel.)

Il processo al medico di Caserta

L'assassino non vuole ascoltare Nanà

Il dott. Tafuri ha chiesto di non trovarsi in aula quando domani deporrà Nanà, l'indossatrice per il cui amore uccise il giovane rivale - Ma è certo che al termine dell'interrogatorio vi sarà un confronto tra i due ex-amanti

DAL NOSTRO INVIATO

S. Maria Capua Vetere, giovedì sera.

Il processo ad Aurelio Tafuri, il medico omicida, è giunto alla sua quinta udienza: quella di domani, attesa con il più vivo interesse perché Nanà vi dovrà testimoniare e venir posta a confronto con il suo amante di un tempo. Infatti, qualunque sia stata la natura del loro rapporti su di un piano che interessa l'indagine psicologica, su quello sentimentale il dramma non esiste, almeno da parte di lui che verso Annamaria Novi ebbe, senza essere mai ricambiato, un sentimento tale da giungere fino all'adorazione, sia pure nel senso profano di questa parola, tanto che per la donna oggi ed oggi appare con le manette ai polsi.

Il medico ha già chiesto — e ciò è un diritto garantitogli dalla procedura — di non trovarsi in aula quando deporrà Annamaria. Ma è altrettanto nel diritto di una qualunque delle tre parti fra cui si svolge la dialettica di ogni processo (giudici, difesa e accusa) l'esigere che egli intervenga, se è necessario udire insieme lui e lei. E poiché uno dei tre avvocati della parte civile (sei fra «titolari» e «sostituti»), cioè l'on. Luigi Renato Sansone, ha già espresso al presidente Giuseppe Sant'Elia questa esigenza, è sicuro che dalla quiete del carcere Aurelio Tafuri dovrà ritornare sulla brace del dibattimento, facendo quel breve e pur tristissimo viaggio che ogni mattina l'imputato compie nel cellulare.

Il palazzo dei Tafuri appare sempre con le persiane chiuse, appena dietro ad esse, in attesa angosciosa della grigia scatola di ferro con il finestrino coperto da una grata, vi è una vecchia signora: la madre del medico, Maria Tafuri, che aspetta di scorgere il volto del figlio che appena appena s'intravvede, per un attimo, tra sbarra e sbarra.

Ogni mattina, quando il cellulare arriva al Palazzo di Giustizia, vi è sempre, fuori e dentro l'edificio, una folla che è ferma lì con avida, morbosa curiosità. L'appuntato dei carabinieri addetto alle camere di sicurezza, Biagio Manna, uno di quei graduati in cui ancora rivive la vecchia tradizione della « Benemerita », apre con la massiccia chiave il cancello, poi la porta del cellulare, e il medico passa in un baleno da quell'ingresso al « gabbione ». Alle finestre, per le scale, la gente spia il transito rapidissimo, nel lugubre stridio e sbatter di ferri. Non diversamente avveniva duemila anni fa, quando nella Capua, sulle cui rovine è sorta l'attuale graziosa cittadina, celebre per i suoi gladiatori — fu qui che si accese la rivolta di Spartaco — le belve venivano portate negli umidi tenebrosi cunicoli del grande anfiteatro, ampio quasi come il Colosseo, facendole poi avventare, nell'Arena, contro gli schiavi condannati a combattere per il piacere crudele degli spettatori.

Per tre lunghe udienze, durante almeno quindici ore, il medico ha parlato narrando i fatti e rispondendo al fuoco delle domande con cui il presidente Sant'Elia, il rappresentante della Pubblica Accusa, Federico Putaturo, e soprattutto gli avvocati della parte civile, Luigi Renato Sansone, Alfredo De Marsico, Luigi Bagnulo e Michele Verzillo, lo hanno implacabilmente martellato.

Si è detto, con una vera eresia anche sul piano del diritto, che di questo processo « tutto è già noto ». Tutto? Può darsi, eccetto l'essenziale: se l'omicida è o no ammalato di mente e, se sì, in quale misura. A udirlo parlare con tanto gelo, egli sembra un frigorifero che s'apra per mostrare, in un velo di ghiaccio, il corpo sanguinolento della sua vittima. E quel chiarire, spiegare, obiettare, recidendo il laccio invisibile tesogli da quanti vogliono provare non solo la piena sua crudeltà e premeditazione ma il completo possesso delle facoltà intellettive, ripropone il quesito della infermità, attestata sì, ma solo da due dei periti di parte: Annibale Puca e Benigno Di Tullio. Eppure, quando è stato versato tutto il limpido vino del suo ragionare, rimane, in fondo al calice, un residuo torbido che ripropone il problema. Si è mai normali nel dire, per esempio, che vedendo come Gianni De Luca opprimesse la volontà della bella mannequin, ebbene egli, Tafuri, sentì irresistibile la missione di doverlo uccidere? E quando afferma, con tanta semplicità, che fu solo per l'opposizione di Annamaria se non offrì all'ingegnere Egano Lambertini un generoso sorso di cognac o whisky arricchito d'un pizzico di cianuro?

L'unico fatto veramente importante, in queste tre udienze, è l'accusa di responsabilità, sia pure morale (morale, non legale) fatta senza riserve ieri all'indossatrice. « Se lei, di cui io volevo solo fare la volontà, del cui piacere, del cui cuore, dei cui desideri io intendevo essere il difensore, se lei mi avesse parlato chiaro, se mi avesse detto che amava Gianni De Luca, ebbene io quel giovane non l'avrei ucciso. Il suo contegno, invece, nei miei riguardi fu incerto, anzi equivoco e lei contribuì a far di me quello che io oggi son diventato »: è questo il senso chiarissimo di quanto egli ha detto ed è stato scrupolosamente dettato e accuratamente trascritto nel verbale dal cancelliere Domenico Aniello. Indubbiamente nella stessa udienza il medico ha scagionato Nanà di ogni responsabilità sul piano penale. Ma l'accusa (« in sostanza ha ritenuto di attribuirle, in certo modo, la responsabilità morale di quanto da me commesso per il fatto come ella si comportò » — e vengono poi spiegate più dettagliatamente le circostanze —) è di una gravità estrema.

Crescenzo Guarino

DALLA SOCIETA' CHE AVREBBE DOVUTO CONTROLLARE

Un assegno fisso al Mastrella per essere "morbido,, con la Terni

Percepiva 50 mila lire al mese che gli venivano date « ufficialmente » e per le quali il funzionario statale rilasciava regolare ricevuta - La cosa era tanto palese che una volta un alto dirigente della società lo accompagnò alla cassa per ritirare il denaro - Gravi affermazioni - L'imputato si è deciso a dire la verità? - Molti temono di essere coinvolti

DAL NOSTRO INVIATO

Terni, giovedì sera.

Gli ispettori venivano invitati a pranzo da coloro che subivano le ispezioni; i controllati compensavano con un assegno fisso mensile i controllori. Di bene in meglio: la situazione è sempre più paradossale. Che ogni qual volta un ispettore arrivasse a Terni il suo primo impegno da rispettare fosse quello di finire in un ristorante intorno ad una bella tavola più o meno magnificamente organizzata non è un mistero, ormai: purtroppo, era una consuetudine alla quale nessuno, ovviamente, si sottraeva. Ma che la Soc. Terni, nel caso specifico versasse un mensile, a titolo di contributo delle spese d'ufficio nelle tasche del dirigente della dogana, questa è realmente una novità: clamorosa e sconcertante.

Cesare Mastrella si è deciso ad uscire dalla incertezza e dal vago: il presidente del Tribunale, soltanto quando ha constatato che le rivelazioni coincidevano con le ammissioni di chi, forse, avrebbe avuto interesse a negarle gli ha prestato credito. Tutto si può attribuire a Cesare Mastrella tranne la qualità di essere e apparire sincero. Dal primo giorno in cui si è presentato ai giudici ed ha cominciato a parlare è stato sempre chiaramente inattendibile. Cosa lo abbia indotto a mutare atteggiamento è difficile dirlo: certo è che lo ha fatto. Ha invocato, è vero, la testimonianza di un morto, ma a confermare le sue affermazioni sono intervenuti anche dei vivi che, sia per obiorto collo, non hanno potuto smentirlo.

In cosa consisteva questo assegno? Ufficialmente era un compenso di piccola entità (è tutto relativo, s'intende anche se in fondo 50 mila lire rappresentavano almeno una parte non trascurabile dello stipendio ufficiale percepito da Mastrella che, come è noto, arrivava a sfiorare le 500 mila lire mensili con talune indennità speciali), ma per quale motivo un funzionario dello Stato doveva percepirlo e per di più dalla società di cui era, in fondo, o avrebbe dovuto essere il controllore?

Cesare Mastrella lo ha spiegato: « Era un contributo per integrare le spese di ufficio quali, ad esempio, avrebbero potuto essere il canone d'affitto per i locali ». Ma poiché molto abilmente lo ha collegato con un'altra sua affermazione della quale, in verità, non si ha alcuna conferma, il risultato di tutto il discorso è stato clamorosamente scandaloso. L'affermazione è senz'altro grave: « A Terni incaricato di controllare i rapporti fra la dogana e la società era un funzionario molto severo e preciso. Il direttore superiore delle dogane di Roma dott. Federico, ora defunto, mi disse di compiere il mio lavoro con scrupolo ma mi lasciò capire che avrei dovuto essere non troppo esigente e soprattutto non avrei dovuto per pignoleria creare intralci alla Soc. Terni e quindi fastidi agli uffici di Roma. E così mi venne raccomandato di eliminare i vincoli troppo rigidi nelle operazioni doganali ».

Inizialmente questo assegno era di 10 mila lire mensili nove anni or sono; poi a poco a poco venne aumentato a 50 mila lire. Ed era un assegno ufficiale tanto che Cesare Mastrella firmava ogni mese una regolare ricevuta; si presentava senza perplessità in cassa; anzi un alto funzionario della Terni, il comm. Garnero, procuratore doganale della società, una volta lo accompagnò ad incassare il compenso. Si è cercato di sapere se questa « prassi » continui ancora a Terni, ma l'indagine non ha dato alcun risultato concreto.

Per stabilire la misura esatta della responsabilità penale di Cesare Mastrella occorre che si accerti o non questa circostanza è un elemento di nessun rilievo. Ma allora perché, soprattutto, la difesa sembra avere tanto interesse a porre l'accento su questo episodio? La ragione consiste nella opportunità di ricostruire, in un certo senso, se non l'ambiente almeno l'atmosfera in cui Cesare Mastrella si trovò ad operare, ambiente ed atmosfera che potrebbero avere avuto una certa qual influenza psicologica sul funzionario al punto da indurlo a fare quello che fece con l'idea, non davvero esatta, che tutto gli fosse permesso.

Importante comunque, è che Cesare Mastrella abbia cominciato a parlare, a dire qualcosa di concreto non rimanendo nel campo delle insinuazioni vaghe ed incerte. Ieri il presidente del Tribunale lo ha esortato ancora una volta: « Lei è un cattolico; domani è la festa dell'Ascensione: si decida a dire la verità ». Ma nonostante queste sollecitazioni Cesare Mastrella è rimasto irremovibile. Aveva già detto che la Soc. Terni gli passava una « bustarella », diciamo così ed era riuscito a fornire la prova di avere detto la verità, almeno una volta: non ha voluto aggiungere altro. Chissà però se prima della fine del processo non gli accada di rivedere questo suo atteggiamento? Senza alcun dubbio è difficile fare il calcolo delle persone che a Terni, ma soprattutto a Roma siano costrette a vivere in continua, terribile, angosciosa trepidazione.

Gino Giorgi

Nell'aula della Corte d'Assise di Terni, Anna Maria Tomassetti, amica di Cesare Mastrella, conversa col suo avvocato Garistia (Telefoto)

Respinto da tre ospedali muore sull'autoambulanza

Un vigile notturno a Milano, ferito in un incidente stradale

Milano, giovedì sera.

Per la rigida interpretazione di un regolamento, un vigile notturno, rimasto ferito in un incidente stradale, è stato sballottato da un ospedale all'altro. Quando ha potuto essere ricoverato, ormai era morto.

Ieri, poco dopo le sette, il metronotte Gerardo Nuzzolo, di 23 anni, immigrato da Avellino e abitante a Bollate, mentre in ciclomotore stava completando il suo turno di lavoro era andato a scontrarsi contro Enrico Pedrollini, di 28 anni, che viaggiava in motocicletta. La guardia notturna cadeva ma si rialzava da solo. Perdeva sangue da una piccola ferita alla testa. L'altro motociclista chiamava un'autolettiga della Croce Viola che poco dopo, presa a bordo il Nuzzolo, lo portava all'Ospedale Maggiore.

Il medico di guardia praticava alla ferita due punti di sutura e stabiliva che il vigile venisse trattenuto in osservazione. A questo punto, è stato letto il regolamento il quale contempla che coloro che rimangano vittime di incidenti sul lavoro devono essere ricoverati nello speciale centro Inail, annesso all'Ospedale Maggiore. In questo reparto, però, non era più disponibile alcun letto.

Si decideva allora di caricare il ferito su un'altra lettiga e di farlo trasportare al centro traumatologico dell'Istituto Nazionale Infortuni. Quando il vigile giungeva nel nuovo ospedale, le sue condizioni si erano aggravate. Un medico ordinava un nuovo urgente trasferimento al reparto di neurochirurgia del Policlinico, ma la guardia notturna spirava durante il viaggio. Dal momento in cui è avvenuto l'incidente al decesso erano trascorse più di tre ore, nelle quali il ferito aveva potuto ricevere soltanto una sommaria medicazione.

Sul grave episodio è stata aperta un'inchiesta. I dirigenti dell'Ospedale Maggiore, interpellati dai giornalisti, non hanno voluto fare dichiarazioni. Si sono limitati a dire che le condizioni del Nuzzolo non erano sembrate in un primo momento gravi, e che pertanto il trasferimento da un ospedale all'altro era stato ritenuto possibile e non pericoloso.

Si uccide in motoretta urtando un autocarro

Ivrea, giovedì sera.

(r.o.) Un giovane operaio da poco trasferitosi a Ivrea da Giuliano, in provincia di Napoli, è rimasto vittima d'un mortale incidente. Domenico Panico, di [illegible] anni, e Antonio Deidda, di 21, erano occupati presso la ditta C.E.I.C.A. di Torino, incaricata dei lavori del nuovo palazzo uffici della Olivetti. Verso le 18, terminato il lavoro, erano saliti su una motoleggera di proprietà del Panico, dirigendosi alla volta di San Bernardo. Un autocarro che li precedeva rallentava per svoltare a sinistra. Il Panico, colto di sorpresa, non riusciva a fermarsi in tempo e andava a sbattere contro il camion.

Nell'urto egli riportava lo sfondamento della cassa toracica, per cui decedeva in pochi istanti. Il Deidda ha subito ferite varie e trauma cranico che i sanitari dell'ospedale di Ivrea giudicavano guaribili in una quindicina di giorni.

Non vuole turbamenti alla vigilia delle elezioni siciliane

La difesa tende a far ritardare la sentenza per i frati di Mazzarino

Ieri si è associata alla richiesta del difensore di un imputato laico perché l'interrogatorio degli accusati sia svolto in modo completo, come al processo di primo grado

Dal nostro corrispondente

Messina, giovedì sera.

Dopo la pausa festiva riprenderà domani in Corte d'Assise d'Appello il processo per i fatti di Mazzarino: l'interruzione offre la possibilità di fare un breve esame di ciò che è accaduto in queste prime tre udienze. Due sono i fatti salienti: il comportamento dei difensori di padre Carmelo e l'intransigenza dimostrata dal presidente, dott. Luciani.

Fin dalle primissime battute l'avv. Mario Viiale, che ha assunto le redini del collegio difensivo dei frati, ha tentato di far rinviare il processo per la malattia cardiaca del cappuccino ottantaquattrenne ricoverato all'ospedale di Siracusa: gli accertamenti ordinati dalla Corte, però, che fra l'altro erano stati ripetutamente sollecitati dalla stessa difesa, hanno avuto un risultato inatteso. Padre Carmelo, infatti, visitato dal prof. Aragona, dell'Istituto di medicina legale dell'Università, è stato trovato in condizioni discrete e, comunque, tali da consentirgli di intraprendere il viaggio in auto fino a Messina per presenziare al processo: il prof. Aragona, pur non escludendo che il frate abbia potuto avere un attacco di angiospasmo cerebrale e possa soffrire di un vizio cardiaco, ha ritenuto che con « dovute cautele » egli possa affrontare il viaggio.

La difesa, quindi, ha perso questa prima battaglia, ma qual era la ragione vera del tentativo fatto dai legali? E' apparso piuttosto evidente che le prossime elezioni regionali che si terranno in Sicilia il 9 giugno preoccupano i patroni, i quali — a parte il fatto che sono quasi tutti impegnati nell'agone elettorale — temono che una sentenza diversa da quella di primo grado possa avere conseguenze [illegible] sul piano politico: questa preoccupazione non può certamente essere condivisa dal Presidente della Corte che, fin dal primo ingresso in aula, ha tenuto a far presente a tutti gli avvocati che non intende sia perso del tempo in questioni di poca importanza perché è sua intenzione andare speditamente verso la conclusione.

Entro quanto tempo? Il traguardo è appunto il 9 giugno: i difensori faranno di tutto per andare oltre e ieri non hanno esitato a condividere l'eccezione mossa dall'avv. Alfredo De Marsico, difensore dell'imputato laico Giuseppe Salemi, il quale ha chiesto alla Corte che l'interrogatorio degli imputati non venga fatto, com'è uso nei procedimenti di secondo grado, chiedendo loro soltanto se hanno qualcosa da aggiungere alle dichiarazioni già fatte nel processo di primo grado, ma che per ciascun reato siano fatte le dovute contestazioni e siano riproposte le domande anche per consentire ai giudici popolari di farsi un convincimento più chiaro.

Lo scopo dell'avv. De Marsico è di far migliorare la posizione del suo cliente, Salemi, che venne chiamato in correità da Filippo Nicoletti, il più giovane degli imputati che all'epoca dei fatti aveva appena sedici anni; la difesa dei frati, invece, mira al solito obiettivo, quello cioè di far sì che le udienze si protraggano il più a lungo possibile, perché la sentenza si possa avere soltanto dopo il 9 giugno.

In questa specie di « braccio di ferro » fra difensori e presidente non si sa chi avrà la meglio: vedremo domani, in occasione della relazione, se la Corte accetterà d'interrogare sui minimi particolari i sei imputati.

Ieri il collegio di difesa, saputo dell'intervento chirurgico subito dal prof. Francesco Carnelutti, che nel processo di primo grado aveva diretto la difesa dei frati, gli ha inviato un telegramma augurandogli una sollecita guarigione, per averlo ancora a Messina a battersi, perché « venga riconosciuta anche in appello l'innocenza dei frati di Mazzarino ».

g. m.

I NEGOZI DELLA CORTESIA

ABBIGLIAMENTO
A. M. ALLORA: Via Nizza 9, tel. 60.530
ANNA FANTACCINI (già Tosco): Via Po 27
ARCOT: Via S. Francesco d'Assisi 12, tel. 40.508
DURANDO: Via Roma 77
MARUS: Via Roma 313
Piazza Statuto 24
Via Monginevro 18
Via Nizza 203
Via Chiesa della Salute 89
MASTER: Via Nizza 60
Piazza Statuto 18 a
Via Garibaldi 17
Via Madama Cristina 16
Corso Orbassano 55
Boutique: Via Roma 183
TRUZZI: Via Garibaldi 3 - Via Garibaldi 8

AEROMODELLISMO
AEROPICCOLA: Corso Sommeiller 24

ARTICOLI REGALO
FROCHET: Via Pietro Micca 4

ARTICOLI SPORT
MELANI Sport: Via Cavour 6 ang. v. Lagrange
OMNISPORT: Piazza Carlo Felice 48 angolo piazza Paleocapa

CALZATURE
BIRI Calzature: Via XX Settembre 15 angolo via Barbaroux

DISCHI
ASTORI S. A. S.p.A.: Via Nizza 5
Piazza Castello

ELETTRODOMESTICI
Fratelli LOTTI: Via Mazzini 44

GIOCATTOLI
AEROPICCOLA: Via XX Settembre 1
LALLA E MILLY: Corso Peschiera 319

MAGLIERIE
SETTE MORRA: Via Corte d'Appello 18 (fronte Tribunale)

MOBILI
S. DOMENICO: v. Milano ang. v. S. Domenico 4

OTTICA - FOTO - CINE
A. BENIGNI: Polyoptic Master: Via Roma 258
MONTANARO: Via Cibrario 27, tel. 760.600

PELLETTERIE
FIORI LUIGI: Via Po 3

PELLICCERIE
F.lli GIORGI: Via S. F. da Paola 18, tel. 83.586

PIANOFORTI
CHIAPPO: Piazza V. Veneto 13, telefono 81.542

PIZZI - RICAMI
FONTE DEI PIZZI: Via delle Orfane 8

PROFUMERIE
LA TORINESE PROFUMI: V. Doria 8, t. 510.588
SERVETTI e C.: Via Rodi 1

RADIO - TV
IDEALVISION: Via XX Settembre 78, t. 555.007

TUTTO PER L'INFANZIA
ANNI VERDI: Via Lagrange 15, tel. 520.507
MODABIMBI: Via Rodi 2, telefono 40.724

LAMPADARI?
in fabbrica da FRACCHIA
ESPOSIZIONE PERMANENTE
Via Viterbo 124 - Telefono 290-260 - Torino

LURISIA
(Cuneo 750 mt. s.m.)
Moderno Stabilimento Idrotermale per le malattie del ricambio
APERTURA 20 MAGGIO
GRANDE ALBERGO RADIUM (1ª cat. - a 100 metri)
Numerosi altri Alberghi e pensioni di ogni categoria
ACQUA MINERALE DELLA FONTE S. BARBARA
LEGGERISSIMA - DIURETICA
GASATA: da tavola - NATURALE: per bimbi e malati
Inform.: GENOVA, via XX Settembre 33, tel. 63-578 - 54-064
TORINO - Sig. Venturi, via Palestrina 40, t. 280-380

dal 1900 INFORMAZIONI
COMMERCIALI - PRIVATE - ITALIA-ESTERO
CAMPANINO F.LLI
VIA C. PAMPARATO 25 - TEL. 753.079 - TORINO

Troncato in pochi minuti il tormentoso prurito delle emorroidi
La scienza ha scoperto una nuova sostanza curativa che tronca prontamente il prurito e il dolore delle emorroidi

New York - I disturbi più comuni che accompagnano le emorroidi sono un prurito assai imbarazzante durante il giorno e un persistente dolore durante la notte.
Ecco perciò una buona notizia per chiunque ne soffra. Finalmente la scienza è riuscita a scoprire una nuova sostanza curativa che tronca prontamente il prurito e il dolore, evitando il ricorso ad interventi chirurgici. Questa sostanza, oltre a produrre un profondo sollievo, è dotata di proprietà battericide che aiutano a prevenire le infezioni. In numerosissimi casi i medici hanno riscontrato un "miglioramento veramente straordinario". Questo miglioramento è risultato costante anche quando i controlli dei medici si sono prolungati per diversi mesi! E le condizioni dei sofferenti erano le più diverse: alcuni soffrivano di questo disturbo da 10 a 20 anni.
Un rimedio per eliminare radicalmente il fastidio delle emorroidi è in una nuova sostanza curativa (Bio-Dyne) scoperta in un famoso istituto di ricerche e disponibile sotto forma di supposte e di pomata col nome di Preparazione H. Richiedete le Supposte Preparazione H, (pratiche da portare con voi se siete lontani da casa) o la Pomata Preparazione H con l'applicatore speciale. In vendita in tutte le farmacie.
A.C.I.S. n. 1889 del 21.12.1960

SPORT

Sulle orme delle favolose imprese del Real Madrid e del Benfica

Il MILAN "super campione" d'Europa

Dopo la grande e significativa vittoria di Wembley

I meriti dei rossoneri

DAL NOSTRO INVIATO

Londra, giovedì sera.

Negli ambienti italiani prima della partita di Wembley era corsa la voce che se l'incontro fra le squadre campioni del Portogallo e d'Italia non avesse attirato la quantità di pubblico desiderata, le due società del Milan e del Benfica si sarebbero messe d'accordo per chiudere l'incontro stesso alla pari ed addirittura, come era più semplice, con un risultato in bianco, allo scopo di decidere poi a distanza di quarantotto ore, a Bruxelles, due giorni dopo, con una partita definitiva. Era una soluzione del problema che peggio non avrebbe potuto essere. Perchè in effetti i due contendenti avrebbero fatto qualunque cosa pur di risolvere il problema direttamente sul campo nella giornata, subito, cioè, senza tante storie. Come gli avvenimenti dovevano poi effettivamente dimostrare. Ognuna delle due squadre avrebbe fatto qualunque cosa per ottenere la vittoria anche davanti a diecimila soli spettatori, invece di centomila, pur di raggiungere immediatamente il successo. Una di quelle voci stupide ed antisportive che trovano credito nel periodo in cui il materialismo impera e non stupisce più nessuno. Fortunatamente gli avvenimenti dovevano fornire una clamorosa smentita a queste insinuazioni, per il che vi è da congratularsi nel modo più vivo.

Non è stata certamente una gran bella partita, quella di ieri, sicuramente noi che conosciamo bene tutte e due le squadre, sappiamo che erano giunte al vivo della tenzone alquanto [illegible]. Tutte e due le compagini erano giunte al gradino finale della grande competizione in stato d'animo particolare. Ed abbiamo in molti — specialmente assieme a colleghi francesi, belgi e tedeschi — ripetuto che una competizione fra grandi squadre di campionato [illegible] e possa avere al momento attuale maggior rilievo che non una lotta fra unità che portano il nome di una rappresentanza ufficiale di una nazione. E' questa una questione che dimostra il successo raggiunto dalla Coppa dei campioni nel volgere di pochi anni.

La partita fra il Milan ed il Benfica è stata interessante più che veramente bella. L'ha vinta il Milan. E dal punto di vista italiano non v'è che da esserne lieti, nel senso più schietto e più vivo del termine. Un successo dei nostri colori in un momento come l'attuale e in una palestra grandiosa come lo è quella di Wembley, a Londra, ha un significato tutto suo particolare. Ci voleva un successo del genere in un momento come l'attuale. Esso fa un gran bene al nome del calcio italiano in un momento in cui — specialmente in Inghilterra —, se [illegible] proprio tutto, certamente molto, è orientato verso la denigrazione del sistema di gioco e di organizzazione nostri in genere. In questioni di questo tipo si è sempre portati, e lo si è più che mai al momento attuale, a generalizzare invece che a ricercare i motivi specifici di certi fenomeni per cui si può concludere col proverbio francese Tout est bien ce qui finit bien.

Noi per nostro conto abbiamo visto più volte il Milan giocare meglio di quanto non abbia fatto in questa volta sul grande stadio di Wembley. Constatazione, questa, che non toglie nulla ai meriti dei rossoneri. Aggiunge qualche cosa ancora alla effettiva constatazione del valore della squadra. Siamo schietti: forse nessuno degli uomini che compongono l'undici milanese ha avuto una giornata all'altezza della sua fama migliore: non Maldini, non Mora, non Ghezzi, non certamente nè Benitez nè Rivera. Eppure l'undici ha vinto. E meritatamente.

Quindi la squadra del Benfica si è portata complessivamente ad un livello più basso come efficienza e [illegible] rendimento di quello che aveva saputo essere nelle due ultime stagioni, particolarmente l'anno scorso, quando aveva battuto in finale ad Amsterdam la grande squadra del Real Club di Madrid.

Vittorio Pozzo

Altafini segna la rete del pareggio, poi corre verso i compagni: Rivera e Mora esultanti lo abbracciano (Tel.)

Commozione generale nella riunione dopo la partita

Rocco dà l'addio al Milan

LONDRA, giovedì sera.

Oggi pomeriggio il Milan lascia Londra alla volta dell'Italia, portando con sè la coppa che per la prima volta dalla sua istituzione è stata strappata alla Spagna ed al Portogallo. Non ci può essere limite all'elogio da rivolgere ai giocatori rossoneri: essi hanno disputato una partita memorabile, mettendo in mostra un gioco armonico e piacevole e riscattando da tutte le accuse di difensivismo ed oltranza che sono state rivolte in passato.

Tecnici di scuola e concezione così diverse come Fabbri ed Herrera, presenti a Wembley e partecipanti poi alla festa serale che ha riunito il Milan ed il Benfica, hanno espresso la loro ammirazione per l'impostazione tattica ed il coraggio individuale di tutti i giocatori. I dirigenti rossoneri possono essere contenti della loro squadra, come Spadacini diceva al banchetto. Il Milan ha patito tante amarezze in campionato, ha sacrificato tutte le sue possibilità alla Coppa dei Campioni, ha subìto persino delle accuse avvilenti, ma alla fine ha trionfato.

I pareri degli atleti e dei dirigenti, ora, a distanza di ventiquattr'ore dalla partita, sono certamente più obiettivi. Viani ritiene che il Milan abbia vinto in modo inequivocabile: «Senza dubbio, nel primo tempo siamo stati messi in seria difficoltà, un po' per la nostra paura, un po' per la nostra incapacità a controllare gli avversari migliori: quando però ci è tornata la fiducia, e sono stati effettuati i necessari spostamenti, il successo è subito apparso a portata di mano». Viani sostiene anche che gli incidenti occorsi ad Eusebio ed a Coluña non sono stati decisivi.

Rocco, che ha pronunciato un breve discorso ringraziando la Società per avergli consentito per due anni di guidare una squadra così forte, e rammaricandosi di doversene andare, aveva le lacrime agli occhi: tutti i giocatori gli hanno tributato un'ovazione e gli hanno dato ripetute dimostrazioni di affetto. Altafini, che Rocco ha sempre difeso da tutte le critiche, e che da ieri è ritornato l'eroe di un anno fa, era particolarmente commosso.

Stasera a Roma per il titolo europeo dei mediomassimi

Chi vince tra Rinaldi e Schoeppner incontra Johnson per il «mondiale»

Un confronto senza pronostico - Nel programma romano anche il solito tentativo di battere Bethea: stavolta ci prova il giovane Migliari (che potrebbe anche riuscirci)

Roma, giovedì sera.

Giulio Rinaldi affronta stasera, allo Stadio Flaminio, una svolta decisiva della sua carriera, mettendo in palio il titolo europeo dei mediomassimi contro il tedesco Eric Schoeppner. Questi era campione d'Europa prima dell'italiano ed era stato privato del titolo per decisione dell'Ebu, avendo egli rinviato oltre il lecito, per motivi non sempre attendibili, l'incontro col suo sfidante ufficiale, che era appunto Rinaldi. Ad eccezione di questo insuccesso «a tavolino» Schoeppner sul ring vanta un record eccellente, del tutto immune da sconfitte, e comprendente vittorie sui nostri Amonti e Mazzola, e su Cooper, Helmut Ball, Dahlil e Von Clay e un pareggio col quotatissimo americano Doug Jones.

Schoeppner, quanto ad esperienza ed intelligenza pugilistica, si fa chiaramente preferire al più grezzo Rinaldi che appoggia tutta la sua boxe sull'aggressività, sull'impeto e su doti fisiche senz'altro ragguardevoli. Difficile, per non dire impossibile, formulare un pronostico preciso. Molto dipenderà dalla fermezza con cui l'arbitro e giudice unico, l'inglese Tommy Hart, controllerà la boxe del campione d'Europa, cui troppo sovente i tolleranti giudici italiani hanno consentito ripetute digressioni oltre i margini del regolamento e della correttezza.

I due rivali sono pungolati dall'allettante prospettiva di un prossimo confronto col campione del mondo Harold Johnson. Pat Olivieri, procuratore dell'anziano pugile negro, ha fatto sapere infatti, sia alla Itos che all'organizzatore tedesco Gootlert, che Harold è disposto a mettere in palio il suo titolo in settembre in Europa contro un'offerta di 50 mila dollari.

Nel programma della riunione romana figura anche il quarto tentativo di battere il negro Wayne Bethea, vincitore per k.o. di De Piccoli. Dopo che lo stesso Rinaldi e Amonti hanno fallito la prova, dovendosi accontentare di un pareggio, stavolta è il turno del giovane peso massimo ferrarese Migliari, un pugile veloce, dotato di buone armi stilistiche, che potrebbe anche riuscire nella clamorosa impresa di dare lo «stop» al lento picchiatore americano. Inoltre Nino Benvenuti, campione d'Italia dei pesi medi, si misurerà con l'anziano americano Jimmy Beecham.

Giulio Rinaldi, che difende il titolo europeo

Otto corse oggi a Vinovo

Nel Premio Piave, prova di centro della riunione di oggi all'ippodromo torinese (inizio alle 15,30), correranno: Governor (60 A. Verdicchio), Sarnico (54 L. Gabrielli), Mendrisio (54 F. Camici), Trouville (50 ½ M. Massimi), Artello (45 G. Perfetto).

Altre sette corse completano il programma della giornata; i favoriti: Premio Ticino (L. 600.000, m. 2200; 4 part.): Rubiera - Limone; Premio Banca Popolare di Novara (L. 500.000, m. 1800; 3 part.): Jucaboy-Fantin Latour; Premio Pino Torinese (L. 367.500, m. 1000; 5 part.): Gandia - Eterina; Premio Madonna di Campagna (lire 450.000, m. 1200; 5 part.): Cortellazzo - Moltano; Premio Piave (L. 700.000, m. 1350; 5 part.): Trouville - Mendrisio; Premio Cervino (L. 400.000, m. 2000; 6 part.): Valente-Up to date; Premio Cuorgnè (L. 400.000, m. 1400; 11 part.): Gracco - Susegana - Arus. Duplice accoppiata sulla quinta e settima corsa.

Nelle otto corse della giornata (premi per L. 3.687.000) saranno complessivamente in pista 40 cavalli: non moltissimi, ma sufficienti ad assicurare un buon spettacolo. Del resto è curioso constatare che oggi Torino, con la minor allocazione di premi, è l'ippodromo con più cavalli presenti. Infatti a Roma (otto corse, premi per L. 6.385.000), i cavalli in pista sono 38; a Monza situazione ancora peggiore: otto corse, L. 7.400.000, 30 cavalli. A Torino vi sono soltanto 44 mila lire di premi che non verranno distribuiti; a Roma tutti i premi sono coperti; a Monza, ben 330 mila lire sono abbandonate; nessuno tenterà di accaparrarsele. Sembra persino impossibile che i proprietari del galoppo, sempre insoddisfatti dei premi, non ne approfittino.

Ad Alessandria il 5 giugno

Campari - Mossoch

ALESSANDRIA, giov. sera.

La Società alessandrina Spettacoli sportivi organizza una nuova riunione pugilistica di notevole rilievo. La manifestazione si svolgerà la sera del 5 giugno prossimo in piazza Garibaldi.

Giordano Campari sosterrà l'ultimo suo incontro prima di tentare il titolo europeo dei pesi leggeri detenuto dal tedesco Budhof, affrontando in 10 riprese il campione della Rhodesia Ernest Mossock. Il mediomassimo Benito Michelon combatterà contro il campione di Spagna Luis Vicente Serra; tra i welters, Orma affronterà Rossi ed ancora nei pesi welters leggeri Zanirato incrocierà i guantoni con Castaldi.

Nell'amichevole tra River Plate e Peñarol (1-2)

Sivori autore della rete argentina

Oggi alle 17 i juniores della Juventus affrontano per il girone finale del campionato italiano il Catania - Nel Torino per l'incontro con l'Inter rientrano Buzzacchera, Rosato e Ferretti

Le due squadre torinesi si avviano a concludere in tutta tranquillità il campionato. La Juventus prosegue la preparazione in vista dell'ultimo incontro con la Spal; nessuna novità nell'ambiente bianconero: Amaral ha sciolto ormai l'unico dubbio sulla formazione di domenica indicando nel giocatore Zigoni il sostituto di Sivori ed ha confermati i giocatori che son scesi in campo a Venezia.

Sivori intanto, in vacanza per due settimane in Argentina, ha giocato ieri nella partita fra gli uruguayani del Peñarol e gli argentini del River Plate. Il capitano bianconero, giunto a Buenos Aires nella serata di martedì, non si è lasciato sfuggire l'occasione di riunirsi sul campo di gioco ai suoi vecchi compagni di squadra del River Plate.

Nel ruolo di mezzala sinistra, Sivori ha fatto ogni sforzo per dare la vittoria alla sua vecchia squadra, ma la difesa uruguayana era agguerritissima e attenta. L'unica azione conclusiva di Sivori si è svolta al 28' minuto del primo tempo.

Al 35' il punteggio già veniva riportato in pareggio con un goal di Joya per il Peñarol. E' stato lo stesso giocatore a segnare sei minuti dopo un altro goal che poi doveva [illegible] contro ogni aspettativa, il punto della vittoria uruguayana, non essendosi realizzate altre reti nel corso del secondo tempo. Durante il secondo tempo Sivori è stato anche sostituito nel ruolo di mezzala sinistra dal noto giocatore brasiliano Delem.

Oggi con inizio alle ore 17 si svolgerà allo Stadio Comunale una partita fra Juventus e Catania, valida per il turno finale della Coppa Primavera, riservata agli juniores. I giocatori juventini hanno conquistato nella passata stagione il titolo nazionale ed anche quest'anno sembrano avviati a riconfermare la loro supremazia dopo le vittorie ottenute a Milano sui rossoneri per 1-0, a Catania per 2-0, ed ultimamente a Firenze contro i viola per 2-1.

Per la partita di oggi sono stati convocati questi giocatori: Bercellino II, Barile, Castello, Ceron, Coramini, Di Bon, Ghirga, Massari, Nicco, Olivetti, Petrelli, Tancredi, Tuccillo, Vacca e Zigoni.

La segreteria juventina ha intanto comunicato che la partita in programma il 2 giugno con il Botafogo al Comunale è stata annullata; in sostituzione [illegible] il 2 giugno i bianconeri incontreranno in «amichevole» i brasiliani del Portoghese, la formazione nella quale militava Jair, che è finita al secondo posto alle spalle del Santos nel campionato Paulista. E' stata confermata invece la partita del 26 giugno allo Stadio Comunale che vedrà la Juventus impegnata contro il Santos.

Il Torino ha disputato ieri sul campo di via Filadelfia la programmata partita di allenamento con il Pianelli-Traversa. Il provino era particolarmente interessante in quanto Ellena aveva incluso nella formazione granata diversi elementi in procinto di rientrare nelle prossime partite. Gerbaudo, Rosato, Ferretti, Locatelli, ossia gli «osservati» sono tutti apparsi in buone condizioni e pronti al rientro.

La partita di domenica, precede di tre giorni quella con l'Admira a Vienna nel quadro della Mitropa Cup e quindi la «finale» di Coppa Italia, in programma la domenica successiva a San Siro con l'Atalanta; la formazione dovrebbe essere la seguente: Vieri; Tereggi (Rosato), Buzzacchera; Rosato (Bearzot), Lancioni, Ferretti; Danova, Ferrini, Hitchens, Peirò, Crippa (Piaceri).

Dopo le indagini dell'avv. Angelini

Il Brescia sotto accusa?

MILANO, giovedì sera.

Due tentativi di corruzione hanno dato materia e lavoro all'ufficio inchieste della Federcalcio (avente sede in Roma) che finora si era interessato soltanto dei superpremi di partita e di qualche vago indizio come quello che precedette l'incontro Torino - Napoli.

La prima istruttoria, prossima alla conclusione, ha coinvolto il Brescia in seguito ad una offerta di cinque milioni di lire fatta dall'ex portiere Fozzan (già del Treviso) al centromediano Tulissi (Catanzaro) al termine della partita Padova - Catanzaro, affinchè il Brescia venisse agevolato in occasione della successiva trasferta di Catanzaro.

Come si sa, Tulissi respinse l'illecita proposta e denunciò subito il tentativo mettendo in moto l'avv. Angelini ed i suoi collaboratori, i quali hanno condotto gli accertamenti e gli interrogatori su e giù per l'Italia, a Treviso, a Udine, a Padova, a Brescia ed a Catanzaro.

L'altro ieri il capo dell'ufficio inchieste ha interrogato a Milano, nei locali del comitato regionale lombardo, i dirigenti del Brescia e ieri è tornato nel Veneto. Sulle prime, le indiscrezioni diramate forse ad arte hanno dato l'impressione che il [illegible] fosse insignificante e alquanto circoscritto, senza alcuna responsabilità oggettiva; ma in seguito le indagini hanno portato, a quanto pare, a risultati concreti, tanto da far ritenere imminente il rinvio a giudizio del Brescia.

l. c.

I commenti dei giornali inglesi di stamane

"Successo indiscutibilmente giusto"

Nostro servizio particolare

Londra, giovedì sera.

[illegible]

s. m.

Per la Coppa dell'Industria

Atletica a Genova

Sono in gara Grossi, Ottoz, Preatoni, Barberis - Favoriti nella classifica per società gli atleti del C. S. Fiat - Fase regionale dei campionati femminili oggi a Torino

Gli atleti di dieci gruppi sportivi italiani partecipano oggi, sulle piste e sulle pedane dello stadio San Martino di Genova, al Trofeo Industria organizzato quest'anno dal G.S. Italsider. Saranno presenti le squadre del C.S. Fiat, del G.S. [illegible], della Pirelli, della Cogne, dell'Olivetti, della Partenope, della Magrini [illegible], della Fabbri Vercelli, della Lavoratori Terni, oltre — naturalmente — alla formazione del gruppo sportivo organizzatore.

Il programma della manifestazione non è completo di tutte le gare, comunque l'interesse è assicurato dalle prove del lancio del disco (con Grossi in pedana), dei 100 metri (favorito il giovane lombardo Preatoni, forte di un recentissimo 10"4 sia pure realizzato con un po' di vento alle spalle), dei 5 mila metri (il torinese Antonelli contro il ligure Legnani). Sono pure attese, per controllare il grado di forma degli atleti, le prestazioni di Barberis sui 400 metri, [illegible] nel triplo, nonchè del giovano [illegible] Ottoz, del quale non si sa ancora se parteciperà ai 400, ai 100 o ai 400 ostacoli.

L'orario delle gare (stadio di San Martino) è il seguente: 15,30: 400 hs., martello, lungo; 16: 100; 16,15: 400, triplo, [illegible]; 16,30: 1200 allievi; 16,45: 800 allievi (queste due gare sono al di fuori della Coppa): 17: 5000; 17,15: 4x400; 17,30: 4x100.

Sempre oggi, allo stadio comunale torinese, è inserito in programma la fase regionale del campionato femminile di società (stadio comunale, ore 15); identiche manifestazioni si svolgono nella giornata a Trento, Modena, Milano, Perugia, Pescara e Palermo. Si disputeranno undici gare: corse metri 100, 200, 400, 800, 80 ostacoli, staffetta 4 x 100; salti in alto ed in lungo; lancio del disco, del giavellotto e del peso.

In campo internazionale, infine, un gruppetto di atleti italiani sarà impegnato oggi in un meeting a Maisons la Foile, in Francia. L'astista Chessi, lo sciatista Giani, gli ostacolisti Bello e Massa, il mezzofondista Del Buono, si batteranno con alcuni elementi francesi, inglesi ed americani, molti dei quali sono già stati protagonisti delle recenti riunioni di Madrid e Barcellona.

b. p.

E' QUI CHE SI CAMBIA L'OLIO

Un olio speciale vettura: FINA Elaborazione Italia, alti numeri di studiato per tutte FINA *attende la nostra MOTORTONIC l'olio più adatto agli giri, l'olio le macchine veloci.*

Automobilisti: ritirate nelle Stazioni di Rifornimento FINA la scheda di partecipazione al grande Concorso Fotografico. Primo premio Mezzo Milione!

I MOTORI DI OGGI VOGLIONO FINA

Sollecitato anche dall'alto un deciso freno all'assurda guerra che può uccidere il ciclismo

Il GIRO risponde "no,, all'ultimatum di Rodoni

Un comunicato dei rappresentanti delle case diramato alle due del mattino

Dopo una notte di accese discussioni l'attesa decisione: "si va avanti!,,

Tutti concordi sull'opportunità di non troncare in ogni caso la corsa - Qualche incertezza soltanto per il Gruppo Sportivo Cynar (italo-svizzero) che ha accettato di partire oggi riservandosi di precisare meglio il suo atteggiamento stasera - Rinviata la partenza di Torriani per Roma

Vito Taccone, animatore della tappa Campobasso-Pescara

DAL NOSTRO INVIATO

Pescara, giovedì sera.

Un'altra notte in bianco, in questo scombinato Giro d'Italia. Sembrava — martedì sera — che ogni cosa si stesse incamminando sul giusto binario, pareva — martedì sera — che gli ostacoli più scabrosi fossero ormai superati. Non era ancora la pace — questo no — ma era un armistizio, era uno squarcio di azzurro nel cielo fosco di nuvole cariche di polemica. Ed invece, il «patatrac»: all'arrivo della tappa, sulla pista dello stadio di Pescara, si seppe del comunicato dell'Uvi e gli umori, di colpo, tornarono neri.

Ore ed ore di autentica baraonda, di confusione, di incertezza, le notizie che giungevano da Roma, talvolta mal comprese o deformate nella forma e nella sostanza, magari in assoluta buona fede e per colpa esclusiva della fretta, gettavano sul fuoco e, ad un certo momento, ci stringemmo tutti nelle spalle, ciascuno in cuor suo convinto di non riuscire più a capir nulla in una situazione tanto intricata e tanto delicata.

Gli organizzatori, per bocca di Torriani, espressero subito il loro parere, senza un attimo di esitazione. Torriani disse: «Per noi, il Giro continua». Ma aggiunse che, come era successo a Potenza, la decisione ultima toccava alle Case ed ai corridori. E si tornava così nel labirinto delle ipotesi: Case e corridori che cosa avrebbero preferito, avrebbero scelto di tirare avanti nella posizione sempre più dichiarata di «ribelli» o avrebbero accettato invece l'invito dell'Unione velocipedistica italiana?

I direttori sportivi si riunirono allo stadio comunale e ne passò del tempo prima che tornassero a farsi vedere. Per i giornalisti, si trattò di un'attesa praticamente inutile. Nessuno concesse interviste, nessuno si lasciò sfuggire qualche indiscrezione, fu semplicemente possibile sapere che la vicenda pian piano si stava un po' sdrammatizzando, c'era in effetti una valida solidarietà generale, tutti o quasi erano dell'idea che valesse la pena, dopo un attento esame, di continuare il Giro. Tutti o quasi. L'opinione favorevole alla «corsa fuori della legge» non era unanime, e il sconcerto era tale che la maggioranza del «sì» poteva tradursi, a più o meno immediata scadenza, in una maggioranza di «no».

Le dieci, le undici di sera. Qualcuno incominciò a parlare e l'annuncio che il governo si era interessato della vicenda nell'intento di assicurare la vita della manifestazione diede ardire ai dubbiosi, confortando i più coraggiosi nel loro punto di vista. Una nuova riunione dei direttori sportivi era stata indetta per mezzanotte e la speranza di poter chiudere, almeno in via provvisoria, le discussioni, alimentò la certezza che si sarebbe trattato di un abboccamento svelto, sbrigativo, quattro chiacchiere che servissero di conferma al rendezvous per la partenza della quinta tappa. Mezzanotte,

Adorni ha ceduto ieri la maglia rosa a Ronchini

mezzanotte e mezza, l'una, l'una e mezza. La hall dell'albergo aveva preso l'aspetto del bivacco. I cronisti — una cinquantina almeno — avevano assalito poltrone e divani. I meno fortunati si erano accucciati alla meglio sui gradini delle scale. Una atmosfera pesante, greve di fumo, un ambiente da sala d'aspetto di stazione ferroviaria. Qualcuno, pur nel fragore delle discussioni che si accendevano e si spegnevano a ritmo continuo, era riuscito persino ad appisolarsi. Ma i più erano nervosi, la situazione, anziché districarsi, si ingarbugliava.

Finalmente — ed erano quasi le due — si schiusero le porte della stanza che aveva visto svolgersi i conciliaboli: volti stanchi, ma sorridenti, volti da «ragazzi, evviva, siamo a posto!». Ci lessero un comunicato, redatto su un cartoncino color rosa pallido. Diceva, testualmente: «I rappresentanti delle Case e dei gruppi sportivi partecipanti al Giro d'Italia, riuniti a Pescara in seduta straordinaria, prendono atto con vivissimo compiacimento dell'intervento del governo, inteso a garantire al Giro d'Italia la continuità secondo il voto espresso da tutti gli sportivi italiani, mentre ringraziano attraverso il ministro Folchi il governo stesso, così responsabilmente partecipe del problema, si dichiarano pronti a intraprendere nel tempo e secondo la forma che verrà loro suggerita, ogni azione necessaria al ristabilimento dell'ordine nella vicenda del Giro ed alla definitiva risoluzione della crisi ciclistica».

I giornalisti lo lessero una volta e ci capirono poco. Lo lessero un'altra volta, e ci capirono meno ancora. Ma, perbacco, che cosa voleva dire? Questo benedetto Giro, partiva oppure no? Chiedemmo lumi a Torriani, che, con aspetto tranquillo, rispose che tutto era chiaro. Chiaro? Ma sì, chiarissimo, voleva dire che il Giro continuava, forse nella stesura affrettata si era dimenticata una frase di natura esplicativa.

Nessuno si sentiva voglia di imbastire polemiche sterili ed irritanti. Ci fidammo delle parole di Torriani, solo ci garantimmo con alcuni direttori sportivi. Confermarono tutti i propositi di tirare avanti, solo Bertolasso, per la Cynar, espresse qualche cauto dubbio. Era — il suo — un «sì» all'ottanta per cento; aspettava l'arrivo di alcuni dirigenti della ditta, a loro sarebbe toccata la decisione definitiva.

Battevano le tre, quando tornammo in albergo e stamattina la sveglia è suonata alle sei. Telefonata a Bertolasso a mo' di buongiorno. Di responsabili della Cynar, un'ora prima, ne erano arrivati due. Decisioni? Per oggi si partiva, durante la giornata esame della situazione, per sancire entro stasera lo atteggiamento definitivo. E quale sarà, questo atteggiamento definitivo? Non chiedetecelo, per ora non siamo proprio in grado di saperlo.

E, adesso, che cosa succederà? Vi confessiamo candidamente la nostra ignoranza in proposito. Il Giro parte, almeno oggi, e molto del suo futuro dipenderà dalle trattative che, a livello decisamente alto, si svolgeranno oggi a Roma. Torriani doveva andare nella Capitale ed invece ha cambiato idea.

Nell'ambiente della corsa le voci sono tante e taluna di queste voci sono così ardite che nemmeno è lecito riportarle per puro dovere di cronaca. La situazione è tesa, non manca però chi nutre fiducia in una soluzione capace di accomodare la vicenda. Qualunque piega prendano le cose, è difficile che il Giro venga così drammaticamente interrotto. Si dovrebbe tirare avanti, in qualche modo, e dovrebbero tirare avanti tutti. Conterà molto il punto di vista della Cynar, il gruppo sportivo che, essendo italo-svizzero, si trova in particolari condizioni.

Gigi Boccacini

Il Governo esorta a salvare la corsa

Il ministro Folchi nella dichiarazione ufficiale si esprime così: «Il governo non può rimanere insensibile al senso profondo di entusiasmo e passione che suscita il Giro, e augura si possa evitare l'interruzione»

Dal nostro corrispondente

Roma, giovedì sera.

Alla fine di una giornata densa di incontri, di riunioni, di colloqui e di dichiarazioni, l'ambiente ciclistico italiano è stato messo viepiù a rumore da un intervento governativo, che muta le prospettive stesse della esistenza del Giro d'Italia. Nella tarda mattinata infatti il ministero del Turismo e dello Spettacolo ha voluto dire la sua nella polemica tra Uvi e Pro, chiamando direttamente in causa il Coni con l'autorità che compete al governo, sia pure a un governo di ordinaria amministrazione.

L'on. Folchi, nella comunicazione ufficiale fatta diramare quando ormai erano stati raccolti tutti gli elementi di cronaca della giornata, ha ripetuto nelle grandi linee la storia che ha condotto all'attuale situazione:

«Gli incresciosi sviluppi creatisi intorno al Giro ciclistico d'Italia e che hanno formato oggetto di una interrogazione parlamentare — dice il comunicato — avevano già determinato il tempestivo intervento del ministero del Turismo e dello Spettacolo, che esercita sul Coni e, attraverso questo, sulle federazioni affiliate, i poteri di vigilanza. Fin dal 6 maggio l'attenzione del Coni era stata richiamata sulla situazione creatasi e così ancora in questi ultimi giorni il ministro si era rivolto all'avv. Onesti, allo scopo di sollecitare un'azione del Coni intesa a ricondurre ordine e serenità nel settore ciclistico».

Il comunicato prosegue rivelando i colloqui avuti in questi giorni da Folchi, oltre che con Onesti, anche con Rodoni, «nel convincimento che il rispetto doveroso delle norme regolamentari vigenti potesse conciliarsi con una ragionata visione di interessi sportivi ed economici e soprattutto con riguardo alla entusiastica passione delle masse popolari».

Ma il brano più importante del comunicato ufficiale è quello che segue e nel quale non si parla più a nome di un singolo ministero, ma del governo: «Il governo — si è detto infatti — che non volle fossero interrotte le gare ciclistiche in occasione delle elezioni politiche e si limitò ad assicurare l'esercizio del voto da parte di giocatori e di tecnici, non potesse tuttavia e non può rimanere insensibile al senso profondo di entusiasmo e di passione che il Giro suscita ogni anno. Esso pertanto si augura che, nonostante le odierne decisioni del Consiglio dell'Uvi, pur nelle rispettive sedi di competenza, gli organi responsabili dello sport italiano operino al fine di evitare l'interruzione della corsa, che susciterebbe una generale dolorosa delusione e turberebbe le tradizioni della più classica manifestazione ciclistica italiana».

g. n.

Vincenzo Torriani

Classifica generale

1. RONCHINI 24 ore 1'31"; 2. Cribiori, Brugnami, Zancanaro, Massignan, De Rosso, Pambianco, Balmamion a 2'18"; 9. Carlesi a 4'12"; 10. Conti a 5'27"; 11. Chiappano a 7'33"; 12. Adorni a 7'41"; 13. Moser E. a 10'18"; 14. Conterno a 10'37"; 15. Battistini a 10'28"; 16. Zilioli a 14'11"; 17. Casati a 14'54"; 18. Pavirelli a 15'13"; 19. Galdeano a 15'36"; 20. Vendemiati a 16'32"; 21. Fontona 24.18'55"; 22. Poggiali 24.18'40"; 23. Coppi 24.19'00"; 24. Fontana 24.19'40"; 25. Mealli 24.20'20"; 26. Mascali 24.21'00"; 27. Baldini, Assirelli 24.22'05"; 29. Falaschi 24.22'20"; 30. Torrecor 24.23'00"; 31. Gualtieri 24.23'26"; 32. Bayle 24.23'23"; 33. Nencini 24.23'05"; 34. Martinato 24.25'00"; 35. Sartore 24.25'00"; 36. Parlesotti 24 ore 26'11"; 37. Babini 24.25'07"; 38. Ajamar 24.25'16"; 39. Mugnaini 24.25'01"; 40. Ferretti 24.25'17"; 41. Bonucci 24.25'26"; 42. Mondelli 24.25'50"; 43. Milesi 24.25'40"; 44. Marzaioli 24.26'41".

Si è iniziato stamane il torneo del Barcanova

E' iniziata questa mattina la decima edizione della Coppa Primavera, riservata alle formazioni juniores ed organizzata dall'U. S. Barcanova.

Alla manifestazione partecipano otto squadre: Milan, Genoa, Modena, Padova, Cenisia, Barcanova, Ivrea e Torino, suddivise in due gironi eliminatori. L'ultima edizione fu vinta dal Milan, che anche quest'anno gode dei favori del pronostico insieme al Torino. I granata potranno contare sull'apporto di elementi esperti e già collaudati in prima squadra come Trombini e Fossati.

Le partite di questa mattina hanno dato i seguenti risultati: Genoa-Barcanova 1-0, Modena-Cenisia 0-0. Nel pomeriggio, alle 16, si disputerà Milan-Ivrea ed alle 17 Torino-Padova.

Rodoni prima della riunione federale si era incontrato con Onesti

Il Consiglio dell'UVI ha avuto l'appoggio ufficioso del Coni

Dal nostro corrispondente

Roma, giovedì sera.

Adriano Rodoni ha suddiviso con i consiglieri federali dell'Uvi (ne mancavano solo tre, ieri, Campagna, Taddeo e Maisto, tutti assenti giustificati) la responsabilità di imporre al «Giro d'Italia», fatto mai avvenuto nella storia del ciclismo mondiale, una interruzione alle prime tappe e lo scioglimento di tutta la complessa organizzazione. E' questo infatti il senso della decisione presa dal C. F. dell'Uvi e comunicata laconicamente così:

«Il Consiglio direttivo dell'Uvi riunitosi a Roma il 22 maggio '63, preso atto dei gravi fatti verificatisi al 46° Giro d'Italia e che hanno posto la corsa nella illegalità, ad evitare i provvedimenti disciplinari del caso invita le Case, i gruppi sportivi e i corridori ad abbandonare la corsa entro domani 23 maggio».

Vuol quanto dire che ai partecipanti al Giro sono concesse 24 ore di tempo per pensarci; poi, chi partirà da Bolsena per Arezzo sarà dichiarato «fuori legge». E' bene precisare subito che i possibili provvedimenti disciplinari — quali non si può sapere, in quanto è questo un caso più che unico, ed i precedenti quindi non esistono — riguardano il lato sportivo della manifestazione, che dal punto di vista spettacolare potrebbe continuare benissimo, in quanto debitamente autorizzata dalle autorità civili.

«Non potevamo fare altro che esigere il rispetto della legge», ha commentato il presidente dell'Uvi, alla fine dei lavori; ma non ha detto molto di più limitandosi a precisare: «Il comunicato diramato dalla Federazione è chiarissimo e può dare un'idea precisa della situazione. Non posso aggiungere altro data la delicatezza di questo momento per il mondo ciclistico. Io so bene le mie intenzioni, ma prima di esternarle desidero conoscere quelle degli altri».

Ieri mattina Rodoni, dopo aver partecipato ad una riunione dell'ufficio di presidenza del Coni per informare dettagliatamente Onesti, Guaglio, Zauli, Garroni, Saini e Fabian, era stato ricevuto dal ministro per il Turismo e lo Spettacolo, che gli ha raccomandato di tenere presenti gli interessi delle zone attraversate dal Giro e tutto il lavoro organizzativo locale connesso alla corsa, tappa per tappa; ma il presidente dell'Uvi si è fatto forte dell'orientamento preso, evidentemente di pieno accordo con i colleghi del Coni; lo stesso orientamento sul quale hanno poco più tardi concordato i consiglieri dell'Uvi. Questi hanno ascoltato l'ex-commissario al Giro signor Beretta, il quale ha narrato fatti e precisato responsabilità; hanno discusso a lungo e poi si sono trovati d'accordo nel richiedere lo scioglimento del Giro d'Italia.

Non si riescono ancora ad intravvedere gli sviluppi precisi di questa caotica circostanza: il Coni, il cui intervento è ancora stamane richiesto da più parti come mediatore d'autorità tra Uvi e Pro, non risponde e si corazza dietro le procedure da seguire e l'ufficialità da rispettare; per rispettarle, si è deciso soltanto di porre ogni faccenda ciclistica nelle mani dell'organo supremo del comitato olimpico, la Giunta esecutiva, nella riunione in programma per il 18 giugno; una data che viene a cadere, vedi caso, subito dopo la conclusione del Giro d'Italia, almeno secondo il calendario valido fino ad oggi.

Il comm. Adriano Rodoni, presidente dell'Uvi

Rodoni non ha scoperto le sue carte; eppure nella stessa Uvi c'è chi ha una gran voglia di tornare alla normalità e di riappacificarsi con i professionisti, come il Presidente della Commissione Carte Federali Piero Chiarini il cui giudizio è espresso come sportivo e a titolo strettamente personale: «Il discorso a suo tempo interrotto con i professionisti, può essere benissimo ripreso, ma solo qualora esistano seri presupposti per un buon lavoro e uno veramente idoneo. Si tratta di guardare le cose non solo realisticamente, ma con la massima onestà.

Noi siamo del resto dei professionisti con nostri precisi incarichi di lavoro e ci dedichiamo al ciclismo soltanto per pura passione. E' doveroso che i massimi organi sportivi tutelino la nostra dignità. La buona volontà non ci manca, ma la nostra autorità deve essere sempre e comunque riaffermata in qualsiasi momento. Solo in questa maniera i dirigenti sportivi ritroveranno quello spirito di concordia che è la base per conquistare successi in campo internazionale».

Giorgio Nani

Radio e tv per il Giro

Sul Programma nazionale alle ore 16 telecronaca da Viterbo dell'arrivo della 5ª tappa del Giro d'Italia. Seguirà il «Processo alla tappa» che sarà ripetuto sul secondo canale alle ore 22,05.

Ore 16, sul programma nazionale, radiocronaca delle fasi finali e dell'arrivo della tappa a Viterbo. Ore 19,30: Commenti e interviste.

Il Pedale Senese solidale con l'Uvi

SIENA, giovedì sera.

La società ciclistica «Pedale Senese» ha indirizzato alla segreteria generale dell'Uvi, alla direzione del Giro ciclistico d'Italia e alla segreteria regionale dell'Uvi in Firenze, il seguente ordine del giorno:

«Il consiglio direttivo della società ciclistica "Pedale Senese", riunitosi in sessione straordinaria, ha deliberato di declinare l'incarico di effettuare il rifornimento della tappa Bolsena-Arezzo — domani 24 maggio — del Giro d'Italia in località Taverne d'Arbia di Siena. La società ciclistica "Pedale Senese" intende con questo suo atteggiamento condannare l'atto di ribellione e l'illegalità che ha assunto il proseguire del Giro e confermare la sua piena e incondizionata adesione all'operato della giuria del Giro d'Italia».

Il pianto di Taccone per la vittoria mancata a Pescara

Verso Viterbo, con Ronchini maglia rosa

Nostro servizio particolare

Pescara, giovedì sera.

Malgrado le polemiche, i rancori e le sorde lotte politiche che sembrano minacciare la continuazione stessa del Giro, i corridori, dimostrando con i fatti la meschinità di certe situazioni, continuano a darsi battaglia ad ogni tappa.

Anche ieri, nella frazione da Campobasso a Pescara, non sono mancate le grosse novità e la classifica generale ha subito uno scossone imprevisto. Adorni, maglia rosa dall'inizio del Giro, è giunto al traguardo con oltre otto minuti di ritardo ed è stato sostituito nella posizione di «leader» da Ronchini; la tappa è stata vinta da Carlesi che ha battuto in volata Taccone ed un gruppo comprendente altri sedici corridori.

Vito Taccone fin dall'inizio del Giro aveva manifestato propositi bellicosi; si sentiva in forma, la corsa con tutte quelle salite era particolarmente adatta ai suoi mezzi, prometteva grandi cose. Invece, al termine della prima tappa, come tanti altri «grossi nomi», lamentava oltre venticinque minuti di distacco da Adorni. Una crisi improvvisa, un solo attimo di debolezza che gli aveva tolto praticamente ogni speranza di successo finale.

Taccone, però, è un tipo superbio, e non si è lasciato smontare dall'imprevisto crollo iniziale.

Il corridore della Lygie si era preparato con cura i rapporti adatti al tormentato percorso; è scattato al momento adatto, è transitato solo a Rionero e a Roccaraso, poi, nel finale, ha lasciato nuovamente i suoi compagni di fuga. Il pubblico di Pescara, avvertito dagli altoparlanti, attendeva già il suo arrivo solitario, ma quando mancavano soltanto pochi chilometri, Taccone veniva raggiunto. Raccoglieva allora le sue forze per lo sprint finale e ancora una volta non aveva fortuna perché Carlesi, ottimamente «tirato» da De Rosso, lo precedeva nettamente sul traguardo. Appena sceso di bicicletta Taccone è scoppiato in lacrime, continuava a ripetere: «Volevo vincere io, dovevo vincere io. Mi sono impegnato come non avrei mai creduto di poter fare; ma è stato tutto inutile». Soltanto più tardi, con il caloroso applauso del pubblico, a Vito Taccone è tornato il sorriso.

Della delusione degli spettatori per il mancato successo del beniamino locale, ne ha fatto le spese Guido Carlesi, che ha tagliato il traguardo tra una bordata di fischi. I tifosi di Pescara, però, si sono poi fatti perdonare applaudendo calorosamente anche il «Coppino» durante il giro d'onore. Guido è ora al nono posto in classifica generale con un distacco di 4'12" da Ronchini: le sue possibilità sono ancora intatte, pure egli non pensa a vincere il Giro. «I miei programmi — ha detto il corridore toscano subito dopo l'arrivo — rimangono quelli che avevo manifestato alla partenza da Napoli: vincere il maggior numero di tappe possibile. Ora mi sento molto più in forma, ma non voglio farmi illusioni».

Anche Ronchini, nuova maglia Rosa, non pensa, o almeno dice di non pensare, al successo finale. Il suo candidato resta il compagno di squadra Pambianco: «Ci terrei molto — ha dichiarato — a mantenere la mia nuova posizione fino in Romagna, poi sarei felice di passare la maglia rosa a Pambianco». Resta difficile, però, credere a tanta modestia.

Adorni, dal canto suo, ha pagato lo sforzo iniziale, sostenuto quando era ancora convalescente per un attacco influenzale. Sembrava più forte di tutti gli altri ed invece anche lui ha dovuto cedere di fronte all'ennesimo attacco sferratogli dai suoi avversari. La maglia rosa logora le energie e Adorni l'ha imparato a sue spese.

Questo è un Giro imprevedibile; non è affatto escluso che oggi, nella lunghissima tappa da Pescara a Viterbo (292 chilometri) si abbia un altro colpo di scena. Il percorso, tutto a saliscendi, si presta ad ogni tipo di soluzione. Se i corridori continueranno con lo slancio fin qui dimostrato non mancheranno certamente le emozioni.

g. v. p.

DIGERIRE BENE

ecco la base della vostra salute

a tavola bevete

ACQUA MINERALE

Fonti di

CRODO

Sorgente Valle d'Oro

indicata nelle digestioni lente e laboriose

dispepsie

enterocoliti

digestiva

antiurica

anticatarrale

CASA DEL SOFA E SALOTTO F.lli BERGALLO

ATTENZIONE! UNICA SEDE TORINO

CORSO G. CESARE, 179 - TEL. 853.007 - 280.636

I MIGLIORI SALOTTI DIVANI E POLTRONE TRASFORMABILI A LETTO

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Stasera con la proiezione fuori concorso di «Otto e mezzo»

Si chiude il Festival di Cannes: «Il Gattopardo» grande favorito

Salvo sorprese il film di Visconti dovrebbe vincere la «Palma d'oro» - La rosa degli altri premiandi - Uno scandaluccio dell'ultima ora

Nostro servizio particolare

Cannes, giovedì sera.

Alla fine della sua sedicesima edizione il Festival ci offre il suo scandaluccio quotidiano. Ieri dopo la proiezione del film *El otro Cristobal* di Armand Gatti, vi è stata la consueta conferenza stampa.

Riassumendolo alla buona, si tratta di un immaginario colpo di Stato in cielo, in seguito al quale il dittatore Anastasio prende il posto di Dio Padre. La Vergine è esiliata sulla terra a Tetucuman. Cristobal, il marinaio, si innamora di lei. Anastasio però la rivuole in cielo e fa guerra a Tetucuman. La Vergine è tra le vittime. Gli uomini di Tetucuman partono all'assalto del cielo. Al termine delle ostilità Anastasio vinto sarà condannato a effettuare senza sosta il periplo dantesco cielo-inferno. Cristobal proclamato santo si annoia e torna sulla terra con il figlio della Vergine.

Il film è di stile surrealista e le allusioni continue sono piuttosto oscure ai profani. Gatti si è accinto a illuminarle, precisando che ha inteso fare un racconto fantastico, alla Gulliver, basato su una certa realtà. La realtà è Cuba e la sua rivoluzione, con una mistificazione gentile, senza tragicità, con una forma che il regista ha voluto poetica ed esplosiva insieme.

A questo punto entra in scena un usciere che, spalleggiato dal commissario di P. S. locale, tenta di leggere, fra le proteste violente dei giornalisti presenti, una ingiunzione del tribunale di Grasse, secondo la quale egli usciere avrebbe presenziato alla conferenza stampa di Gatti, prendendo nota di quanto sarebbe stato detto e questo su richiesta del signor Adam Ulrich, coproduttore francese con Guevara (Società cubana) del film *El otro Cristobal*.

Facciamo un passo indietro: Ulrich aveva chiesto qualche taglio al film prima che fosse proiettato a Cannes, ma Gatti si era violentemente opposto. Ieri Guevara si è visto a sua volta comunicare per tribunale dal socio francese una modifica del generico del film, in quanto Ulrich intende figurare insieme come coautore di Armando Gatti, fatto incontrovertibile, sembra, poiché il soggetto del film figura registrato il 6 marzo 1962 a Parigi da «Gatti e Ulrich».

Tutte queste cose era impossibile il per il capirle: l'usciere leggeva a voce bassa il foglio, i giornalisti urlavano per l'interruzione della conferenza stampa (uno ha gridato: «Non siamo mica a Cannes-les-deux-Eglises!»; Gatti, che ha una barba e delle pose solimmiesche ha tentato lanciarsi sull'incolpevole usciere, ma, trattenuto dai suoi amici «barbudos», non lo ha strangolato. Tutto è finito in nulla: il film non è stato sequestrato: la bega, come si intende, è una faccenda di quattrini.

A *Il Gattopardo* di Luchino Visconti dovrebbe andare, dunque, questa sera la palma d'oro del XVI Festival cinematografico di Cannes, salvo sorprese dell'ultima ora. Ieri sera ha avuto luogo la penultima riunione della giuria e l'accordo era quasi totale. Nel corso della riunione i giurati hanno inoltre discusso a lungo sulla ristretta rosa di film meritevoli di premi ed hanno fermato la loro attenzione nel seguente ordine: *Harakiri* (Giappone), *C'era una volta un gatto* (Cecoslovacchia), *Codine* (Romania).

Per la migliore interpretazione maschile la giuria ha fermato la sua attenzione su Richard Harris, protagonista dell'inglese *Questa vita sportiva* e su Gregory Peck per l'americano *Il buio oltre la siepe*, ma la candidatura di quest'ultimo è controversa a causa dell'Oscar che ha già ottenuto. Per la migliore interpretazione femminile sono in lizza Bette Davis per l'americano *Che fine ha fatto Baby Janet*, Marina Vlady per *L'ape regina* e le due sorelle Colette e Francine Berger interpreti del film francese *Gli abissi*.

La giuria ha inoltre deciso che nella riunione definitiva di stamani che avrà luogo nella villa della Begum, potranno essere assegnati anche premi ex aequo.

Stasera, alla presenza del ministro dell'Informazione Alain Peyrefitte, si chiude il XVI festival con *Otto e mezzo*, fuori concorso. Purtroppo non ci sarà né Claudia Cardinale né Sandra Milo, entrambe venute per poche ore. Quest'anno le dive hanno fatto *forfait*.

Maria Rossi

Il premio «O.C.I.C.» ai «Fidanzati» di Olmi

CANNES, giovedì sera.

Al Festival di Cannes l'«Office international catholique du cinéma» ha attribuito il suo premio al film italiano «I fidanzati» di Ermanno Olmi. Questo film rappresenterà dunque il Festival di Cannes, l'estate prossima, nella competizione per il premio internazionale dell'«Ocic».

Maria Luz è una bella e giovanissima spagnola, «stella» di molti film in costume girati nel suo Paese

Incontro con il tenore che ha interpretato ieri al Nuovo "Bohème,,

Di Stefano quasi si arrabbia se gli dicono che sembra un cantante

Sostiene di amare tutto della vita, mentre i suoi colleghi pensano solo alla lirica - Vuole lavorare ancora per tre o quattro anni soltanto - Il preziosissimo tempo della soprano Sighele

Il tenore Giuseppe Di Stefano con la moglie

«La faccia del cantante io non ce l'ho!». Giuseppe Di Stefano misura a grandi passi il camerino del Nuovo, teatro in cui ieri sera ha cantato nei panni di Rodolfo della Bohème, e fa le sue dichiarazioni.

«Al contrario, lei ha proprio il fisico del cantante: forte, atticciato; petto robusto; occhio nero e rotondo, e la testa bruna sulla pelle olivastra. Ma perché tanto orrore per la sua categoria; la è forse antipatica?».

«No — risponde bruscamente — ma io non gli assomiglio. Sono un uomo completo, io: amo la vita, i piaceri, i viaggi, la famiglia, le donne eccetera. I cantanti non amano che il canto».

«Lei non lo ama forse, il canto?».

«Eccome. Ma la differenza è che io sono nato per cantare, non faccio nessuna fatica. Cantare è per me come mangiare, dormire, andare a spasso. Quando smetto ho tanta vita ancora per pensare ad altre cose, belle e importanti».

«Si è forse intiepidito il suo amore per l'arte, dopo l'incidente per cui quest'anno non ha cantato alla Scala?». Il tenore Di Stefano, «Pippo» per gli amici, riprende ad andare avanti e indietro per la stanza, sempre più velocemente stringendosi in una martoriata vestaglia a righe. L'accenno alla Scala forse non gli riesce gradito, ma sta al gioco:

«La Scala è un grandissimo teatro, ma si può vivere anche senza. Sia chiaro che io non ho litigato con nessuno, sono loro che hanno litigato con me». In seminario, dove per quattro anni ha vissuto, da ragazzo, non ha imparato la moderazione perché, poi, aggiunge: «Sono successe cose da Katanga».

Sorvoliamo. Quali progetti ha il più esplosivo tenore italiano?

«Lavorare ancora tre o quattro anni se riuscirò, in questo periodo, a non spendere di più di quanto guadagno. Poi godermi il mare, i miei tre figli e rimettermi a studiare; voglio imparare il latino. In seminario non l'ho mai studiato: forse è per quello che non sono diventato prete».

* *

Accanto a quello di Di Stefano, il nome di «Mimì», la giovane soprano Mietta Sighele resta un po' nell'ombra: invece è un nome da ricordare. Ancora semplice ma già precisa nell'amministrare la propria carriera, è in rapida ascesa. Oltre ad avere un'ottima voce (l'ha constatato il pubblico ieri sera) ha avuto tre colpi di fortuna di cui ci parla:

«L'incontro con Giancarlo Menotti che mi diede la prima scrittura per la famosa Bohème in abiti della fine ottocento rappresentata a Spoleto nel '61. Avere sostituito in ottobre a Chicago la Tebaldi ammalata. La imminente tournée in Giappone dove rappresenterò, prima cantante non asiatica, la Butterfly.

La Sighele ha 25 anni, è trentina. Figlia di un violinista che per una dolorosa malattia ha dovuto presto abbandonare la musica, ha scelto, unica fra i molti fratelli, la carriera artistica. «Ho cominciato — racconta, — senza eccessive illusioni. Visto che il successo è venuto, ritengo di doverlo sfruttare al massimo». Lavora molto troppo come avviene per chi ancora deve consolidare una notorietà: non ha vacanze, né distrazioni.

«Non vado mai a teatro; salvo quando all'opera: starei molto a disagio. Non ho tempo per nulla che non sia il canto». Neppure per sposarsi: è fidanzata con un dottore romano che attende: «Ora è presto, ma non bisogna tardare troppo — spiega — ha ragione Pippo (Di Stefano) quando critica i cantanti perché non sanno vivere». La giovane Sighele ha, infatti, una sconfinata ammirazione per la Callas e non solo come artista ma anche come donna perché, lei dice, «ha vissuto tante vite».

Mirella Appiotti

Nell'asta d'arte antica alla galleria Brera

Tre milioni e mezzo a Milano per una terracotta del Della Robbia

Milano, giovedì sera.

(an. dra.) Si è conclusa ieri sera, con la terza tornata, l'asta di opere d'arte antica organizzata dalla galleria Brera. Nelle tre serate le vendite che sono state battute raggiungono la somma di circa 170 milioni, mentre nel bilancio ideale si tende a registrare il crescente interesse del pubblico, testimoniato anche dalla presenza di collezionisti e mercanti milanesi, e non.

Due rilievi del Rinascimento, una terracotta invetriata attribuita con sicurezza ad Andrea della Robbia, e un ligneo bassorilievo policromo firmato da Jacopo della Quercia e datato 1420 hanno raggiunto le quote massime della serata con 3 milioni e mezzo e 3 milioni. Poco di meno — due milioni e ottocentomila — è stato pagato un San Pietro Martire, sicuramente senese. Quando si pensa che a Parigi le poltrone Luigi XV hanno talora raggiunto i due milioni di franchi francesi (e due milioni e mezzo se il pezzo era firmato) non si stupirà che una coppia di poltrone perfettamente conservate, in stile Luigi XIII ed opera d'un artigiano dell'Italia centrale siano state acquistate per un milione, da un industriale milanese. La stessa somma è stata pagata per una coppia di cassoni in noce, riccamente intagliati, del Cinquecento fiorentino.

Un pezzo ch'era stato molto ammirato, il camino genovese del Seicento, in broccatello di Spagna, e già dei Doria, è rimasto viceversa invenduto, forse anche per le sue notevoli dimensioni (m. 2,10 x 1,54). Del pari invenduto risulta il San Sebastiano, scolpito in legno dato al grande Riemenschneider, considerato il Donatello del Rinascimento tedesco. A due milioni è salito il prezzo battuto dal dr. Sasso per il piccolo ritratto (cm. 25 x 33) pubblicato da Bernard Berenson come parte di un dipinto di notevoli dimensioni opera di Lorenzo Lotto.

Una nuova asta, questa volta dedicata ad opere d'arte contemporanea, la galleria ha già annunciato per i primi giorni del prossimo mese di giugno.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-112

Al Nuovo (Stagione Regia): domani ore 21 «La Bohème» di G. Puccini. Direttore Francesco Molinari Pradelli.
Auditorium di Torino: domani ore 20,45 Concerto sinfonico n. 21. Direttore Luigi Colonna, pianista Marisa Candeloro.
Ridotto del Romano: ore 22 il Teatro delle 10 presenta «Rinaldo sul patibolo» di Jack Richardson.

Alcione: Rivista F. Pistoni - M. Rizzo. Orario 16 - 18 - 21,15.
Fortino: Comp. Rivista Arturo Testa 15 - 18 - 21,15.
Maffei: «Antologia 1963» Rivista M. Ferrero - Rossanera - M. Giusti: 15 - 18 - 21,15.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 omaggio a Jean Epstein «L'or des mers» interpr. da pescatori isola Hoedick (Francia 1931-32, ediz. originale) e «Les Feux de la mer» realizz. per l'O.N.U. sui guardiani di faro (Francia 1948, ediz. orig., min. 35).

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-623): ore 16,30-21 Boccaccio-d'Andri: canta Sergio Gariglio.
Al Nirvana: 16-21 «I 5 Benedetti».
Arlecchino 16,30-21 L. Carnevaglino.
Augustus Nuovo: 16-21 Bonazelli.
Brema: 16-21 c. Antonio Vasquez.
Castellino: 16,30-21 Ugo Salti.
Cicala Dance: 16-21 Pia Parollo.
Faro Dance: 16-21 Piero Fasano
Gondola Dance: ore 16-21 The Jo.
Gay Sala: 16,30-21 Louis Binder.
Gran Mago: 21 compl. Nino Spano.
Hollywood Dance: 16-21 I Farasoni.
La Pagoda: 16-21 compl. Carrozzo.
La Perla: 16-21 Valenti-Novaga.
La Serenella: 16-21 orch. Girardi.
Le Roi: ore 16-21 Geppe d'Este.
Massaua Dance (p. Massaua) 16-21 orch. Loria; c. Giulio Stagani.
Principe: 16-21 «I 5 Toscani».

Chatham Bar Night Club, T. Rossi's
Estoril Club: Attrazioni internaz.
Moulin Rouge: Attraz. I 3 Kings.

Abatjour, Sacchi 28, t. 41-026: 16-21
Acapulco (c. Moncalieri 145, tel. 653-665): 16-21 Pr. sp. La Siesta.
Bagatelle, Carcerito 2, t. 678-973.
Caprice Whisky (Sacchi 16): 16-21.
Holiday, Vine. 3, t. 811-736: 16-21.
Lido Whisky (c. Moncalieri 422, tel. 697-6581): ore 21; fest. 16-21.
Monkey, Gramsci 16, t. 41-873: 21-1
Villa Gay (Moncalieri 531): 16-21.
Whisky a Gogo - Piscina del Sole.
Whisky Notte (v. Goito a. v. Pio V tel. 667-562): 21; sab. e fest. 16-21

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I 4 moschettieri» A. Fabrizi, N. Taranto, C. Croccolo, E. Macario, eastmancolor
Astor: «Italia proibita» un film di Enzo Biagi
Corso: «Via col vento» Clark Gable, Vivien Leigh, L. Howard, O. de Havilland, tec. Or. 13-17-21,10
Cristallo: «Quando torna l'inverno» Jean Gabin, J. P. Belmondo.
Doria: «Elettra» di Michael Cacoyannis con Irene Papas.
Ideal: «Donna d'estate» Joanne Woodward, R. Beymer, Trevor sc.
Lux: «Che fine ha fatto Baby Jane?» Bette Davis, Joan Crawford.
Nazionale: «Fiume rosso» John Wayne, Montgomery Clift, J. Dru
Reposi: «Lo spettro» Barbara Steele, Peter Baldwin, technicol. Orario 14,10-16,15-18,15-20,15-22,25.
Romano: «Orizzonti di gloria» K. Douglas, R. Meeker, A. Menjou
Vittoria: «Mondo infame» di Roberto Bianchi Montero, eastmancolor, stereorama.

Ariston: «In Italia si chiama amore» di Virgilio Sabel.
Arlecchino: «La moglie addosso» con Dany Saval, Jean Poiret.
Augustus: «Il diavolo» con Alberto Sordi.
Capitol: «Violenza segreta» di G. Moser con G. Albertazzi, Maryam, E. M. Salerno.
Metropol: «West Side Story» (10 premi Oscar) Natalie Wood, R. Beymer, scope, technicolor. Orario 14, 16,40, 19,30, 22,10.
Torino: «L'uncino» Kirk Douglas, Nick Adams, Robert Walker, panavision. Apertura ore 14

Alessandria: «Cokiall per un cadavere» di Hitchcock. Stewart, tech.
Faro: «Cokiall per un cadavere» di Hitchcock, con J. Stewart, tec.
Fiamma: «20 chili di guai» scope techn. Tony Curtis, S. Pleshette.
Hollywood: «Il giorno più lungo» B. Lancaster, R. Mitchum, M. Ferrer. Ultimo spettac. ore 21,30.
Maffei: «Antologia 1963» Riv. M. Ferrero-Rossanera-M. Giusti 15, 18, 21,15. Film «Il medico delle donne»

Massimo: «Landru» technicolor, cinemascope con Michèle Morgan
Orfeo: «Il giorno più lungo» B. Lancaster, R. Mitchum, M. Ferrer. Orario 14,30-18-21,30.
Principe: «Il giorno più lungo» B. Lancaster, R. Mitchum, M. Ferrer. Ultimo spettacolo ore 21,30
Statuto: «Landru» con Michèle Morgan, technicolor, cinemascope

Adriano: «Lo scudo dei Falworth» T. Curtis, J. Leigh, techn. scope.
Alcione: «Ritorno Arsenio Lupin» Rivista Pistoni-Rizzo 15-18-21,15.
Alpi: «Il re di Poggioreale» E. Borgnine, Y. Sanson, L. Ventura
La Perla: «Il dominatore» tech., Charlton Heston, Yvette Mimieux.
Regina: «Vacanze alla baia d'argento» A. Steel, T. Murgia, I 5 Brutos, P. di Capri, technicolor.

Asti: «La strada a spirale» R. Hudson, B. Ives, techn. Ap. 14.
Cravenna: «Ponte verso il sole» con Carrol Baker, Apert. 14,30.
Olimpia: «All'inferno e ritorno» technicolor con Audie Murphy.
Po: «Apaches in agguato» Murphy
P. Nuova: «L'oro dei 7 santi» e «Figlia dell'ambasciatore»
N. Fenice: «La maschera di fango» tech., Gary Cooper. Ap. 14,30.

Esperia: «Una sposa per due» techn. sc. Sandra Dee, B. Darin.
Giardino: «Prigioniero isola del diavolo» tech., Madison. Viet. 18.
Madonna Rose: «Seminole» Rock Hudson, technicolor, scope.
Mirafiori: «Due settimane in un'altra città» con Kirk Douglas, tech.
S. Rita (t. 535-056): «L'isola misteriosa» Craig, Greenwood, tec.
Vinzaglio: «Colletto nella plaga» S. Loren, A. Perkins, sc. Viet. 14.

Araldo: «Giustiziere dei mari» colori, R. Harrison, M. Mercier.
Eliseo: «Attimo della violenza» con David Niven, Leslie Caron.
Frejus: «Ragazzo tuttofare» Lewis.
Nuovo: «Atlas trionfatore di Atene» techn. scope con M. Forrest.
S. Paolo: «Vulcano figlio di Giove» techn. M. Gordon, B. Cortez.

Artisti: «Comandante del Flying Moon» Rock Hudson, tech. scope.
Belgio: «Il visone sulla pelle» C. Grant, D. Day, techn. scope.
Corallo: «Amore ritorna» Rock Hudson, Doris Day, technicolor.
Eridano: «Arrivano i Titani» Pedro Armendariz, technic. scope.
La Salle: due film «4ª fanteria» colori. Romy Schneider e «Compagno B» con Crik e Crok.
Gropa: «Due settimane in un'altra città» con Kirk Douglas, tech.
V. Veneto: «La valle dei tagliatori di teste» J. Weissmuller, techn.

Aster: «Suspence» scope. Deborah Kerr. Paul Franklin.
Bornini: «La finestra sul cortile» techn., J. Stewart, Grace Kelly.
Elfos: «Capitano dei mari del Sud» technicolor, Rock Hudson.
Esedra Marisol, piccola madrilena
Massaua: «Colpo segreto di d'Artagnan» George Nader, sc. col.
Odeon: «Il re dei barbari» Jack Palance, Jeff Chandler, tech. sc.
Stari: «Vulcano figlio di Giove» sc. col., B. Cortez. Rod Flash.

Adua: «Gordon il pirata nero» col. scope e Varietà 14,00-17-21,30.
Aurora: «Nel segno di Roma» tech. sc. A. Ekberg, G. Marchall.
Brescia Robin Hood, contea nera.
Chiablese: «Giulietta e Romanoff» sc. col. P. Ustinov, Sandra Dee.
Edelweiss: «Le 12 fatiche di Ercolino» e «Tabor» technicolor.
Fortino: «Figlia di Cap. Blood» e Comp. Riv. A. Testa 15-18-21,15.
Lanteri «Avvent. Mary Read» col.
Mulet: «Anna crudele» L. Olivier.
Nord: «I fucilieri del Bengala» technicolor con Rock Hudson.
Palermo: «L'attimo della violenza» Leslie Caron, David Niven.
Sociale: «Twist, lolite, vitelloni».
Zenit: «La spada di Damasco» Rock Hudson, Piper Laurie, tech.

Barretti: «Apaches in agguato» tec.
Cabiria: «La strada a spirale» R. Hudson, B. Ives, Rowlands, tech.
Colosseo: «Il tesoro del lago d'argento» L. Baxter, K. Dor, tech
Continental: «Il giorno più corto» Franchi, Ingrassia, ecc.
Flora: «Luci nella piazza» techn. sc., O. de Havilland, R. Brazzi.
Italia: «Dominatore 7 mari» Rod Taylor, Hedy Vessel, tech. scope.
Moderno: «L'uomo del ricatto» e «I ribelli del Kansas» technic.
Piemonte: «Il dubbio» con Gary Cooper, Deborah Kerr.
S. Carlo: «Zorro il vendicatore» F. Lattimore, M. L. Garrica, tech.
Splendor: «Che gioia vivere» con A. Delon, U. Tognazzi, Gino Cervi.

Diana: «Ti-koyo e il suo pescecane» technicolor, scope.
Dora: «Zorro alla corte di Spagna» technicolor, cinemascope.
Roma: «L'uomo di Alcatraz» con Burt Lancaster, Karl Malden.

Alba: «I due della legione» Franco Franchi, Ciccio Ingrassia.
Ambra: «I filibustieri della Martinica» Belinda Lee, tech., Ap. 14.
Apollo: «Totò di notte» con mille attrazioni internazionali.
Cafasso: «Viaggio in fondo al mare» J. Fontaine, R. Sterling, F. Avalon, sc. colori e «Ritorno a Walton» con Phil Carey.
Eden: «Marcia o crepa» Stewart Granger. Dorian Grey.
Luce: «Giuseppe Verdi» techn. Pierre Cressoy, A. Maria Ferrero.
Lucento: «Due samurai per 100 geishe» tech. Franchi, Ingrassia.
Lotrario: «Prigioniero isola del diavolo» sc. tech. G. Madison.
Massaia: «Grande spettacolo».
Marcaldo: «Pistolero di Laredo» colori Robert Knapp e «Ragazza di Bromia» con Crik e Crok.
Sanseovino (v. Sansovino ang. c. Toscana): «I cavalieri del Nord Ovest» di J. Ford, con J. Wayne.
Splendor: «Quelle due» sc. Audrey Hepburn, Shirley Mc Laine.

CINEGUIDA PER LO SPETTATORE

Tra grandi attori e celebri film ritorna il mito greco d'Elettra

Irene Papas è la protagonista di «Elettra»

I QUATTRO MOSCHETTIERI (Ambrosio) — Allegra vicenda in costume nella quale Fabrizi, Taranto, Macario e Croccolo, raffigurano quattro lestofanti che, al corrente dei crucci della Regina di Francia inguaiata per i puntali dati al Duca di Buckingham, cercano di precedere a Londra i Moschettieri famosi.

ITALIA PROIBITA (Astor) — Realizzata da Enzo Biagi con l'ausilio di eccellenti collaboratori, è una inchiesta sul «rovescio della medaglia» italiano. Articolato in «articoli», «interviste», «cronache», «dibattiti», «notiziari», il reportage è ottimo e brillante saggio di modernismo giornalismo cinematografico.

VIA COL VENTO (Corso) — Riedizione del technicolor per schermo normale tratto dal romanzo fiume omonimo di Margaret Mitchell, narrante una vicenda d'amore del tempo della Guerra di Secessione americana e interpretato da Clark Gable, Vivien Leigh, Leslie Howard, Olivia De Havilland.

QUANDO TORNA L'INVERNO (Cristallo) — Godibilissimi, in un inedito quanto azzeccato «tandem», Jean Gabin e Jean-Paul Belmondo che, ubriachi inveterati, a cagione delle loro sbronze gigantesche mettono a soqquadro un paese normanno. Divertente regia di Henri Verneuil.

ELETTRA (Doria) — Presentata, lo scorso anno con molto lodi al Festival di Cannes, è un'ardita trasposizione filmata della stupenda tragedia euripidea della vendetta e del rimorso: Elettra e il fratello Oreste vendicano il padre che Egisto uccise, complice Clitennestra. Soppressi i colpevoli amanti, sui micidiali giustizieri cala l'ombra cupa del rimorso. Nel suo genere, un film di alti meriti, con Irene Papas eccellente protagonista.

DONNA D'ESTATE (Ideal) — Joanne Woodward è grande attrice nell'ottima personificazione di un'ambiziosa provinciale che, fallite le alte mete artistiche, capita nella città d'origine per infiammare il giovane figlio di un'amica, troppo immaturo per lei.

CHE FINE HA FATTO BABY JANE (Lux) — «Braccio di ferro» recitativo fra due stelle di ieri ritornate, auspice Cannes, sulla cresta dell'onda: Bette Davis e Joan Crawford. Hanno le parti di due sorelle tra di loro nemiche, protagoniste di una fosca storia di rivalità, invidie, odii e rancori, con finale giallo a sorpresa. Regista: Robert Aldrich.

IL FIUME ROSSO (Nazionale) — Riedizione di un classico western (regia Howard Hawks) la cui trama si sviluppa avventurosa attorno al trasferimento di un'immensa mandria nel Far West. Interpreti eccellenti John Wayne, Montgomery Clift, Joanne Dru.

LO SPETTRO (Reposi) — Iniqui amanti, bramosi di godere i frutti del loro delitto (avvelenamento del marito di lei), ereditano viceversa spaventi e guai, poi separatamente pagano, con agghiacciante sorpresa finale, il fio delle loro malefatte. A colori, con Barbara Steele, Peter Baldwin.

ORIZZONTI DI GLORIA (Romano) — Riedizione del celebre film polemico e pacifista di Stanley Kubrick, che ha con esso magistralmente realizzato una coraggiosa critica a certo deprecabile militarismo. Tra gli interpreti: Kirk Douglas, Ralph Meeker, Adolphe Menjou.

MONDO INFAME (Vittoria) — Ricalcato, anche nel titolo, sul jacopettiano «Mondo cane» è un documentario «di montaggio» girato un po' in tutto il mondo da 30 operatori diversi.

La caccia ai numeri probabili

Curiosità sul Lotto

Statistiche dei ritardi e delle frequenze in ciascuna delle dieci ruote - Le previsioni per l'Enalotto

Numeri in maggiore ritardo nelle 10 ruote dopo l'uscita del 18 maggio 1963:

TORINO: 77 (da 72 sett.); 10 ([illegible]); 78 (49); 18 (48); 48 (48); 50 (38); 59 (37); 11 (36); 53 (35); 72 (33).

BARI: 47 ([illegible]); 80 (71); 71 (70); 81 (60); 72 (64); 63 (62); 49 (58); 55 (58); 86 (56); 34 (47).

CAGLIARI: 5 (81); 84 (73); 14 (68); 78 (50); 54 (46); 11 (44); 77 (44); 33 (42); 43 (40); 4 (38).

FIRENZE: 34 (78); 40 (54); 33 (50); 41 (48); 32 (47); 25 (45); 73 (41); 80 (39); 1 (38); 30 (37).

GENOVA: 30 (119); 37 (82); 38 (65); 27 (63); 20 (57); 5 (53); 30 (43); 51 (63); 86 (35); 34 (33).

MILANO: 50 (90); 88 (65); 70 (61); 88 (56); 31 (56); 1 (48); 87 (47); 52 (45); 73 (44); 30 (43).

NAPOLI: 57 (58); 84 (50); 7 (48); 41 (46); 34 (44); 88 (36); 25 (34); 35 (33); 77 (32); 43 (31).

PALERMO: 20 (74); 26 (67); 72 (65); 9 (64); 64 (60); 57 (41); 18 (41); 40 (38); 78 (35); 67 (34).

ROMA: 14 (70); 52 (72); 34 (63); 85 (61); 28 (60); 17 (56); 67 (53); 34 (47); 20 (46); 73 (20).

VENEZIA: 28 (55); 74 (47); 60 (43); 64 (41); 44 (38); 52 (39); 70 (36); 32 (35); 33 (33); 39 (33).

Ritardi nel dare l'ambo nelle 10 ruote per i gemelli, vertibili, cadenze, figure, decine:

Gemelli: Torino, 7 sett.; Bari, 7; Cagliari, 2; Firenze, 27; Genova, 0; Milano, 9; Napoli, 17; Palermo, 8; Roma, 10; Venezia, 39.

Vertibili: Torino, 0 sett.; Bari, 18; Cagliari, 12; Firenze, 1; Genova, 32; Milano, 21; Napoli, 31; Palermo, 0; Roma, 1; Venezia, 8.

Cadenze: Torino, 5 (da 46); Bari, 0 (42); Cagliari, 4 (45); Firenze, 0 (36); Genova, 8 (74); Milano, 2 (50); Napoli, 2 (39); Palermo, 1 (31); Roma, 7 (64); Venezia, 6 (18).

Figure: Torino, 2 (40); Bari, 7 (31); Cagliari, 8 (32); Firenze, 8 (22); Genova, 8 (17); Milano, 7 (21); Napoli, 7 (18); Palermo, 8 (30); Roma, 8 (32); Venezia, 5 (54).

Decine: Torino, 40.na ([illegible]); Bari, 10.na ([illegible]); Cagliari, 1ª (18); Firenze, 1ª (31); Genova, 10.na (30); Milano, 80.na (36); Napoli, 30.na (35); Palermo, 80.na (18); Roma, 50.na (31); Venezia, 30.na (58).

Maggiori ritardi degli estratti determinati:

1° estr. ritardo maggiore alla ruota di Palermo: n. 46 da 658 settimane; 2° estr. a Torino: n. 52 da 448 sett.; 3° estr. a Venezia: n. 19 da 569 sett.; 4° estr. a Firenze: n. 61 da 681 sett.; 5° estr. a Bari: n. 30 da 676 settimane.

Dall'inizio dell'anno sono usciti:

I gemelli: 1 v. a Torino (66, 33); 1 a Bari (88, 22); 1 a Cagliari (66, 44, 88); 1 a Genova ([illegible], 77); 1 a Milano (33, 88); 1 a Napoli (55, 66); 1 a Palermo (44, 33, 55); 1 a Roma (22, 66).

I vertibili: 3 v. a Torino (28, 82; 12, 21); 1 a Bari (72, 27); 1 a Cagliari (69, 96); 2 a Firenze (58, 85; 42, 24); 2 a Palermo (73, 37; 48, 84; 62, 26); 2 a Roma (61, 16; 13, 31); 1 a Venezia (76, 67).

ENALOTTO

Dati-base per un sistema impostato sui maggiori ritardi e frequenze:

Maggiori ritardi del 1° estratto (con più di 500 settimane): Firenze, 13 (1); Genova, 4 (1); Palermo, 46 (X); Roma, 4 (1). Del 2° estratto: Napoli, 38 (2); Roma, 84 (2).

Maggiori ritardi dell'estratto semplice (con più di 100 settimane): Genova, 30 (1).

Altro sistema può prendere come base i numeri ritardi e le frequenze dei segni 1, X, 2 a quando ha avuto inizio l'Enalotto.

Sono usciti più di 90 volte su 281 estrazioni: Bari, X; Genova, 2; Palermo, 1; Roma, 2; Venezia, 2; Napoli II, X; Roma II, 1; Napoli II, 1 (67 v.); Napoli II, 1 (66 v.).

Persiste il ritardo del segno 1 a Cagliari e Roma; nelle rimanenti ruote i segni sono abbastanza equilibrati, l'ultima colonna vincente sarebbe contribuita a consolidare questo equilibrio. Ecco il pronostico:

Bari 1, X, 2; Cagliari 1; Firenze 1, 2; Genova X; Milano 1, X; Napoli X, 2; Palermo 2; Roma 1; Torino 1, X; Venezia 2; Napoli II, 2; Roma II, 1, X.

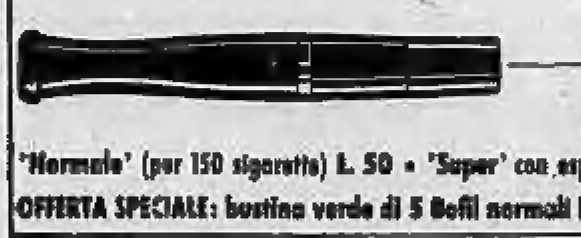
g. m.

Biglietti E.N.A.L. — Ippodromo Stupinigi (biglietti alle casse). Per domenica: Juventus-Spal (distinti centrali ridotti e biglietti normali all'Enal).

Per non intossicarvi di più adottate il filtro Bofil oggi, subito!

Secondo gli scienziati, anche chi fuma solo da poco tempo è sulla via dell'intossicazione. La nicotina, il catrame e gli altri elementi tossici del tabacco, liberati dall'alta temperatura della brace di una sigaretta (fino a 800 gradi) vi avvelenano a piccole dosi, ma continuamente. I sintomi con cui la natura vi avverte di questa intossicazione progressiva sono il mal di capo, il catarro, l'inappetenza, la tosse mattutina, ecc.

Dopo i quaranťanni bisogna smettere di fumare, oppure bisogna adottare il filtro BOFIL. Il più potente depuratore del fumo di sigaretta, che riduce al massimo la quantità di sostanze nocive e assorbente dei veleni del tabacco. BOFIL è in vendita in tutte le tabaccherie nei tipi "normale" e "super".



bofil

"Normale" (per 150 sigarette) L. 50 - "Super" con espulsore (per 150 sigarette) L. 100

OFFERTA SPECIALE: bustina verde di 5 Bofil normali L. 200 ...risparmierete 50 lire!

VOLKSWAGEN PORSCHE

CONCESSIONARIA AUTOGARAVINI DI S. MONTANARI & C.

C. SAN MAURIZIO 50 TORINO TEL. 87.70.55 - 87.49.59

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Presentate ieri le nostre "Canzoni per l'Europa 1963,,

Forse per riguardo agli ospiti l'Italia non brilla a St. Vincent

Tra gli otto motivi ne sono stati scelti quattro - Stasera il confronto con Belgio e Grecia

SAINT VINCENT, giov. sera.

La rassegna delle «canzoni per l'Europa 1963» si è aperta ieri con una serata piuttosto scialba, ma è anche vero che si trattava di un prologo di scarsa importanza e al di fuori della rassegna vera e propria. C'erano soltanto da presentare le ultime otto canzoni che l'Italia aveva scelto come il meglio occasionale del suo estro canoro, dalle quali estrarre le quattro definitive per affrontare le altre trentadue del Belgio, Francia, Germania Occidentale, Grecia, Inghilterra, Jugoslavia, Spagna e Svezia. Una pura messinscena perché la estrazione era già avvenuta per referendum popolare con cartoline alla Rai-tv, ma se ne ignorava ancora l'esito. Questo sarebbe stato reso noto a fine spettacolo.

Il giudizio popolare non ha né stupito né depresso. Francamente nessun Amleto si sarebbe trovato in imbarazzo per decidere. Tutto sommato ci si poteva affidare press'a poco a un'estrazione a sorte, tanto i valori si equilibravano, e non certamente verso l'alto. Se vogliamo, il non esagerare in meriti eccelsi era anche un atto di riguardo verso le nazioni ospiti, messe così nella condizione di brillare più facilmente.

Si comincia con «Giuro» di Falomba e Taranto, musica di Lombardo. C'è un innamorato che giura di fronte alle «eterne stelle» e ad un certo mare impreciseto che lui ama lei e che saprà morire d'amore se lei lo abbandonerà «al rosseggiar del sole» e «al morir della luna». Nicola Arigliano amplifica questo giuramento con bella voce, ma pare che legga un proclama ampolloso invece di esprimere un angoscioso stato d'animo che ha per posta ultima un suicidio o uno spegnimento della vita per consunzione. Applausi moderati. Segue «Quel ragazzo del bar», di Nisa e Calzia, con Wilma De Angelis. Olga Fagnano ci presenta questa canzone come un documento che le donne moderne sanno ancora arrossire. Ecco infatti una studentella che arrossisce perché un ragazzo del bar le manda un bacio e dice «ciao». La poverina non riesce a capire perché. I pochi applausi sono andati più a Wilma De Angelis che alla canzone, pensiamo noi. E poi, «Con lei» di Falcisi e Malgoni canta Tony Dallara, con impeto e verve, cercando di rendere allegra una situazione a base di lacrime e dolore. Molto efficace il «co-co-con lei», sottolineato da applausi, sia pure semi-fragorosi. Dopo, con Piero Focaccia ci troviamo alla «Stessa spiaggia, stesso mare» di Mogol e Soffici, dove non succede assolutamente nulla, ma il Focaccia la anima con un piglio di twist clownesco coronato da applausi fragorosi, sia pure brevi. Appassionata è Jolanda Rossin in «Lasciami» di Agave-De Marco, musica di Maschcroni, piccola storia d'un amore languido che preferisce una separazione ai rischi della sofferenza.

Siamo verso la fine. Ecco a voi, come suol dirsi dai palcoscenici, Arturo Testa «Sotto lo stesso ciel» di Cherubini-Concina, delicatamente sentimentale nel suo tentativo di dare il sole di Napoli a una creatura di sogno nel cui «occhi c'è il mare di Saint Tropez». Anche a lui applausi ben meritati. Eugenia Foligatti, in sostituzione di Jula De Palma che aspetta un bambino, offre all'Europa la «Canzone italiana» di Villa e Mangeri. Questa canzone è il sole mediterraneo, che produce l'amore più facilmente di ogni altro sole. Purtroppo si tratta d'un sole afflitto da rumori così assordanti dall'orchestra che la povera Foligatti non riesce a sopraffare con la sua voce, perdendone così alcuni meriti ma sempre con applausi. In chiusura ancora un po' di sole, ma di pessima lega. E' «Sole dispettoso» di Rendato e Sciorilli, contro i quali protesta comicamente Ennio Sangiusto. Questo sole lascia passare la pioggia in un giorno in cui un innamorato ha un appuntamento con la sua bella, la quale è un motorino, diremo così, che va soltanto a sole; lei è «nemica» persino del chiaro di luna.

Il referendum popolare ha preferito tra le otto «Giuro», «Sotto lo stesso ciel», «Stessa spiaggia, stesso mar», «Con lei», che vedremo stasera con quattro canzoni del Belgio e quattro della Grecia.

a. s.

Piero Focaccia (tra la De Angelis, a sinistra, e la Foligatti) è il più giovane cantante italiano a St-Vincent

STASERA ALLA TV

Perry Mason, esotismo e una farsa milanese

Sul Primo Canale, dopo il consueto «giallo», un'inchiesta di Moser sulle città orientali - Sul Secondo un atto unico di Ferravilla

L'episodio di questa sera della serie «Perry Mason», intitolato Orme nel parco, porta il celebre avvocato a dover difendere una donna, vittima dell'amnesia, dall'accusa di omicidio. La donna si chiama Eleanor Corbin e viene ritrovata in un parco, appunto in preda a un attacco di amnesia, e ricoverata in ospedale.

Sua sorella Olga ritiene però che Eleanor finga di aver perso la memoria per sfuggire a una compromettente situazione, e perciò si rivolge a Perry Mason affinché egli protegga Eleanor e suo padre, un ricco commerciante di diamanti. Ma il compito per Mason non sarà facile, anche perché, in seguito, il cadavere del fidanzato di Eleanor, Douglas Hepner, è scoperto nello stesso parco in cui era stata trovata Eleanor, che quindi viene imputata di omicidio.

Durante il processo Perry Mason rivela, tra l'altro, che l'ucciso faceva parte del Servizio Informazioni e che pertanto molta altra gente poteva aver avuto interesse ad ammazzarlo. Fra le numerose persone coinvolte in questo delitto chi è il responsabile dell'omicidio di Hepner? Ci penserà il famoso avvocato a smascherarlo senza troppa fatica. Come al solito!

* *

Alle 22,35 avrà inizio questa sera sul primo canale l'inchiesta che Giorgio Moser ha realizzato in sei diverse città orientali e americane e che verrà trasmessa in altrettante puntate settimanali di 45 minuti circa. L'inchiesta vuole offrire un panorama del divertimento diurno e notturno in queste sei città vive, che sono Beirut, Bangkok, Hong Kong, Tokio, Honolulu e Los Angeles.

La prima puntata, di stasera è dedicata a Beirut, dove i divertimenti sono soprattutto in funzione degli sceicchi, ovvero dell'affluenza nella città del denaro derivante dal petrolio; mentre a Bangkok, città d'incontro tra Oriente e Occidente, il divertimento rivela efficacemente l'influenza esercitata dal primo sul secondo.

La puntata su Hong Kong può definirsi un'inchiesta sul vero mondo di Suzie Wong, e quella su Tokio mostrerà l'autentico volto di questa sconvolgente città, alquanto diversa da quella di Sayonara. In modo del tutto particolare ci si diverte a Honolulu, paradiso dei miliardari americani, e a Los Angeles, capitale del divertimento che viene «confezionato» nella vicina Hollywood.

La canzone che fa da sigla all'inchiesta è stata scritta dal maestro Franco Potenza e sarà cantata da Tonja, una giovane cantante di colore.

Tino Scotti è il protagonista della farsa di stasera

Una farsa in un atto intitolata, in dialetto milanese, Vün che va e l'alter che ven, del grande attore comico meneghino Edoardo Ferravilla, andrà in onda questa sera — nella libera riduzione ed adattamento televisivo di Carlo Maria Pensa — sul secondo canale. Ne sono interpreti: Tino Scotti, Esperia Sperani, Gennaro Di Napoli, Piero Mazzarella, Ignazio Colnaghi e altri. Regia di Raffaele Meloni.

Edoardo Ferravilla (nato a Milano nel 1846 e ivi morto nel 1915) fu il più originale e geniale dei comici dialettali milanesi della seconda metà del secolo scorso. Contabile di professione, entrò nel teatro dialettale di Cletto Arrighi nel 1870, quando non aveva ancora trenta anni, e, attraverso la costituzione di numerose compagnie comiche ambrosiane, giunse alla formazione d'un vasto repertorio personale, e il suo teatro si impose in tutta Italia, soprattutto con le sue «macchiette», come Tecoppa, il Sur Pánera, Massinelli, Pedrin, diventate popolarissime e tuttora ricordate.

La vicenda di Vün che va e l'alter che ven incomincia quando un certo Achille Bulendari è costretto a lasciare precipitosamente la camera d'affitto dove alloggia, essendo minacciato dal gelosissimo inquilino del piano di sopra. A lui succede, come affittuario della camera, un tale Caramelli, che ha la sfortuna di chiamarsi Achille anche lui.

Questa omonimia è fonte di tutta una serie di imprevedibili grottesche situazioni per il nuovo inquilino, che si trova nell'assoluta impossibilità di prevedere e prevenire. Ma alla fine si chiariscono gli equivoci che hanno complicato la situazione di Achille Caramelli. Ciononostante, però, costui ha ormai deciso di abbandonare quell'abitazione, fonte di tanti guai. Quando egli è sulla scala, mentre se ne va, incontra il suo successore, che, neppure a farlo apposta, si chiama anche lui Achille. E così termina la farsa degli «Achilli»...

* *

A partire da oggi, ogni giovedì dalle 19,15 alle 19,45, il primo canale televisivo ospiterà una nuova rubrica. Si intitola «Segnalibro» e vuole essere una rassegna di attualità libraria, che, affiancandosi ad altre iniziative della televisione, offre indicazioni, anticipazioni, testimonianze, note critiche, del mondo del libro.

«Segnalibro» cercherà soprattutto, nei limiti del possibile, di essere interprete dell'attualità libraria, anche quando si tratti di scoperte o di revisioni di opere del passato, e non trascurerà — è il caso di sottolinearlo — quei filoni della produzione che molto spesso sono dimenticati perché considerati «generi minori».

La trasmissione, che è curata da Giulio Nascimbeni, si avvale di un comitato di redazione composto da Giancarlo Buzzi, Enzo Fabiani e Sergio Miniussi. Presenta Claudia Giannotti. Regia di Maria Maddalena Yon.

LETTERA DAL PUBBLICO

Caro Dottore,

Vede che denti splendenti!! Questo lo devo al suo preparato «Pasta del Capitano» che ho comperato in una farmacia di Roma. Non ero mai riuscita ad avere denti così bianchi con altri dentifrici! Ho ascoltato il consiglio di un'amica e sono entusiasta. Dirò a tutti i miei conoscenti quanto è meravigliosa la «Pasta del Capitano». E' molto interessante il fatto poi, che sia il mio farmacista che il mio dentista, mi hanno consigliato di adoperare la «Pasta del Capitano» anche 3 o 4 volte al giorno, assicurandomi che questo dentifricio è assolutamente innocuo essendo privo di acidi e di abrasivi. Grazie ancora e mi creda

U. R., Milano (281)

TELEVISORI Tutti gli articoli di **Lino** & QUATTROCOLO CASA DI FIDUCIA VIA MERCANTI, 19 - TORINO

Dott. F. ADLER - Specialista Malattie della pelle e veneree Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma Ore 10,30-12, 18-20; fest. 10-12; t. 45.686

CINE 8 m/m paillard REVERE Canon CAVICCHIOLI VIA P. MICCA 5

DEPILAZIONE DEFINITIVA Indolore senza traccia con apparecchi scientifici modernissimi - massaggi. STUDIO DI ESTETICA Via Lagrange 35 - TORINO (Palazzo Toro) - Telefono 52.10.63

ARGENTERIA - GIOIELLERIA Per cessazione commercio liquidazione di tutta la merce esistente. Chiusura 30 giugno. LOMBARDO GALL. S. FEDERICO 57

skermat AVVOLGIBILI

SKERMAT Caselle Visa - Tel. 850.475/76 Ufficio Vendite Torino Via Cernaia 15 - Tel. 512.024

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

16 —: Giro ciclistico d'Italia. 9ª tappa Pescara-Viterbo. «Processo alla tappa».
18 —: La tv dei ragazzi. Piccola storia: «L'aquilone». - Lassie: «Il puledro», telefilm.
19 —: Telegiornale.
19,15: Segnalibro. Settimanale di attualità editoriale.
19,50: Canta Chiko Gonsalves.
20,05: Sport.
20,30: Telegiornale.
21,05: Perry Mason: «Orme nel parco», racconto poliziesco. Regia di William F. Claxton.
21,55: Cinema d'oggi. Presenta Luisella Boni.
22,35: Geografia del divertimento. Un programma di Giorgio Moser. Prima puntata: «Beirut».
23,10: Telegiornale.

Secondo Canale

21,05: Telegiornale.
21,15: «Vün che va e l'alter che ven». Farsa in un atto di Edoardo Ferravilla. Interpreti: Tino Scotti, Esperia Sperani, Gennaro Di Napoli e altri. Regia di Raffaele Meloni.
22,05: Giovedì sport. Giro d'Italia: sintesi filmata e «Processo alla tappa».

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE). — Ore 8,30-13,55: Telescuola - 16,15: Giro d'Italia - 18: La tv dei ragazzi - 19: Telegiornale - 19,15: I dibattiti del Telegiornale - 20,10: Sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: «Il sole di mezzanotte», due tempi di C. Spaak - 23,30: Telegiornale.

SECONDO CANALE. — Ore 21,05: Telegiornale - 21,15: Missione segreta: «S.O.S. nel deserto», telefilm - 22,10: Osservatorio - 23: Notte sport: Giro d'Italia - «Processo alla tappa».

Al regista Sandro Bolchi il premio «Giraffa» per la tv

Milano, giovedì sera.

Il premio «La giraffa», di un milione di lire e medaglia d'oro, istituito dal gruppo lombardo dei critici radiotelevisivi, è stato consegnato ieri sera al regista Sandro Bolchi, nel corso di una cerimonia al circolo della stampa.

Il premio «La giraffa» è assegnato a Sandro Bolchi, con otto voti contro sei, per la sua intensa e brillante attività di regista che lo ha portato ad affrontare, in tutta la sua produzione e, spesso, a risolvere con felici risultati — specie nel recente teleromanzo «Il mulino del Po» — i problemi di un linguaggio televisivo autonomo dai tradizionali schemi del teatro e del cinema e a realizzare uno spettacolo d'arte secondo le particolari, specifiche dimensioni ed esigenze del nuovo mezzo espressivo.

In uno SHOW con Teddy Reno che l'ha scoperta e lanciata

La Pavone tornerà sul video accompagnando gli amici "Sconosciuti,,

Rita Pavone è un'abile cucinièra: eccola accanto ai fornelli

La trasmissione, che dovrebbe andare in onda a novembre, sarà dedicata ai cantanti alle primissime armi

Roma, giovedì sera.

C'è chi dice a novembre, e chi a gennaio prossimo, ma un fatto è ormai certo: lo show con la Pavone si farà e, con tutta probabilità, sarà Teddy Reno, pressagent e scopritore di «Pel di carota», ad affiancarla nella nuova fatica televisiva. Anzi qualcuno parla già di «Teddy, Rita e gli sconosciuti» come del nuovo titolo da attribuire alla trasmissione; il riferimento agli «sconosciuti» nasce dall'omonimo festival che ogni anno Teddy Reno organizza ad Ariccia, e che è per l'appunto dedicato ai cantanti di musica leggera alle primissime armi.

Lo scorso anno l'autentica rivelazione fu costituita appunto da Rita Pavone, la quale avrebbe manifestato perciò il desiderio di lavorare accanto alle «nuove leve» che, anche quest'anno, si cimenteranno nella originale manifestazione. Ma, per puro spirito di equanimità, a questo punto è doveroso aggiungere che il merito del lancio di Rita Pavone spetta in eguale misura anche a Falqui e Sacerdote, i due «maghi» di «Studio Uno», che, dopo averla vista all'opera in una sola puntata di «Alta pressione», la vollero nel loro spettacolo del sabato sera.

Cosicché non appare del tutto improbabile l'ipotesi che ad organizzare «Teddy, Rita e gli sconosciuti» siano proprio loro, Falqui e Sacerdote, i quali avevano per l'appunto in animo di realizzare una trasmissione del genere.

Quanto a lei, la minuscola e lentigginosa protagonista del più straordinario boom discografico di questi ultimi anni, dopo essere stata adeguatamente festeggiata, ad Ariccia, in occasione dell'uscita del suo milionesimo disco, si è rimessa al lavoro per l'incisione di due canzoni il cui titolo viene per ora mantenuto segreto ma che, a detta di Teddy Reno, dovranno costituire il leit-motiv dell'imminente stagione estiva.

Rita Pavone, però, in questi giorni non è più la diciottenne tranquilla e spensierata che era fino a poco tempo fa. Il fatto è che l'hanno particolarmente amareggiata certe voci calunniose messe in giro sul suo conto, probabilmente da colleghi (e colleghe) invidiosi della rapidissima ascesa di cui è stata protagonista.

Tanto che Teddy Reno, che oltre che manager può essere considerato il suo migliore amico, le ha consigliato di reagire prendendo la cosa con lo spirito che merita: incidendo, cioè, una versione modernizzata della celebre «La calunnia è un venticello». Un disco che, se uscirà, sarà da dedicare a molta gente.

a. m.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

La stagione delle ciliege alle 21,10 sul Nazionale - Canzoni per l'Europa alle 21,35 sul Secondo programma

GIOVEDI' 23 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,2, Torino m.f. I). — Ore 15: Giornale - 15,20: Musica all'aria aperta - 16: Musica lirica - 16,30: Le orchestre di Fred Astaire Dance Studio e Frank Chacksfield - 17: Concerto dedicato ai compositori dell'Unione cattolica artisti italiani; direttore Arturo Basile. Orchestra sinfonica e coro di Milano; coro di voci bianche dell'Immacolata di Bergamo; istruttore don Egidio Corbetta.

Ore 18,10: La crisi della famiglia [illegible] - 18,30: Musiche di Antonio [illegible] - 18,40: Musica da ballo - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - Giro d'Italia: servizio speciale - 20,35: Viaggio sentimentale.

Ore 21,10: «La stagione delle ciliege», di Jean-Louis Roncoroni. Interpreti: Elena Cotta, Alberto Lionello, Gabriella Giacobbe, Roberto Bertinato, Ottavio Fanfani e altri; regia di Giorgio Pressburger. La vicenda di questa commedia, [illegible] si svolge nell'albergo di una piccola città, e rappresenta anche il punto d'incontro di vari personaggi, con i loro problemi, le loro strane situazioni, amore e gelosie. All'albergo arriva un giorno una coppia di sposi, Valentino e Fiorenza, che compie una specie di pellegrinaggio sentimentale nei luoghi che hanno visitato sette anni prima, durante il loro felice viaggio di nozze. Scoprirà [illegible] la situazione di allora, si illude di poter ritrovare quel legame appassionato che, nei primi tempi di matrimonio, li portò a Firenze [illegible] e che ora sembra essersi dissolto con la noia, l'abitudine, la monotonia della vita coniugale. Soltanto alla fine i due scopriranno l'inutilità della loro ricerca, ma si accorgeranno anche che l'affetto, profondo sentimento che li lega oggi, non è meno prezioso della passione di un tempo - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 14,15: Intermezzo musicale - 14,45: Novità discografiche - 15: Complesso di Ralph Flanagan - 15,15: Ruote e motori, attualità, informazioni automobilistiche - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura: rassegna di cantanti lirici: soprano Adele Romano - 16: Ritmo e melodia - Giro d'Italia: fase finale e arrivo della tappa Pescara-Viterbo.

Ore 17,15: Carabiniere della canzone americana - 17,45: Tastiera e la canzone con Carlo Romano - 18,30: Giornale - 18,35: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Giro d'Italia: commenti e interviste.

Ore 20: Il mondo dell'operetta - 20,30: Giornale - 20,35: Nati per il nostro domani: documentario. Prima puntata: «Le strade azzurre» - 21: Pagine di musica - 21,30: Giornale.

Ore 21,35: Dal Salone delle feste del Casino de la Vallée di Saint Vincent: Canzoni per l'Europa (prima serata); orchestra diretta da Enzo Ceragioli. Carlo Esposito e Pippo Barzizza. Presentano Renato Filiagamo ed Olga Fagnano - 22,45-22,55: Giornale.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,6, Torino m.f. III). — Ore 17: «Ercole e le stalle di Augia», radiodramma di F. Dürrenmatt - 18,30: Musiche di Strawinsky - 18,40: Breve storia delle emigrazioni meridionali - 19: Musiche di B. Britten - 19,15: La rassegna - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di Mozart - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Musica sinfonica - 21,40: Problemi giuridici d'oggi - 22,20: Musiche di Messiaen - 22,45: Orsa Minore: Testimoni e interpreti del nostro tempo.

VENERDI' 24 MAGGIO

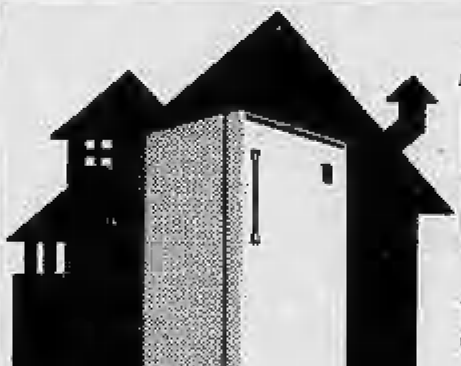
(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 8,20-10,30: Programmi musicali - 10,30: La radio per le scuole - 11: Giro d'Italia - 11,15: Due temi per canzoni - 12: Giornale - 12,15: Giro d'Italia - 13,30: Giornale - 13,55: Giro d'Italia - 15: Giornale - 15,15: Le novità da vedere - 15,45: Musiche e divagazioni turistiche - 16: Per i ragazzi - 16,30: Piccolo concerto per ragazzi - 17: Giornale - 17,25: «Le navi della paura», opera di F. Mannino - 18: Vetrina del [illegible] - 18,10: Musica leggera - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - Celebrazione giornata delle Forze Armate - Giro d'Italia - 20,45: «La pietra della luna», romanzo sceneggiato di W. W. Collins (ottava e ultima puntata) - 21,15: Concerto sinfonico - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8,30: Giornale - 8,35-9,30: Programmi musicali - 9,30: Giornale - 9,35: Fonografo con dedica - 10,30: Giornale - 11: Buonumore in musica - 11,30: Giornale - 12: Colonna sonora - 13: Il signore delle tredici - 13,30: Giornale - 14: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - Roma di Milano - 15: Aria di casa nostra - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura - 16: Ritmo e melodia - Giro d'Italia - 17,30: Giornale - 17,45: Radiosalotto: «La tela del ragno», di A. Helsby - 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica - 18,50: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Giro d'Italia - 20: Tema in microsolco - 20,35: «Corrado 8,35» - 21,30: Giornale - 21,35: Canzoni per l'Europa - 22,40: Giornale - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 18,30: L'indicatore economico - 18,40: Panorama delle idee - 19: Musiche di Copland e Toyon - 19,15: La rassegna - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,40: Musiche di Rossini - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: «La ballata della vita sepolta», poema drammatico di E. Magelange - Al termine: musiche di Schubert.

ALL'ELETTRICA IL FRIGORIFERO COSTA MENO



TUTTE LE MARCHE - FACILITAZIONI GARANZIA - ASSISTENZA TECNICA
L'ELETTRICA Casa del Lampadario - TORINO
SEDE: Piazzetta Madonna degli Angeli 2 - Tel. 55.39.79 - 52.14.77 — SUCCURSALI: Piazza S. Carlo 161 - Tel. 54.76.68 - Via Genova 23 - Tel. 67.97.65 - Via Di Nanni 112 - Tel. 38.01.80 — SALA DELLE OCCASIONI: Via Pomba 15

GILERA MODELLI 1963 PERMUTE VANTAGGIOSE MINIMI ANTICIPI GIMCA Corso G. Ferraris 158 - Tel. 85.16.05

MOBILI ARTIGIANI SEDE: Via San Quintino n. 23 SUCCURSALE: Corso Cairoli 14 FABBRICA: Via Pigafetta 27
PRODUZIONE PROPRIA
VENDITA DIRETTA AL CONSUMATORE
Eccezionale assortimento di mobili in tutti gli stili, poltrone, salotti

Sacauto Autoveicoli nuovi Vasto assortimento Consegne sollecite Rate fino a 24 mesi COMMISSIONARIA FIAT

L'assassinio del barone

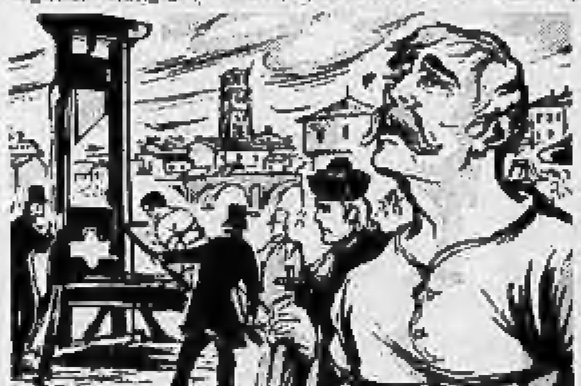
L'espiazione

XIV — La sera del 18 ottobre 1873 nel castello di Ampouillac che insieme alla moglie ha ereditato dalla suocera la signora Queyraud, il barone de la Tombelle viene trovato semicarbonizzato nel suo studio. La perizia medica stabilisce che il barone è stato ucciso con due ferite mortali prima che scoppiasse l'incendio. Autori del delitto, secondo la confessione del domestico Filippo Mitron, sono stati lo stesso Mitron ed il falegname Laserre che, a suo dire sarebbe anzi stato l'istigatore e l'esecutore del crimine. Ma Laserre oppone feroci dinieghi alle accuse mossegli da Mitron e per la verità, contro di lui non esistono o quasi prove di colpevolezza, senonché, una volta imprigionato Laserre aggrava la sua posizione, vantandosi di aver concorso all'esecuzione del delitto.

Il 2 marzo 1874 il processo contro Mitron e Laserre, ha inizio a Tolosa, davanti alla Corte d'Assise dell'Alta Garonna, presieduta dal consigliere Regert. Il procuratore generale Desernaute occupa il posto del pubblico ministero. Mitron conferma le sue confessioni, Laserre continua a negare ferocemente. E quando il presidente l'interroga, egli dice: «Potrebbero farmi a pezzetti, ma io non potrò mai dire che sono colpevole, dal momento che sono innocente». Ma queste sue dichiarazioni non turbano i giurati e nemmeno il suo avvocato riesce

ad insinuare loro il dubbio, tanto è vero che alla fine egli e Mitron vengono condannati a morte. Il ricorso in Cassazione prima e la domanda di grazia poi vengono respinti. Il 21 aprile i condannati vengono risvegliati assai presto nelle loro celle. Laserre stava dormendo sodo. Quando lo svegliano per annunciargli che è giunta l'ora dell'espiazione, egli protesta una volta di più la sua innocenza. Poi, piombato in una prostrazione totale, si lascia vestire automaticamente come

un bambino. Nella cella di Mitron la scena è differente. Il condannato non dormiva: «E' l'ora dell'esecuzione? — egli chiede —. Cinque minuti fa stavo pensandoci e vi assicuro che mi aspettavo di vedervi entrare da un minuto all'altro». I due condannati vengono condotti in cappella ove ascoltano la messa e si comunicano. Ma durante tutta la funzione Laserre non fa che piangere e gemere e due guardiani debbono sostenerlo. Dopo la messa viene chiesto ai condannati se vogliono mangiare. Mitron accetta e chiede salsiccie,



pane, vino e una tazza di caffè. Laserre invece rifiuta qualunque cibo e qualunque bevanda ed è preso da un tremito convulso e da singhiozzi disperati. Alle 4 del mattino il procuratore della Repubblica chiede ai condannati se hanno rivelazioni da fare. «La mia confessione è sincera» — dice Mitron. — «Sono innocente — ribatte Laserre —. Senza questo briccone (e designa Mitron) io non sarei qui». Si procede alla toeletta dei condannati: all'uscita della prigione Mitron saluta tut-

ti. Su di un furgone i due vengono condotti alla piazza di Port-Garaud ove è stata innalzata la ghigliottina. Mitron passa per primo. Laserre grida: «Mio Dio! Stanno per uccidere un innocente!». Ma nonostante che si dibatta furiosamente viene fatto chinare sotto la lama vendicatrice. Egli tenta ancora di alzare la testa e per un errore di manovra la lama si ferma a trenta centimetri di distanza dal suo collo. Bisogna ripetere la manovra perché il falegname Laserre raggiunga il suo complice Mitron nel regno delle ombre.

FINE

DA DOMANI: **IL MISTERO DEL VILLAGGIO**

ANNUNCI ECONOMICI

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 150 p. p.

(Continua da pag. 8)

RIMINI Stella Marina, modernissima, al mare, servizi privati, giardino, parcheggio. 34161

SPOTORNO, pensionato familiare, nuove ambientazioni, giardino e spiaggia propria vicina. Religiosi referenze. Educatorio della Provvidenza, Tronto 13, Torino.

TORREPEDRERA, Rimini, Hôtel Acapulco, sul mare, camere con servizi. Signorile trattamento. Interpellateci.

TORREPEDRERA, Rimini, Hôtel Estate, sulla spiaggia, anche camere servizi privati, balconi. Prezzi ideali. 28727

VARAZZE, Hôtel Eden, centralissimo, camere, bagno, telefono, balcone, ascensore, parcheggio, garage. 31381

VARAZZE, Hôtel Terminus, tranquillissimo, tutte camere bagno, vista mare. Garage. 23689

VARAZZE soggiorno familiare ottimo trattamento per bambini; telefonare Torino 235-283. A40568

VARIGOTTI Hôtel Harmony, nuovo, tranquillissimo, tutte camere bagno. Telefonare 60-055. 24030

VILLA Elvira, Ceres (Torino), cure, convalescenza, riposo, soggiorno ideale ogni stagione. Comforts. Tel. (0123)-51-06.

VISERBA, Albergo Bologna, sulla spiaggia, giugno settembre 1300, luglio agosto modici, trattamento speciale.

VISERBA, pensione Caravelle, sul mare, trattamento ottimo: bassa stagione 1100-1200; alta modica. Informazioni 376-130, Torino. 34245

VISERBA, Pensione La Fonte, telefono 38-411, mare-campagna, cucina accurata, specialità pesce, cura dell'acqua, ambiente signorile, confortevole. 15/7-20/8 2400 complessive. Direzione Greta.

VISERBA, Pensione Lido, sulla spiaggia, camere, terrazze, ottimo trattamento. Interpellateci. 23812

VISERBA pensione Massimo, tel. 38-149, moderna, vicinissima mare, giugno 1600.

VISERBA, pensione Miami, sul mare, confortevolissima. Bassa stagione 1400-1500 complessive. 33425

VISERBA, Pensione Sammarino al mare. Bassa stagione 1400, alta 1800-2000 complessive. 23400

VISERBA, pensione Villa Fiori, vicinissima mare, completamente rimodernata, trattamento ottimo. Interpellateci.

VISERBA, Rimini, pensione Rita, sul mare, maggio giugno 1100. Scriveteci.

VISERBA, Rimini, Villa Mingozzi, vicinissima mare. Bassa stagione 1200 complessive. 33600

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 150 per parola

ACCONCIATORI diventerete frequentando corsi accelerati messa in piega, taglio, permanente, tinture, manicure, impieghi assicurati, scuola Dante Mario, via Pio V 5, telefono 687-006. 872

ACCONCIATORI celebre diventerete diplomandovi frequentando scuola Fiorina's, via Po 32, tel. 83-500. Corsi diurni, serali. facilitazioni. 408

ACCONCIATURE ...

[illegible]

MAGAZZINIERE ...

PERITO ... di lavoro in grande e media industria, settori manutenzione ed attrezzatura offresi, libero subito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7166 — Torino».

PRATICO lavori ufficio 45enne piemontese integro, referenze, offresi subito anche mezza giornata. Tel. 588-396.

RAGIONIERA pratica paghe contributi assumerebbe incarico piccola ditta. Telefonare 707-590. A48744

RAGIONIERE offresi ore libere contabilità. Telefonare 770-311. A46350

RAGIONIERE ventinovenne cerca miglioramento impiego adeguatamente. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5323 — Torino». A50231

RAGIONIERE quarantenne militesente secondo impiego offresi qualsiasi lavoro ufficio. Telefonare 374-185. A49430

RAGIONIERE 25enne, militesente, patentato, esperienza triennale contabilità partita doppia tenuta libri paga, offresi seria ditta. Telefonare 600-420. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5323 — Torino». A49628

SALES manager 37enne, maturata esperienza organizzazione servizio commerciale e conduzione filiali esaminerebbe interessanti proposte, condizioni adeguate. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8172 — Torino». A46313

SIGNORA 40enne lunga pratica ufficio, cassa, contabilità, occuperebbesi presso azienda industriale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7115 — Torino».

SIGNORINA eseguirebbe lavori di contabilità e copisteria. Telefonare ore ufficio 43-828. A46575

VENTINOVENNE diplomato buona cultura pluriennale esperienza offresi campo industriale e commerciale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7240 — Torino». A50237

VENTITREENNE pratica lavori ufficio, disposto viaggiare offresi. Telef. 590-440.

OFFERTE IMPIEGO L. 150 per parola

A.A.A. PERSONALE media cultura nazionalità con pensionato libero cercasi da importante società. Ottima retribuzione. Presentarsi via Garibaldi 28, 2° piano. 100

A. SIGNORINE bella presenza cerca ...

[illegible]

VOXSON SYMPHONY F.M.

Onde medie e modulazione di frequenza con controllo automatico di frequenza. Funzionamento a batterie ed a corrente alternata. Antenna in ferrite ed antenna telescopica. Regolazione continua del tono. Eccezionale potenza sonora.

Prezzo di listino L. 70.000

[illegible]

[illegible]

DOMANDE LAVORO L. 40 per parola

[illegible]

OFFERTE LAVORO L. 150 per parola

[illegible]

(Continua a pag. 14)

ULTIME NOTIZIE

CURIOSITA' PARLAMENTARI

La busta-paga dei deputati e senatori

Comprende un'indennità fissa di 65 mila lire e un'indennità mobile di 435 mila, da cui sono da detrarre alcuni contributi e la quota per il fondo previdenziale - E' ormai certo che sarà approvata la proposta dei liberali di sottoporre anche i redditi dei parlamentari all'imposta di ricchezza mobile e alla complementare - La crisi di governo e le speranze degli aspiranti ai posti di ministri e di sottosegretari - I «belli» di Montecitorio

Roma, giovedì sera.

La prima «busta-paga» i deputati e i senatori potranno prenderla solo a metà giugno. I servizi amministrativi della Camera e del Senato, infatti, stanno ancora raccogliendo gli elementi necessari per il conteggio dell'indennità parlamentare, la cui decorrenza è fissata al 16 maggio, il giorno in cui si insediò il nuovo Parlamento. Deputati e senatori sono stati invitati a riempire un modulo sul quale dovranno dichiarare se percepiscono altri emolumenti da parte dello Stato, per i necessari conguagli, se hanno la residenza a Roma, ecc.

L'indennità di cui fruisce ciascun parlamentare è divisa in due parti: una, di lire sessantacinquemila, che è fissa e che viene assorbita in buona parte dalle spese postali, e una «mobile», decurtata di una quota in caso di mancata partecipazione alle sedute dell'assemblea o delle commissioni. L'indennità mobile è di 435 mila lire per coloro che hanno il domicilio fuori Roma; leggermente inferiore per chi vive nella Capitale. La «busta-paga» del parlamentari contiene, quindi, circa 500 mila lire mensili, dalle quali vengono detratti i contributi per i gruppi (i comunisti, ad esempio, versano un contributo variabile da 37 a 50 mila lire a seconda del numero dei figli) e la quota per il fondo previdenziale. Inoltre, ben presto, quando cioè sarà approvata la relativa proposta presentata dai liberali, i parlamentari dovranno pagare anche l'imposta di ricchezza mobile e la complementare. E' ormai certo che i senatori e i deputati daranno questo esempio di buon costume civico, approvando le norme per pagare le tasse sulla loro indennità, come tutti gli altri cittadini della Repubblica.

* *

Un quotidiano finanziario britannico, il «Financial Times», ha fatto una inchiesta sulle indennità dei parlamentari americani ciascuno dei quali percepisce un numero di dollari pari a 14 milioni di lire l'anno. I parlamentari francesi vengono subito dopo, con 9 milioni di lire. Al terzo posto sono gli italiani, con 6 milioni in cifra tonda. L'Australia corrisponde ai membri del Parlamento cinque milioni e mezzo, la Svezia una cifra di poco inferiore, la Germania quattro milioni, il Belgio 3 milioni e 800 mila lire.

* *

«Crisi al rallentatore» è stata definita da diversi parlamentari, quella in corso. Le consultazioni del Presidente della Repubblica si sono sviluppate nell'arco di oltre una settimana: si conferma che Segni affiderà a Moro un «incarico esplorativo» e che il leader democristiano si muoverà con i piedi di piombo, viste le difficoltà da superare. Si dice anche che per il «varo» del nuovo governo si pensi di attendere i risultati delle elezioni regionali in Sicilia che avranno luogo il nove giugno.

Naturalmente, come sempre avviene, aspiranti ministri e sottosegretari già si aggirano nei corridoi di Montecitorio e di Palazzo Madama per captare le novità, che non sono molte. Il loro stato d'animo è giustificato. Fare il governante è un bel mestiere, come ha detto con notevole spregiudicatezza un francese, Robert Buron, il quale fu deputato per più legislature e ministro undici volte. Nel suo gustoso libro, *Le plus beau métier*, è ricordato anche un vecchio adagio parlamentare: «Quando si è ministri, si hanno delle noie; quando non si è più ministro, ci si annoia!».

* *

Un comitato di signore professioniste e artiste, composto dall'attrice Valeria Moriconi, dall'avvocatessa Iole Costanzo Lucia, dalla poetessa Enrica Crescentini, dalla scrittrice Mirella Bentivoglio, dalla pittrice Adriana Poli e dalla giornalista Gabriella Montefoschi, ha selezionato, in base alle fotografie pubblicate nell'annuario parlamentare della terza legislatura, i deputati più prestanti e fotogenici, che sarebbero i seguenti: Filippo Anfuso; Luigi Galli; Renato Quintieri; Carlo Scamarcio; Vittorio Marzotto; Antonio Giolitti; Egidio Ariosto; Giovanni Alliata; Massimo Caprara; Mauro Tognoni. Sono stati tutti rieletti ad eccezione del monarchico Alliata di Montereale. A questi «belli» di Montecitorio se ne aggiungerà probabilmente qualche altro, scelto fra i neo-deputati.

Vittorio Statera

Due giovani morti annegati presso Udine

Udine, giovedì sera.

Due giovani che con un amico si erano recati a pescare, in barca, sul torrente Cormor, alle foci della laguna di Marano, sono annegati nelle prime ore di stamani, a causa del ribaltamento della loro imbarcazione. Essi sono Firmo Versando, di 33 anni, e Arrigo Del Piccolo, di 24 anni, entrambi di Muzzana del Turgnano, un paese della Bassa Friulana.

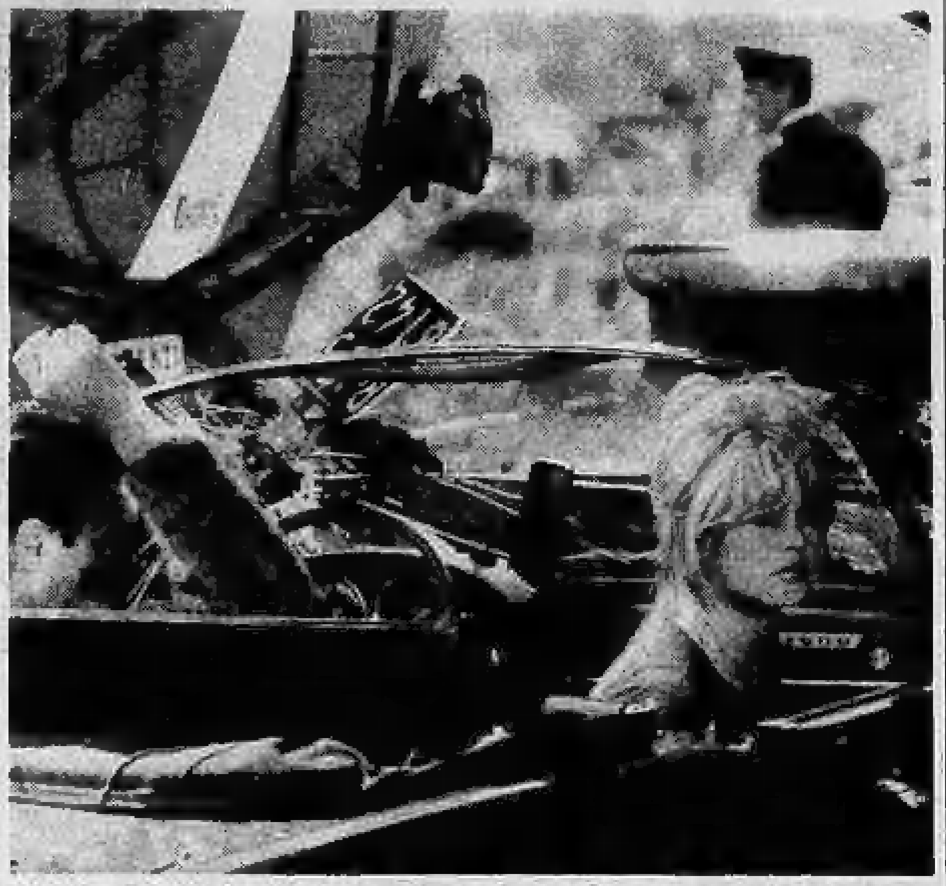
I due, insieme con l'amico Guido Romani, di Muzzana, erano andati a pescare all'alba nelle acque del Cormor, ad un certo momento per cause imprecisate la barca si è capovolta e il Versando ed il Del Piccolo, poco pratici del nuoto ed impediti anche dalla ingombrante tenuta da pescatori di palude che indossavano, sono annegati mentre il Romani è riuscito a raggiungere la riva.

Feriti due sposi in auto per lo scoppio d'una gomma

Biella, giovedì sera.

Nei pressi di Mongrando un camioncino guidato da Michele Parlatta, di 30 anni, abitante a Pollone, che viaggiava con la moglie ed il figlio, si è rovesciato questa mattina in seguito allo scoppio di una gomma. Il Parlatta e la moglie, Giannina Grandi, di 35 anni, hanno riportato ferite non gravi e sono stati ricoverati all'ospedale in osservazione.

Scena drammatica per Brigitte



L'attrice Brigitte Bardot si appresta a girare a Roma, con Jack Palance, la scena drammatica finale del film «Il disprezzo» (Telefoto)

Tragica insidia su un ponte in Canada

10 annegati nelle loro auto inghiottite da una voragine

La piena aveva aperto una falla nella pavimentazione del ponte: la pioggia scrosciante impediva ai guidatori di vedere il trabocchetto - Non ancora ritrovati i cadaveri degli scomparsi

Nostro servizio particolare

Quebec, giovedì sera.

Le squadre specializzate continuano a dragare il fondo del fiume York (un'impresa difficile, perché il fiume è in piena) alla ricerca di dieci persone che il parziale crollo di un ponte ha fatto precipitare nei gorghi con le loro automobili. Si è certi che gli scomparsi siano finiti in acqua, e si ha ragione di credere, ormai, che siano annegati.

Dodici persone e le loro auto — forse quattro, forse di più — erano sparite come per magia. Il tempo era pessimo, pioveva fitto ed era il crepuscolo quando quattro giovani hanno lanciato l'allarme: bagnati fradici, in preda a un principio di shock, hanno raccontato alla polizia la loro paurosa avventura.

Stavano viaggiando su una piccola vettura di fabbricazione europea quando, imboccato il ponte di Beaver Dam (la «diga dei Castori»), hanno constatato che una parte del ponte era coperta d'acqua. «Siamo andati avanti adagio — ha detto il guidatore — quando ci siamo accorti che qualcosa non andava: non si capiva bene perché solo quel tratto del ponte fosse stato invaso dalle acque. Ma la prudenza non è bastata, l'auto si è piegata bruscamente in avanti e poi è stata risucchiata in basso».

Era accaduto che la furia delle acque aveva fatto franare una parte della pavimentazione del ponte, praticando un enorme buco nella struttura, un'apertura in grado di inghiottire veicoli anche più grossi della vetturetta.

I giovani hanno avuto la presenza di spirito necessaria per aprire i finestrini e per buttarsi a nuoto. Hanno raggiunto a fatica la riva, hanno chiesto aiuto e si sono fatti portare al comando di polizia di Beaver Dam. Di qui è stato dato l'allarme a Murdochville, mentre si provvedeva ad inviare qualche agente sul posto per bloccare il traffico.

Si è poi saputo da una località vicina a Murdochville, ove risiede gran parte degli addetti alle miniere di rame di Gaspa, che dodici minatori non erano tornati dal lavoro. La polizia ha proceduto a un minuzioso esame del ponte. Si è constatato che le tracce dei pneumatici di quattro automobili (il maltempo non aveva fatto in tempo a cancellarle) conducevano fin sull'orlo della voragine e poi finivano bruscamente senza riprendere al di là della falla.

Dall'imboccatura del ponte, alle due estremità, non si può vedere la crepa: i quattro dell'auto europea si sono accorti della presenza dell'acqua solo perché viaggiavano a velocità ridotta. La polizia ha dunque fatto l'ipotesi che gli altri guidatori avessero infilato il ponte ad andatura più sostenuta che i veicoli siano piombati nel buco.

Sono state iniziate subito, nonostante la fitta pioggia, le ricerche nelle acque torbide dello York. Due delle dodici persone date per scomparse sono state ritrovate: si dispera che le altre dieci siano ancora vive.

Giovanni Leclair

Un camion investe e uccide un motociclista in un sorpasso

Alba, giovedì sera.

(r. s.) Un mortale incidente è accaduto ieri sulla provinciale Priocca-Govone. Il motociclista Giuseppe Binello, di 23 anni, residente a Priocca, si dirigeva verso la pianura di Govone quando, ad una curva, si trovava la carreggiata ostruita da un autotreno.

Il grosso veicolo, guidato dal pugliese Antonio Ancona di 25 anni, s'era portato sulla propria sinistra per superare una motofalciatrice. Il Binello riuscì ad evitare la motrice ma non il rimorchio, contro il quale è andato a urtare violentemente. La sua morte è stata istantanea per lo spappolamento del cranio.

Consulenti legali incaricati di soffocare il nuovo scandalo

«Indignazione» alla Corte di Teheran per le memorie pubblicate da Soraya

Un funzionario di Palazzo dichiara: «Si è messa sullo stesso piano del cameriere della principessa Margaret» - Tra le possibili misure di ritorsione, il sequestro dei beni posseduti in Persia dal padre dell'ex imperatrice - Lo Scià particolarmente irritato per il tono «tendenzioso» delle rivelazioni

Nostro servizio particolare

Teheran, giovedì sera.

Viva irritazione ha suscitato a Teheran il fatto che il quotidiano francese France-Soir abbia iniziato a pubblicare, a puntate, le memorie di Soraya Isfandiari. Inoltre negli ambienti vicini alla corte ha destato molto stupore ciò che l'ex-regina scrive, nella prima puntata della sua vita quale moglie dello scià Mohamed Reza Pahlevi e delle «limitazioni» di libertà cui doveva assoggettarsi.

Un ex-funzionario di corte, a proposito delle lamentele di Soraya Isfandiari, ha dichiarato:

«Certamente Soraya Isfandiari non era, come moglie dell'imperatore, così libera come è adesso, ma altrettanto costretta dall'etichetta, dal buon gusto, da elementari necessità di sicurezza sono tutte le sovrane del mondo, dalla regina Elisabetta d'Inghilterra alla principessa Grace di Monaco ed alla duchessa del Liechtenstein. La regalità, mentre impone obblighi precisi, non concede molti diritti a chi ne sia investito. Lamentarsene è ingiusto e sconsiderato».

Alla Corte dello Scià e nei circoli governativi più violenta era stata l'indignazione quando Soraya Isfandiari aveva accettato una scrittura dal produttore Dino De Laurentiis. Ora poi che, come ha detto l'ex-funzionario di Corte, l'ex-regina «si è messa sullo stesso piano del cameriere della principessa Margaret d'Inghilterra», si pensa che «qualcosa debba essere fatto per impedire la ulteriore pubblicazione delle memorie dell'ex-moglie di Mohamed Reza Pahlevi».

Va peraltro detto che ufficialmente tanto la Corte quanto il governo «ignorano» che Soraya Isfandiari si è dedicata all'arte della scrittura scegliendo per di più il settore più «scottante», cioè quello delle «memorie» da «presse du coeur».

Alla richiesta di dichiarazioni a Palazzo Golestan si risponde «no comment», mentre alla presidenza del Consiglio il cortesissimo portavoce ha detto: «La pubblicazione delle memorie di un privato cittadino non è cosa che riguarda il governo, almeno finché non esistano gli estremi di reati contro lo Stato iraniano».

Ciò non toglie che nei circoli vicini alla Corte si affermi con insistenza che alcuni esperti politici ed alcuni giuristi sono già stati incaricati di studiare la questione al duplice scopo di suggerire quali misure «punitive» potrebbero essere prese e quali passi si potrebbero compiere per far cessare la pubblicazione delle memorie di Soraya.

Si afferma che sarebbe già stata ventilata la proposta di attuare il sequestro dei beni che Khalil Isfandiari, padre di Soraya, possiede in territorio iraniano.

Si dice anche che un influente personaggio sia già andato a Monaco a conferire con Khalil Isfandiari per indurlo ad agire sulla figlia perché «si ravveda» e si renda conto del danno che le sue memorie potrebbero fare a quella che, nonostante tutto, rimane la sua patria.

Persone vicine alla famiglia imperiale affermano che lo Scià ed i suoi familiari non sono irritati tanto per il fatto che Soraya abbia venduto le sue memorie, quanto perché esse appaiono scritte con una certa tendenziosità.

u. p.

Padre e figlio uccisi da un guardiano a Palermo

Palermo, giovedì sera.

Un duplice omicidio è stato compiuto nella borgata «Uditore», alla periferia di Palermo. Sul posto si sono recati carabinieri ed agenti della Squadra mobile.

Vittime della sanguinosa aggressione sono rimasti il cinquantanovenne Filippo Bonura ed il figlio Giovanbattista di 30 anni, entrambi carpentieri. I Bonura sono stati uccisi a colpi di pistola dal guardiano edile Salvatore Gambino di 31 anni, il quale si è reso irreperibile.

Fulminata da una lampadina

L'impressionante morte di una quattordicenne a Borgo San Dalmazzo - Stava scendendo in cantina reggendo una lampada portatile

Maddalena Landra

Borgo S. Dalmazzo, giov. sera.

(p. p.) La scarica sprigionatasi da una lampadina elettrica portatile ha percorso il corpo di una ragazza quattordicenne che la reggeva fra le mani uccidendola sull'istante. La tragica sciagura è costata la vita a Maddalena Landra, nata a Vernante, in Val Vermenagna, il 22 febbraio 1949 e residente con il padre Giacomo e la madre Teresa Tassone, in frazione Beguda di Borgo San Dalmazzo, un villaggio all'imbocco della Valle Stura, toccato dalla statale del colle della Maddalena.

Ieri la ragazza stava scendendo in cantina per riempire un bottiglione alla botte, reggendo una lampadina portatile, di cui si trascinava dietro il cordone, quando, sui gradini della scala, accompagnata da una breve, crepitante fiammata una scarica la prostrava facendola stramazzare folgorata nell'interrato. Riuscito vano ogni tentativo di rianimarla, la sventurata venne trasportata con ogni sollecitudine al locale ospedale civile dove il sanitario di turno, dott. Antonio Rolla, non poté che constatarne il decesso dovuto a folgorazione. Un'inchiesta è in corso da parte dell'autorità per stabilire le modalità dell'infortunio, dovuto, pare, ad insufficiente isolamento del portalampada ed accertare se possa essere attribuito a responsabilità colposa di terzi.

Centinaia di bare da mesi insepolte al cimitero di Roma

Roma, giovedì sera.

Un caso senza precedenti e che mescola motivi umani, sociali, religiosi ed igienici, rischiando di compromettere la salute di una parte dei cittadini, viene denunciato da alcuni giornali romani: centinaia di bare sono ammucchiate — è il termine più adatto; come dimostrano impressionanti documentazioni fotografiche pubblicate vistosamente — in vari locali del cimitero del Verano: sono insepolte da mesi (sulla targhetta di una delle bare è incisa la data del 4 marzo 1963). In larghe zone del cimitero romano l'aria è già diventata irrespirabile e quanti vi lavorano o vi si recano per rendere omaggio alle tombe possono resistere solo usando un fazzoletto a mo' di maschera filtrante. È facile immaginare che cosa avverrà avvicinandosi l'estate.

Ma non è solo il lato igienico della cosa che ha spinto parecchi romani a denunciare il fatto ai giornali: è indiscutibile che un senso di pietà e di rispetto imponga di sistemare i defunti insepolti. Secondo un calcolo che sembra azzardato perfino ripetere, ma che si basa purtroppo sulle dichiarazioni di testimoni, le bare non ancora poste nelle tombe ammonterebbero a tremila: la cifra testimonia la gravità della drammatica situazione.

La direzione del cimitero del Verano è stata investita delle cose sia dai familiari dei defunti che dagli stessi dipendenti, ma finora non ha deciso alcun provvedimento concreto.

L'industriale di "Fellini 8 e 1/2"

Barbara Steel e Guido Alberti in partenza per Cannes per assistere al film «Fellini 8 1/2» nel quale l'industriale ha debuttato come attore (Telefoto)

Sull'autostrada Torino-Milano

Scontro fra camion: un morto e un ferito

Deceduto sul colpo il guidatore e grave il suo compagno per l'urto da tergo contro un autocarro carico di tronchi - La sciagura stanotte presso Biandrate

Dal nostro corrispondente

Novara, giovedì sera.

Un morto ed un ferito grave sono il tragico bilancio di un tamponamento avvenuto stanotte sull'autostrada Torino-Milano. Un camioncino ha investito da tergo un autocarro carico di tronchi d'albero fermo per un guasto. Il guidatore è deceduto e il suo compagno di viaggio è rimasto gravemente ferito.

L'incidente è avvenuto all'altezza del km. 75 da Torino, ad un chilometro circa dal casello di Biandrate. Verso l'una un autotreno targato Bergamo 24264, di proprietà del commerciante in legname Giuseppe Zanardi, da Brembilla (Bergamo) condotto da Carlo Carminati, di 33 anni, avente come secondo autista Giovanni Carminati, di 44 anni, entrambi da Brembilla, aveva dovuto arrestarsi: si era rotto il tubo di alimentazione della nafta e il serbatoio si era vuotato.

Nell'arrestare sulla destra l'autotreno, i camionisti si erano preoccupati di disporre ad oltre cinquanta metri, a tergo del veicolo, il triangolo rosso segnalante l'ingombro. Mentre Giovanni Carminati, con un auto in transito, proseguiva verso Novara onde provvedere ad un rifornimento supplementare di carburante, Carlo Carminati rimaneva sul posto con una torcia elettrica per segnalare l'ostacolo. Nonostante questa precauzione, un camioncino targato Milano 727090, condotto da Natale Mariani, di 23 anni, da Seregno, e sul quale viaggiava il proprietario dell'automezzo, Angelo Zoia, di 42 anni, da Seregno, finiva contro il cassone dell'autotreno in sosta e il Carminati faceva appena in tempo, con un balzo, a scansarsi, evitando l'investimento. Evidentemente l'autista del camioncino, procedeva a forte andatura e aveva visto i segnali all'ultimo momento: nonostante la frenata di 5-6 metri è andato a schiantarsi contro la parte posteriore dell'autotreno carico di tronchi, prelevati nel tardo pomeriggio a Susa.

La cabina del camioncino — un «Leoncino» — si è letteralmente disintegrata e i due occupanti, raccolti da un automezzo di passaggio erano avviati all'Ospedale Maggiore di Novara, dove però i sanitari non potevano che constatare il decesso del Mariani per fratture multiple e sfondamento della base cranica. Seriamente ferito è lo Zoia, che al momento dell'incidente dormiva adagiato nella cabina.

Sul posto si è prontamente portata la polizia stradale di Novara per gli accertamenti del caso e il traffico sull'autostrada ha potuto svolgersi normalmente.

p. b.

Inchiesta sul commissario che percosse un posteggiatore

Milano, giovedì sera.

(c. b.) Il commissario di polizia accusato di violenze ai danni d'un posteggiatore dell'Automobile Club sarà trasferito ad altra sede. Lo ha annunciato ufficialmente la questura di Milano, che in proposito ha emesso il seguente comunicato:

«Giorni addietro Cuccio Palmo, posteggiatore dell'Automobile Club di Milano, veniva ricoverato all'ospedale Anea per contusioni alla regione orbitaria destra. In ordine alle circostanze, il Cuccio denunciava che il commissario di pubblica sicurezza dott. Pasquale Schiavone, in servizio alla questura di Milano, dopo avere altercato per una questione relativa al costo del posteggio delle auto, lo aveva fatto accompagnare in questura e lo aveva percosso. In merito è in corso un'inchiesta mentre dell'episodio è stata informata l'autorità giudiziaria. Frattanto è stato disposto il trasferimento del dott. Schiavone ad altra sede».

Le responsabilità del funzionario della Squadra mobile saranno dunque chiarite dalla magistratura. Cuccio è ricoverato intanto all'ospedale Anea di Baggio e domattina subirà un'operazione all'occhio destro, che un pugno gli ha gravemente lesionato. L'intervento verrà eseguito dal prof. Spinelli, che ha voluto chiedere anche l'autorizzazione preventiva al fratello del paziente. La possibilità di salvare la vista dell'occhio si riducono infatti al dieci per cento.

In base alle affermazioni del posteggiatore stesso e di alcune persone con le quali si era confidato, a cominciare dai familiari e dal suo avvocato Raffaele Piglionica, la vicenda è stata ricostruita così. Verso la mezzanotte del giorno di Pasqua, cioè il 14 aprile scorso, al posteggio di piazza del Duomo, sul lato verso la piazzetta Reale, sono scesi da un'utilitaria due uomini e una donna. Con il posteggiatore, appunto il Cuccio, uno dei due uomini ha cominciato a discutere perché riteneva eccessiva la tariffa di duecento lire. Ad irritarlo ancor di più è stato il sorriso ironico di tre altri clienti del posteggio, che stavano presso una macchina americana targata TO. Il Cuccio preferì lasciar cadere la discussione, tanto più che l'individuo che protestava aveva detto ad un certo punto che avrebbe arrestato tutti.

La cosa parve finire lì. Poco dopo però lo stesso individuo ricomparso, giunto questa volta a bordo d'una «pantera» della Volante e accompagnato da tre agenti. Era il dott. Schiavone. Caricato sull'automezzo, il Cuccio veniva condotto in questura e qui il dott. Schiavone, pretendendo che il posteggiatore gli rivelasse i nomi dei «tre torinesi», ha iniziato, come afferma il Cuccio, «un interrogatorio di terzo grado». Le percosse si susseguirono finché il dott. Schiavone stesso, desistendo, si sarebbe sonnato.

Si apprende che il dottor Schiavone è stato trasferito alla questura di Teramo.

Incriminati un centinaio di commercianti all'ingrosso

«E' stato un errore» afferma la moglie del presidente del Monopolio banane

La signora dichiara che il primo ad accorgersi delle irregolarità è stato il marito

Dal nostro corrispondente

Roma, giovedì sera.

Perché l'avv. Franco Bartoli-Avveduti, presidente della Azienda monopoli banane e vice presidente della Fiera di Verona si sia lasciato indurre a varcare il fosso che divide il mondo degli onesti da quello di coloro che onesti non sono, con ogni probabilità è un mistero che sarà interessante chiarire. «Sono convinta che è stato un errore» — ha commentato la moglie, la signora Alberta Alberti, figlia dell'ex-presidente del Senato. E sotto il profilo logico potrebbe essere difficile darle torto. Eppure i fatti sembrano contraddirla in maniera clamorosa.

Come era facilmente prevedibile, l'avv. Franco Bartoli-Avveduti non è il solo personaggio dello scandalo. Non poteva essere altrimenti: la legge, infatti, punisce tanto il corrotto quanto il corruttore. E in questo caso i corruttori o per lo meno quelli che come tali sono stati incriminati ascendono ad un cospicuo numero: 115 secondo taluni, 105 secondo altri. Tutti coloro, cioè, che hanno vinto la gara d'asta avvenuta il 25 marzo scorso al Palazzo degli esami in via Induno a Roma per il rinnovo della concessione per la vendita all'ingrosso delle banane.

Nei loro confronti il magistrato, per il momento, non ha ritenuto opportuno prendere un provvedimento così severo come quello per cui l'avv. Franco Bartoli-Avveduti è stato prelevato lunedì dalla sua abitazione per essere trasferito a Regina Coeli: il mandato di cattura, infatti, è lasciato alla facoltà del giudice ed il dottor Brancaccio ha voluto fare una distinzione netta fra la posizione del corrotto e quella dei corruttori.

La moglie dell'avv. Bartoli-Avveduti è intervenuta subito in difesa di suo marito e non si è preoccupata affatto di una poco lusinghiera pubblicità, ma ha assunto subito la iniziativa per polemizzare con gli accusatori di lui.

«Si è fatto molto clamore — ha confidato ad un giornalista — per questa gara di appalto che ha portato all'arresto di mio marito. Eppure, non appena ebbe sentore che la legge non era stata scrupolosamente rispettata, mio marito intervenne e dispose, prima ancora di qualche denuncia o segnalazione, l'annullamento della gara. Ed è singolare che colui il quale si è fatto promotore dell'iniziativa attraverso la quale è scoppiato lo scandalo, Osvaldo Catalano, nel suo esposto al ministro delle Finanze scrisse fra l'altro che mio marito aveva dato prova di "correttezza e comprensione"».

Ed è anche singolare, in un certo senso, che la Guardia di Finanza al termine dell'inchiesta denunciò mio marito soltanto per turbativa d'asta e violazione del segreto d'ufficio, mentre il magistrato della Procura della Repubblica ha contestato a mio marito gli altri due reati, quello di corruzione e di falso, che gli hanno consentito di spiccare il mandato di cattura».

Quattro anni or sono l'Azienda monopoli banane venne completamente riorganizzata in seguito alle numerose critiche dalle quali era stata investita. I risultati di questa riorganizzazione sono stati lusinghieri, se è vero che il prezzo delle banane al consumatore è sceso prima a 475 lire il chilogrammo, e poi, ora, a 350 lire, favorendo lo sviluppo del consumo per la popolazione, per cui l'utile netto per l'erario da 8 miliardi e mezzo è salito a dieci miliardi nel 1962, mentre le spese aziendali sono scese dal 5,5 per cento all'1,3 per cento.

Guido Guidi

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

ANNUNCI ECONOMICI

OFFERTE LAVORO L. 150 per parola

(Continua da pag. 11)

ABILE aiutante sarta cercasi anche solo mattino, lavoro assicurato, sabato pomeriggio festivo. Telefonare 299-617.

AGGIUSTATORI ed aiuto magazziniere cercansi da stabilimento apparecchi sollevamento e trasporto, zona Lalat. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3261 — Torino». A46835

AIUTANTI meccanici e manovali robusti assumonsi. Presentarsi ore 18-19, via Tunisi 37. A46009

AIUTO cuoco cercasi subito grande albergo Riviera Ponente. Scrivere o telefonare Hôtel Continental, Loano.

ALBERGO stagionale riviera cerca maître d'hôtel et cameriera piani. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3311 — Torino».

APPRENDISTA tornitore 17enne cercasi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3211 — Torino». A47687

APPRENDISTE LEGATRICI CERCA INDUSTRIA GRAFICA MARIO GROS, PRIMO SECONDO ANNO OPPURE ANCHE [redacted] PRATICHE. PRESENTARSI O TELEFONARE 265-505. A47319

APPRENDISTE 15-18enni preparazione et specializzate lavorazione lamati cercansi. Telefonare 53-668.

ASSUMESI urgentemente operaio aiuto magazziniere.

ASSUMIAMO carpentieri lamieristi apprendisti. Telefonare 342-163.

ASSUMIAMO operaie montaggio mobili metallici officina. Ottima paga. Presentarsi via Cesalpino 39. A46160

ASSUMO elettricisti istallatori lavori buoni, Barbiera, Chambery 60. A46026

[Ulteriori annunci economici (Offerte lavoro, Annunci matrimon., Smarrimenti, Informazioni, Automobili, Annunci vari, Cicli moto sport, Fiazzisti, Autovetture ecc.) non leggibili alla risoluzione della scansione.]

A TORINO RABALLO PIERO CORSO TRAPANI 8 - TELEFONO 70-417
(PROSSIMA APERTURA FILIALE: CORSO REGINA MARGHERITA ANGOLO VIA CIGNA)
A RIVOLI CASTELLI FRANCO CORSO TORINO 4 - TELEFONO 95-437
A CHIVASSO MILICI MARIO STRADA IVREA 65 (PRESSI POSTA)
A VERCELLI BRUSA FRANCO CORSO PALESTRO 33
A NOVARA MAZZA FRANCESCO VIALE ROMA 65

AUTOSALONE BORSA s.n.c.
VIA ANDREA DORIA 13 - TELEFONO 555.127 - TORINO
SCIONERI coupé 1500 - 1300 - 750 - Auto nuove di tutti i tipi
ASSORTIMENTO USATO - PERMUTA - RATEIZZA

TREVES VIA CERNAIA 17
DAL 1870 MOBILI - SALOTTI